BIBLIOTECA CIVICA

Anno V - N. 1346 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 13 luglio 1951

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

## IL VERO PROBLEMA

NELLA DISCUSSIONE che si è svolta al Senato mercoledì scorso, sono stati esaminati molti lati del problema del T.L., ma il vero aspetto di esso è rimasto nell'ombra. Il problema di Trieste è uno solo: è quello della Zona B e non quello della Zona A.

La situazione nella seconda non è che una conseguenza della situazione nella prima, perchè l'insolubilità del problema è data dall'ostinazione di Tito a non voler risolvere quella parte della questione che un atto della sua volontà porterebbe in porto dall'oggi al domani. Ne consegue che il problema del T.L. nel suo assieme rimane fluido, perchè una delle sue parti non può cristallizzare, ed ancora ne deriva che gli alleati trattino il problema stesso appunto come fluido e si regolino come gli Stati di solito usano comportarsi nei problemi del genere: tutte le carte in mano e tutte alla pari.

La colpa, quindi, di quanto avviene oggi ed avverrà domani nel T.L., risale e risalirà a Tito, amico della Russia ieri, amico degli alleati oggi, amico domani di chiunque dovesse agire ai nostri danni.

Se si vuol guarire, di conseguenza, il cancro da cui è affetto il cosiddetto T.L., è ozioso perdersi in disquisizioni su quelli che sono i dettagli di contorno, continuando solo ad accennare che il tumore esiste, senza però predisporre i ferri per un salutare intervento chirurgico. Il merito della recente campagna di stampa è stato quello che, vedendo alcuni sintomi collaterali del cancro, celebri medici venuti dalla nostra Repubblica hanno dato l'allarme, prima e da gran tempo dato dai piccoli sanitari locali, rimasti sempre inascoltati perchè sospetti di agire con una scienza offuscata dalla passione. Ma i grandi medici non hanno visto esattamente l'eziologia del male. Esistono colpe piccole e varie da parte degli alleati e nessuno le nega, ma prima esiste quello che potrebbe essere chiamato il loro peccato originale. Esso sta nel fatto che, pur essendo gli alleati in grado di persuadere Tito, non lo hanno invece mai ridotto a ragione, nè per ora dànno a vedere di volerlo ridurre. Tutto il resto dell'attività degli alleati è dato da errori o da azioni di importanza negativa relativamente scarsa, e tale attività non è che la logica conseguenza di non aver ritenuto possibile, o almeno opportuno, di mantenere la loro promessa nei riguardi dell'Italia.

Noi tutti, in Europa, ma in particolare noi triestini, per essere confinanti con la Jugoslavia, ci rendiamo esatto conto di quale sia la situazione interna di Tito e di conseguenza della facilità con cui gli alleati potrebbero condizionare le loro armi, i loro prestiti, soprattutto l'invio dei beni di consumo ad una resipiscenza del dittatore nei riguardi del problema della Zona B.

E' inutile raccontare a noi la favola del pericolo di minacciare la stabilità interna del regime jugoslavo. Noi stessi, noi modesti triestini, abbiamo molte volte suggerito i mezzi per salvare la faccia a Tito di fronte ai suoi oppressi sudditi. E ci siamo anche presi la briga di chiedere ad esperti, a diplomatici viventi in Jugoslavia, se questi mezzi sarebbero bastati. Tutti erano concordi nel dire che bastavano. Se questo lo sappiamo noi, meglio di noi presumibilmente lo sanno gli stessi occidentali. Ma è molto più comodo continuare a gravare la mano su una Italia che tace, ed essere prontissimi a propinare, quando essa si metta a parlare — ieri come in passato — l'iniezione di morfina della riconferma della pur da noi apprezzatissima dichiarazione tripartita, per accontentare invece il bizzoso ed ambizioso dittatore che finge a parole di essere equidistante dai due gruppi, di voler mantenere la propria indipendenza, di voler essere il paladino, non si sa bene se del marxismo o della civiltà occidentale.

E' questo ciò che noi chiamiamo il peccato originale degli alleati. Tutto il resto ne discende, compreso l'equivoco di dipingere ai popoli occidentali veramente e sanamente democratici la falsa democratizzazione di Tito, sapendo benissimo che essa non esiste, ma che serve solo per trovare un avallo nella stampa e nella massa dei popoli liberi ad una politica che ha scopi molto diversi.

Sentimmo tuonare al Senato per il fatto che una bandiera ci fosse o no in Zona A, perchè un timbro fosse messo o una insegna fosse tolta, perchè un nastro fosse azzurro o multicolore, perchè le sentenze non avessero la terza istanza. Non diciamo che tutto questo non sia grave, ma chi ha ricordato che in Zona B le sentenze hanno non già la terza, ma nemmeno la prima istanza, che la gente ha lo «habeas corpus» che avevano gli schiavi dell'antichità, che della bandiera italiana non c'è nemmeno il ricordo, che le carte d'identità hanno i nomi italiani mutati forzatamente in slavi, che ogni vestigia di ordinamento giuridico, giudiziario, amministrativo, economico, finanziario è sparito? Ci rendiamo noi conto che, se volessimo ricorrere all'Aja per le violazioni degli alleati compiremmo un atto, si permetta, piuttosto strano, se non ricorressimo contemporaneamente contro i soprusi commessi da Tito, dato che il rapporto fra le violazioni in Zona A e in Zona B è quello fra le mosche e gli elefanti?

Abituati a farci maltrattare dal dittatore, abituati, ormai, a dimenticare ch'egli avrebbe avuto l'obbligo di comportarsi nel modo preciso in cui finora gli alleati si erano comportati in Zona A, non sentiamo più i pugni del maresciallo nè i suoi calci e siamo invece sensibilissimi quando gli alleati ci fanno il solletico con un fuscello, proprio perchè al solletico non eravamo usi. Questo non è detto per scusare gli alleati, ma per ricordare quanto ci facesse amaramente sorridere la discussione al Senato sull'altezza dei pennoni delle bandiere nella Zona A, quando in Zona B i pennoni servivano fino a ieri per impiccare esseri umani e le bandiere sono ancor oggi la coltre funebre della nostra italianità.

Ma la discussione in Senato proseguirà prossimamente alla Camera. In essa sarà enunciato il tumore e messo a nudo in tutta la sua gravità. Anche al Governo italiano può essere mosso un rilievo, ed è quello di essersi accontentato di conferme generiche della dichiarazione tripartita, senza aver mai indicato una via che la rendesse parzialmente effettiva, fissa restando la sua integrità retorica. Noi questa via l'abbiamo proposta mille volte e speriamo che il Governo la segua almeno ora: nulla è definitivamente pregiudicato oggi, ma lo potrebbe essere domani. E sarebbe pregiudicato anche quell'onore di cui al Senato abbiamo sentito parlare.

DIEGO DE CASTRO

### RADIO PECHINO CONFERMA IL DIVIETO D'INGRESSO A KAESONG PER I GIORNALISTI

## PRIMA DOCCIA FREDDA AGLI OTTIMISMI con l'interruzione dei negoziati in Corea

### L'episodio lascia intravvedere che la via per poter giungere ad una intesa concreta non sarà facile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 12

*L'incidente inatteso del «veto» ai giornalisti ha arenato le trattative armistiziali. I comunisti infatti, come è ormai noto, hanno vietato stamane ai giornalisti alleati di raggiungere Kaesong, e l'amm. Joy non ha perduto tempo ad annunciare — con saggia fermezza — che le trattative saranno continuate soltanto quando il comando comunista avrà revocato tale divieto.*

*Il comunicato ufficiale di ieri sera ci aveva dato la certezza che oggi saremmo stati a Kaesong, per seguire più da vicino i negoziati. Dal suo testo, infatti, si doveva legittimamente dedurre che la presenza dei giornalisti — ne era stato anzi precisato il numero: venti — fosse stata negoziata e convenuta, e così ci era stato fatto capire iersera al ritorno della delegazione delle Nazioni Unite a Munsan.*

*Stamane, invece, le cose sono andate diversamente. Avevamo preso posto su un autocarro della colonna di diciassette automezzi, che per la strada più diretta — tenuta completamente sgombra da pattuglie comuniste — porta da Munsan a Kaesong. Giunti ad una specie di posto di blocco, composto di quattro capanne o baracche di legno e fango, un tenentino comunista ha fermato l'autocolonna ed ha comunicato di aver istruzioni di vietare il proseguimento del viaggio ai giornalisti. Stupore generale, qualche protesta a mezza voce tra i corrispondenti, impassibilità assoluta degli ufficiali e dei soldati comunisti.*

*Il tenente nordista ha aggiunto che lasciava liberi gli altri autocarri di proseguire per Kaesong. Ma il comandante dell'autocolonna, il col. Joseph L. Long dell'Aeronautica americana, ha dato una risposta definitiva, per quanto lo riguardava: «Tutti o nessuno».*

*L'ufficiale nordista ha fatto allora varie volte la spola tra il col. Long ed il telefono da campo, sempre ritornando per dire che aveva ordine di vietare il passo ai giornalisti. Per cinquanta minuti è durata la discussione al posto di blocco e quando il tenente nordista, dopo un ennesimo contatto telefonico con il suo comando, ha dichiarato che «gli ordini restano immutati», il col. Long ha comunicato il divieto al Quartier Generale alleato. Poi ha comunicato al tenente comunista che il convoglio avrebbe atteso fino alle 9,30 (cioè poco meno di mezz'ora): se il divieto fosse stato mantenuto nei confronti dei giornalisti, l'intera autocolonna avrebbe fatto dietro-front.*

*Il tenente nordista ha detto allora che tre quarti d'ora prima dell'arrivo dell'autoconvoglio, un elicottero aveva sbarcato sulla strada il col. Murray dei «marines», ufficiale di collegamento, e che già a lui era stato comunicato il divieto ai giornalisti di raggiungere Kaesong. Ne era nata una discussione, nella quale l'interprete, poco interpretando le parole di Murray, aveva ulteriormente complicato la situazione, lasciando al Murray l'impressione che i corrispondenti avrebbero potuto proseguire ed all'ufficiale comunista coreano la convinzione che si era preso atto del divieto.*

*L'episodio odierno ha fatto aprire gli occhi agli ottimisti, che non sono pochi. Il nemico sta dimostrando sprezzantemente, infatti, di voler dominare la situazione. Il divieto a noi giornalisti è la prova che la sua propaganda non è fatta di sole chiacchiere ma è puntellata da fatti concreti, creati, senza dubbio, con abilità. E' forse un sintomo di una sua convinzione, pericolosa per i futuri sviluppi dei negoziati.*

*Ricordiamo che la propaganda comunista russa diede possibilità di negoziare la cessazione del fuoco in Corea. Le trombe della propaganda comunista asiatica, invece, ebbero tutto il fiato necessario per illustrare l'offerta del gen. Ridgway di avviare i negoziati. E le radio di Pechino e di Pyongyang annunciarono tale offerta solo dopo che per trentasei ore avevano diffuso euforiche esaltazioni della situazione vittoriosa delle armi cinesi e nordiste in Corea.*

*Rispose senza dubbio allo stesso proposito di dimostrare alle genti comuniste ed a quelle «lavorate» dalla propaganda rossa che il «la» dei negoziati era dato dalla parte comunista la contro-proposta di svolgere i negoziati armistiziali a Kaesong anzichè a bordo della «Jutlandia» nel porto di Wonsan. La propaganda comunista si prese pena di far ben notare a tutti che Kaesong era in retrovia comunista e non in quella alleata o in terra di nessuno. Il comando nemico, cioè, dimostrava di restare fedele ai canoni classici della storia militare precisanti che la cessazione del fuoco e lo armistizio viene trattato in casa del vincitore. Ha approfittato subito, cioè, della debolezza alleata di scegliere una nave ospedale e ancor più di offrire di inviarla in casa comunista. Poteva essere una soluzione che si prestava all'equivoco e Kaesong, invece, non permette malintesi.*

*Oggi, dopo ingannevoli cortesie durate quarantott'ore, il comando comunista ha voluto tentare di imporre la sua volontà. Ottimamente, quindi ha fatto l'amm. Joy a fissare il punto fermo che non si può tornare sopra le intese raggiunte. Egli ha fatto sapere al nemico che non saranno ripresi i negoziati se non quando la delegazione sarà accompagnata dai giornalisti.*

*A tarda ora di questa sera, siamo stati invitati a tenerci pronti a ripartire — forse domattina all'alba. Non sappiamo se è un invito fondato sulla sola speranza che i comunisti si ricredano durante la notte o se vi siano dei contatti a mezzo radio per risolvere l'incidente.*

*Radio Pechino ha comunque annunciato stasera che i comunisti respingono la protesta avanzata dagli alleati.*

*Intanto le operazioni belliche non conoscono soste, soprattutto per l'aviazione.*

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

## L'"ALT„ AI ROSSI sulla via delle imposizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Le speranze per una rapida soluzione delle trattative di Kaesong non sono questa sera migliori di quanto erano stamane, quando si è saputo dello inciampo sorto quando i comunisti hanno rifiutato di lasciare proseguire i giornalisti che facevano parte del convoglio alleato diretto alla vecchia capitale coreana per quella che avrebbe dovuto essere la terza seduta dei negoziati.

Precisare le origini varie di questo inciampo (continuiamo a chiamarlo così, anche se può essere qualche cosa di più serio) è difficile, tanto più che la sola proibizione comunista di consentire ai giornali dell'ONU di seguire da vicino le trattative non è di per sè tale da spiegare l'irrigidimento di Rigway, il quale con ogni probabilità non ha agito senza aver chiesto e ricevuto istruzioni da Washington. Comunque si può tentare di dare una spiegazione esaminando alcuni fatti che oggi si presentano in una luce diversa da quella in cui erano apparsi al pubblico americano.

Anzitutto la scelta di Kaesong come sede delle trattative. Quando Ridgway accettò la designazione cinese, tutti negli Stati Uniti erano persuasi che la città era «no manj land», territorio neutro, invece è risultato che essa è controllata dalle truppe comuniste, che la delegazione avversaria funzionava da ospite a quella alleata, che soldati armati scortavano gli alleati come se fossero venuti per una resa, che il comando comunista aveva fatto fotografare i delegati alleati accompagnati da guardie e tali fotografie evidentemente propagandistiche venivano distribuite in tutto l'Estremo Oriente. Da ultimo c'è stato l'episodio dei venti giornalisti alleati cui non è stato permesso di entrare a Kaesong.

Si tratta ora di vedere se questo fatto è stato l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, oppure se l'incidente ha fine ed inizio in se stesso. Nel secondo caso, la soluzione è più facile che nel primo. Tuttavia molti osservatori ritengono che nè la questione della sede, nè quella della propaganda fotografica, nè quella dei giornalisti siano uno per uno o tutti insieme la ragione vera dell'inciampo. Secondo una opinione abbastanza diffusa, la cosa più seria è stata la diffusione da parte delle radio comuniste delle condizioni poste dalla delegazione rossa, in quanto è evidente che dopo aver reso di pubblica ragione le loro richieste, i comunisti si sono automaticamente e volutamente messi in condizioni di non recedere dalle proposte fatte.

A Washington si insiste che a parte il fatto che l'opinione pubblica alleata ha diritto di essere tenuta al corrente degli eventi, è altresì necessario dimostrare ai comunisti che gli alleati non sono disposti ad essere trattati come se avessero subito una sconfitta militare, e si insiste altresì che se il comando alleato non dimostra fermezza anche sul punto che, come questo, è importante ma non essenziale, i comunisti farebbero delle altre e maggiori imposizioni, per cui è necessario mettere l'alt subito.

A quanto sembra la sospensione delle trattative durerà almeno altre 24 ore. Infatti radio Pechino stasera a tarda ora ha cominciato a trasmettere la versione sua dell'incidente e, come era da aspettarsi, prospetta le cose in modo da far ricadere sugli americani la responsabilità per la mancata ripresa dei negoziati.

Il Presidente Truman nella sua conferenza stampa di stasera, non ha detto nulla della Corea. Ha parlato dell'invito che farà ai duchi di Edimburgo, della necessità di stringere i controlli per evitare una inflazione e per continuare negli armamenti, [illegible] successo d[illegible] catoria d[illegible] nato [illegible] ele[illegible]

## DE GASPERI DECISO AD ATTUARE un rimpasto di vaste proporzioni

### *Mandato di fiducia dei gruppi parlamentari democristiani - La lista dei nuovi Ministri sarebbe pronta domenica - Verrà lasciata aperta la via ad una eventuale futura partecipazione dei liberali e dei socialdemocratici*

Roma, 12

Fra sabato e domenica, il Presidente del Consiglio, nella quiete di Castelgandolfo, stenderà la lista dei nuovi Ministri, chiudendo l'attuale fase di provvisorietà o di crisi in potenza. De Gasperi ha avuto infatti questa mattina dai gruppi parlamentari democristiani riuniti un mandato di fiducia per una rapida ed efficace azione di Governo.

Il Presidente del Consiglio si terrà in contatto con i direttivi dei gruppi, mentre domani sera tornerà a riunirsi la direzione del partito. Le dichiarazioni fatte da De Gasperi ai parlamentari D. C. hanno riguardato anzitutto gli accertamenti fatti sulla possibilità di una collaborazione dei liberali e dei socialdemocratici. Egli ha così riassunto i risultati: nessuno dei due partiti respinge pregiudizialmente la possibilità di una compartecipazione, salvo naturalmente a concordarne le modalità, ma entrambi e soprattutto per ragioni di assestamento interno. considerano di non poter risolvere ora, nelle presenti circostanze, il problema della partecipazione alle responsabilità ministeriali. Inoltre i due partiti hanno riaffermato la loro fedeltà allo schieramento democratico qualora la situazione li ponga in termini di alternativa fra democrazia e totalitarismo.

De Gasperi ha aggiunto che non si può attendere il prossimo autunno per procedere a quel rinvigorimento del Governo che si ritiene necessario per rispondere alle esigenze del momento. Soprattutto due ragioni consigliano di procedere ora ad un rimaneggiamento. che potrebbe anche essere di vaste proporzioni, e cioè: vi sono delle situazioni provvisorie come quelle degli interinati nei Ministeri della Marina mercantile, dei Trasporti e del Commercio estero che vennero determinati dall'uscita dei socialdemocratici dal Governo e ai quali bisogna provvedere.

In secondo luogo si è allo scorcio finale della legislatura che ha dinanzi a sè soltanto venti mesi di vita e un enorme lavoro da svolgere. A questo proposito De Gasperi ha accennato ad alcuni dei più importanti progetti che si trovano innanzi al Parlamento e a quelli in preparazione. Queste prospettive dell'attività parlamentare nell'ultimo scorcio della legislatura impongono un rafforzamento dell'attuale maggioranza che egli ritiene di poter attuare nella più vasta misura possibile interpretando i voti manifestati dal consiglio nazionale e dai gruppi parlamentari.

Subito dopo la relazione del Presidente del Consiglio, il sen. Cingolani e l'on. Bettiol, presidenti dei due gruppi parlamentari, hanno presentato un ordine del giorno con il quale viene dato mandato a De Gasperi di prendere d'intesa con i comitati direttivi dei gruppi parlamentari le decisioni opportune per provvedere ad una più rapida ed efficace azione di Governo.

A questo punto il gronchiano De Cocci ha presentato una pregiudiziale intesa a considerare antistatutaria la riunione congiunta dei due gruppi parlamentari e quindi a non potersi porre in votazione l'ordine del giorno Cingolani-Bettiol. C'è stata così una piccola scaramuccia verbale alla quale hanno partecipato alcuni deputati, fra cui Gronchi e lo stesso De Gasperi. Poi l'assemblea ha respinto la pregiudiziale ed ha approvato l'ordine del giorno.

Dal lungo intervento di De Gasperi si possono trarre alcune indicazioni di carattere politico di un certo rilievo. Anzi tutto non ci sarà una crisi nel vero senso della parola, ma tuttavia la situazione è stata considerata in tutta la sua portata e di conseguenza il rimpasto avrà proporzioni piuttosto vaste. In secondo luogo la nuova formula governativa, se non porterà mutamenti formali nello schieramento parlamentare (De Gasperi ha detto di contare naturalmente sul concorso del PRI, che è stato nelle passate contingenze leale collaboratore), cercherà però di creare un'atmosfera di maggiori consensi o di considerazione «di quei gruppi che sia pur non volendo assumere nelle attuali circostanze responsabilità di Governo sentono che la D. C. è il baluardo più forte della democrazia e del libero regime parlamentare».

In terzo luogo è intendimento di De Gasperi di dare al rimpasto un tono di funzionalità e di attivismo che si ripercuota sui funzionari dello Stato e sulla stessa vita parlamentare tuttora agitata e spesso al tempo stesso inerte.

Infine è chiaro che il Presidente del Consiglio intende lasciare aperte tutte le porte ad una eventuale futura partecipazione al Governo dei liberali e dei socialdemocratici, ma vuole contemporaneamente evitare che il Gabinetto rimanga sotto l'impressione di una provvisorietà che in queste ultime settimane non è stata naturalmente di alcun vantaggio. Ossia De Gasperi tenterà di rimaneggiare il Ministero in modo che esso sia valido ed efficiente a durare in carica fino alle prossime elezioni politiche nel caso che gli altri due partiti persistessero nel loro atteggiamento di riserva nei confronti della compartecipazione.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è incontrato nel Transatlantico di Montecitorio con l'on. Saragat, con il quale si è intrattenuto a lungo cordialmente. Successivamente, De Gasperi, sempre a Montecitorio, ha avuto un colloquio con il segretario della D. C. on. Gonella, e quindi si è intrattenuto a lungo con l'ex Ministro socialdemocratico on. Ivan Matteo Lombardo. Infine il Presidente del Consiglio si è recato nell'ufficio del Presidente della Camera on. Gronchi col quale si è soffermato a colloquio per oltre un'ora.

La direzione del P. S. (SIIS), riunitasi oggi, ha discusso sulla situazione politica in Sicilia approvando un ordine del giorno nel quale si ribadisce l'atteggiamento precedentemente assunto dalla direzione circa la formazione della Giunta regionale siciliana, atteggiamento contrario ad appoggiare un Governo regionale del quale facciano parte anche i monarchici. Invece, come si sa, i deputati socialdemocratici regionali sostengono l'opportunità di aderire ad un Governo quadripartito comprendente anche i monarchici. La direzione tornerà a riunirsi domani mattina per iniziare l'esame della situazione politica e discutere una richiesta avanzata dall'on. Simonini di convocare anticipatamente il congresso nazionale del partito.

### Interpellanza alla Camera sul problema della Zona B

Roma, 12

*L'on. Bartole ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli Esteri per conoscere quale azione il Governo italiano intenda svolgere presso gli Stati firmatari della dichiarazione tripartita al fine di trovare una soluzione che, lasciando impregiudicata la medesima, risolva almeno temporaneamente il problema della Zona B».*

### NUOVO INCONTRO FRA DE GASPERI E GRONCHI

## ESAME DEL PROGRAMMA dei lavori parlamentari

Roma, 12

L'ordine del giorno della seduta di oggi a Montecitorio è stato piuttosto vario. In apertura di seduta la Camera è stata chiamata a decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Ettore VIOLA per il reato di diffamazione aggravata e continuata a mezzo della stampa nei confronti degli onorevoli Spataro e Bonomi. L'autorizzazione è stata concessa, come aveva proposto la giunta competente.

I deputati hanno quindi approvato la legge sui concorsi del personale sanitario degli ospedali. Questa legge fu approvata già dalla Camera il 27 giugno 1950, dopo un elaborato esame delle commissioni degli interni e del lavoro e dopo un lungo ed appassionato dibattito in assemblea. Passata al Senato, fu approvata da quel consesso il 19 gennaio 1951 con alcune modifiche al testo della Camera. Oggi vi sono state apportate altre modifiche perchè i deputati non si sono trovati d'accordo con i senatori sui requisiti di servizio per l'ammissione ai concorsi, sulla presidenza della commissione giudicatrice e sui limiti di età per la permanenza in servizio, e perciò la legge stessa ritornerà a Palazzo Madama.

I senatori si sono occupati invece di un solo argomento: il bilancio dell'Industria e commercio. Nel dibattito, che dura ormai da quattro sedute, sono intervenuti altri nove oratori, tutti per muovere critiche o per fare richieste particolari. Domani, dopo le dichiarazioni del Ministro TOGNI, si avrà il voto.

Intanto il programma dei prossimi lavori parlamentari è stato esaminato oggi dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Camera. Il colloquio è conseguente a quanto ha detto De Gasperi stamane ai senatori e ai deputati democristiani sulla necessità di sollecitare la discussione dei numerosi disegni di legge presentati dal Governo al Parlamento.

UN ASPETTO DELL'AULA DEL SENATO DURANTE LA SEDUTA DEDICATA A TRIESTE

### UNA PACE A OTTIME CONDIZIONI CONCESSA AL MIKADO

## IL GIAPPONE SARÀ LA FORTEZZA opposta al comunismo asiatico

### A questo progetto degli anglo-americani si deve l'eccezionale clemenza usata con i nipponici - Invito all'Unione Sovietica di firmare il trattato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Gli alleati vogliono fare la pace col Giappone. Uno schema di Trattato è pubblicato stasera qui a Washington, frutto di una intesa anglo-americana; gli altri paesi interessati lo riceveranno e saranno invitati a presentare proposte, a suggerire modifiche, a fare ritocchi. La firma dovrebbe avvenire a San Francisco ai primi di settembre, e l'occupazione terminare entro novanta giorni. Il Giappone sarà però libero di stipulare con qualsiasi degli alleati la permanenza di truppe straniere nel suo territorio, il che significa che gli americani, come del resto è logico, non se ne andranno.

Fra i paesi invitati a firmare è la Russia, ma è improbabile che essa accetti. I russi vorrebbero che tra i firmatari fosse la Cina di Mao Tse-tung; gli Stati Uniti e l'Inghilterra non invitano nè la Cina comunista nè quella di Ciang Kai-scek, dicendo che sarà poi il Governo di Tokio a decidere con quale delle due stabilirà relazioni. Basta questa decisione per impedire un accordo con Mosca.

Morrison ha oggi detto in Parlamento che i giapponesi hanno diritto ad un trattato di pace; che nei sei anni trascorsi dalla fine della guerra si sono comportati bene e hanno rispettato le condizioni imposte dai vincitori (perchè allora negarlo ai tedeschi?). Sarebbe però erroneo credere che solo ragioni umanitarie inducano a fare la pace con il Mikado. La verità è che il Giappone, come la Germania in Europa, è la chiave di volta di tutto l'Estremo Oriente.

La situazione in Asia diventa di anno in anno più minacciosa. Il comunismo, dopo la vittoria in Cina, fa leva sui nazionalismi locali in Indocina, in Birmania, in Indonesia, in Malesia, incitandoli alla ribellione contro i bianchi. Le posizioni inglesi e americane sono in grande pericolo. L'Unione Sovietica, giudicando dalla sua condotta negli ultimi due anni, ha deciso di combattere l'Occidente minando la sua forza in Asia: al contrario di Cristoforo Colombo, vuole «buscare» il ponente passando per il levante.

L'Occidente può seguire due diverse politiche per scongiurare il pericolo. Una consiste nel cercare l'alleanza dei nazionalismi asiatici sostenendoli e incoraggiandoli, in modo che essi non siano costretti a svilupparsi in contrasto con l'Europa e con l'America. E', tanto per intendersi, il metodo seguito dall'Inghilterra in India; gli inglesi hanno concesso un notevole grado di indipendenza agli indiani assicurandosene l'amicizia, e Pandit Nehru è oggi un sicuro alleato della Granbretagna, l'India è immune dal contagio comunista.

Il metodo ha dato buoni risultati. Ma non sempre può essere applicato: esso in realtà è applicabile solo quando vi sia il presupposto di una lunga, pacifica e lungimirante penetrazione europea. In certi casi i nazionalisti locali rifiutano di collaborare: la Birmania, sebbene resa indipendente dall'Inghilterra, è tuttora minacciata dal nazional-comunismo, e la Malesia è in continua sommossa contro i britannici.

Attualmente forze francesi sono impegnate in Indocina, forze inglesi in Malesia, forze prevalentemente americane in Corea, tutte in lotta contro combattenti asiatici. L'Asia rischia di diventare un'usura insopportabile per la razza bianca. Orbene, esiste un paese nell'Estremo Oriente, il più potente di tutti, che può essere un alleato dei bianchi: il Giappone.

L'alleanza col Giappone è appunto la seconda politica che l'Occidente può seguire nel continente giallo per difendervi le sue posizioni, senza doverle eternamente presidiare con le sue truppe. Non è da credere che forze giapponesi saranno reclutate domani o doman l'altro. Esse potranno, tuttavia, essere formate e tenute come riserve nel caso che Mao Tse-tung, dopo avere consolidato le proprie posizioni in Cina, tentasse avventure militari.

Premessa di questa seconda politica di alleanza con Tokio è un trattato di pace che qui chiamano «soft», cioè mite e clemente; e tale è appunto il testo pubblicato oggi. Basti dire questo: non c'è nessun limite sulla produzione industriale giapponese, nessun limite sulle sue future forze armate, nessuna richiesta di riparazioni agli alleati, sebbene il dovere di pagarle sia affermato in linea di principio. I nipponici sono trattati bene.

Ciò significa che l'America delle due politiche possibili in Asia ha preferito quella dell'alleanza con Tokio. Essa, per lo meno fino ad un certo punto, esclude l'altra: diventa, per esempio, più improbabile che mai, rafforzando il Giappone, una conciliazione con Mao Tse-tung. E' chiaro al contrario che più Tokio si rafforza sotto la egida americana, più Pechino sarà tentata di stringere l'alleanza con Mosca. Quegli inglesi che sperano ancora di separare Mao Tse-tung da Stalin sono grandemente delusi. Deluso è altresì Pandit Nehru, il campione dei nazionalisti asiatici, che cercò sempre di fare da «trait d'union» con Pechino.

Ma i pericoli sono immediati, e si riconosce anche a Londra, sebbene a malincuore, che la politica di amicizia verso i nazionalisti richiede troppo tempo. L'alleanza nippo-americana in Estremo Oriente permetterà di formare, si dice qui, «una fortezza» di poderosa potenza, che terrà in scacco il comunismo. Gli inglesi hanno quindi finito con l'acconsentirvi, anche passando sopra ai loro timori di una rinascita industriale giapponese, che aprirà una temibile concorrenza. Morrison ai Comuni ha promesso di tenere d'occhio la situazione e di proteggere l'industria inglese «da concorrenze sleali». La Granbretagna cesserà per ora di trattare il Giappone come nazione favorita nei rapporti commerciali.

I paralleli tra Giappone e Germania sono evidenti. Il Giappone moderno sta ridiventando molto simile al vecchio, scrive un giornale, con ufficiali «epurati» che tornano a frotte nella vita pubblica; e un analogo fenomeno si può osservare in Germania. Gli elementi di sinistra in Inghilterra non vogliono bene nè all'uno nè all'altro paese; ma il non volergli bene non basta per cancellarli dalla faccia della terra; e alcuni uomini di sinistra riconoscono che se l'Occidente non si assicura la loro alleanza, finirà con l'assicurarsela prima o dopo la Russia, la quale non chiederebbe di meglio.

VICE

### Ricevuti da Kardelj gli Ambasciatori occidentali

Belgrado, 12

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj ha ricevuto a Bled, in Slovenia, gli Ambasciatori francese, inglese e americano, che gli hanno riferito sul corso delle trattative a Londra per gli aiuti alla [illegible] goslavia da parte dei tre [illegible]

Parlando in occasion[illegible] celebrazione del 10.o [illegible] sario dell'insurrezione [illegible] le montenegrina, il [illegible] lo Tito ha afferm[illegible] aiuti degli occiden[illegible] goslavia giungon[illegible] to più difficile p[illegible] goslavo. «La J[illegible] ha aggiunto — [illegible] nè a destra [illegible] siamo nè [illegible] stisti nè i[illegible] agli impe[illegible] marescial[illegible] fermato [illegible] quanto [illegible] migl[illegible] qualch[illegible] altri p[illegible]

# CRONACA DELLA CITTA'

## L'appello di De Gasperi all'unità degli italiani

### Altri messaggi di solidarietà pervenuti al Sindaco

Il Partito Liberale Italiano di Trieste ha votato la seguente mozione:

«La Direzione provinciale del P.L.I. di Trieste, preso atto del fermo atteggiamento con cui l'opinione pubblica d'ogni parte d'Italia è intervenuta solidale per la difesa dei minacciati diritti dei cittadini di queste terre e delle dichiarazioni al Senato del Presidente del Consiglio on. De Gasperi; mentre auspica la rimozione di tutti quei provvedimenti contrastanti con la situazione giuridica del territorio e con il suo preciso carattere italiano; accoglie l'appello del Presidente del Consiglio, con cui invita — nella presente contingenza — gli italiani di queste terre di subordinare ogni loro particolare ideologia al sacro ideale della Patria; plaude caldamente gli ordini centrali del Partito per la loro generosa assistenza e domanda agli stessi di intervenire in ogni sede e con tutte le loro energie per ottenere, che le reiterate conferme della nota tripartita, volta a restituire queste terre alla Madrepatria, trovino finalmente al più presto pratica attuazione».

La Segreteria politica della Federazione provinciale del P.R.I., riferendosi alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, «ritiene doveroso precisare che già il 15 febbraio veniva reso noto dalla stampa una mozione di protesta votata ad unanimità dall'assemblea sezionale di Trieste contro la comunicazione ufficiale del G.M.A., per la quale le prossime elezioni amministrative non potevano venire effettuate secondo la nuova legge elettorale sullo apparentamento. Trova doveroso e logico inoltre aggiungere che anche all'infuori di ogni preventivo consenso di Partiti, la nuova legge non poteva che essere la più adatta ad un'efficace difesa dei termini non antitetici di italianità e di democrazia».

Il nuovo Sindaco di Genova, on. Pertusio, ha indirizzato al nostro Sindaco il seguente messaggio di solidarietà: «All'affettuoso, solidale ed augurale saluto che Genova invia a Trieste italiana, aggiungo l'espressione mia personale di simpatia alla tua opera tutelatrice degli indissolubili vincoli di italianità».

L'ing. Bartoli ha così risposto: «Il saluto affettuoso e solidale della sorella Genova conferma gli inalterabili sentimenti di fraternità tra le nostre città desiderose di percorrere assieme la strada comune del destino della Patria. Ti prego di estendere il mio voto augurale all'onorevole Giunta ed al Consiglio e di accogliere il mio cordiale augurio per le tue fatiche».

L'avv. Pietro Ricci, presidente nazionale dell'Associazione mutilati di guerra ha indirizzato al Sindaco il seguente telegramma: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, interprete sicuro dei sentimenti dei mutilati di guerra italiani, saluta l'italianissima città di S. Giusto, rinnovando l'appassionato voto per il pronto ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria».

Alla Sezione di Trieste della Società filologica friulana, è pervenuto da Udine il seguente messaggio: «La Filologica è con voi tutti per l'anima italiana e friulana di Trieste. — La Presidenza».

Si è costituito in questi giorni a Padova il Circolo culturale degli studenti universitari esuli dalla Venezia Giulia, che si propone la valorizzazione delle grandi figure della storia delle terre italianissime staccate dalla Madrepatria dall'ingiusto Trattato. L'assemblea costitutiva del Circolo ha visto la partecipazione di un folto gruppo di studenti, che dopo un'ampia e serena discussione hanno proceduto all'elezione per le cariche, che sono state così distribuite: presidente onorario Pietro Franolich, presidente effettivo Steno Califfi, segretario Franco Bastiani. Prima di sciogliere l'assemblea, è stato approvato l'invio di numerosi telegrammi, fra cui uno al Sindaco di Trieste Gianni Bartoli ed uno all'on. Giuseppe Bettiol.

## Il servizio marittimo con Grignano e Sistiana

A integrazione del servizio marittimo dei giorni feriali, con domenica funzionerà la linea marittima balneare per Grignano e Sistiana. Il servizio sarà effettuato dal p.fo «Lorenzo Marcello», che partirà dal molo Audace alle 8.30 per essere alle 9 a Grignano e alle 10.15 a Sistiana. Partenza da Sistiana alle 12.30, da Grignano alle 13 e arrivo a Trieste alle 13.30. La seconda corsa verrà effettuata nel pomeriggio con partenza sempre dal Molo Audace alle ore 14, arrivo a Grignano alle 14.30 e a Sistiana alle 15.10. Partenza da Sistiana alle 19, da Grignano alle 19.30, arrivo a Trieste alle 20.

## Un duplice giubileo del cap. Franco Rossetti

Ieri l'altro il cap. Franco Rossetti, comandante dei servizi di vigilanza del CRDA, ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno e i 45 anni di attività ininterrotta. Da parte di amici e dipendenti ha ricevuto doni significativi.

Il cap. Rossetti era entrato a quindici anni al Lloyd Triestino; in seguito aveva trovato impiego al Comune, ma presto aveva abbandonato Trieste per arruolarsi nell'esercito italiano. A guerra finita gli venne affidata l'organizzazione del Corpo dei Vigili Urbani, divenuto in ogni senso esemplare. Questo posto direttivo egli lo mantenne, meritandosi gli elogi da parte degli amministratori del Comune, fino al 1944, quando la Direzione dei CRDA gli offrì il posto di comandante dei servizi di vigilanza. L'attività organizzativa del cap. Rossetti è stata sempre apprezzata dalla Direzione dei Cantieri, e spesso è stata oggetto di speciali riconoscimenti.

Rivolgiamo al popolarissimo capitano Rossetti l'augurio di continuare in buona salute la sua meritoria attività, iniziata nei nostri Cantieri nel lontano 1901 e ripresa negli stessi con quello slancio giovanile che ha sempre dimostrato, e che tuttora dimostra nonostante i suoi sessanta anni.

## Affermazione triestina al Festival d'arte drammatica

La Giuria del IV Festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica dell'Enal, tenutosi recentemente a Pesaro, comunica che la città di Trieste, rappresentata dal G.A.D. «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario, si è brillantemente classificata al 3.o posto in graduatoria generale per «gruppo», preceduta soltanto da Genova e Parma. Nella «messinscena» il GAD «E. Duse» si è piazzato al II posto assoluto, mentre il regista Eugenio Artico si è piazzato ad un lusinghiero 5.o posto nella categoria «registi». Tra le «attrici giovani» la signorina Aurora Trampus ha conquistato il II posto, mentre ancora l'attore Sergio Tedeschi si è meritato una «menzione onorevole» tra gli «attori giovani» e l'attrice Carletta Gregori il I posto tra le «caratteriste». Completano il successo del Gruppo del Dopolavoro Ferroviario il II posto di Giovanni Penso per i «caratteristi», la «menzione onorevole» di Renato Ferula e la segnalazione di Rino Rigon per la stessa categoria «caratteristi».

## La benefica attività del Madrinato Italico

In questi giorni il Madrinato Italico dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha organizzato varie manifestazioni prima della chiusura dell'anno scolastico.

Ad alcuni ragazzi del Convitto «Nazario Sauro» di Grado è stata impartita la cresima da S.E. Mons. Santin nella sua cappella privata. Padrini sono stati degli esuli istriani. Sabato scorso gli allievi del Convitto, circa un centinaio, hanno visitato la Fiera di Trieste, la cui Direzione aveva concesso ad essi generosamente l'ingresso gratuito. I giovani ospiti hanno consumato poi un ottimo pranzo al Ristorante economico comunale, offerto dalle madrine.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un saggio di canto e recitazione nella sala dell'Associazione dei commercianti, gentilmente messa a disposizione, saggio nel quale si è potuta ammirare l'ottima preparazione dei cori e la perfetta dizione dei versi. In tale occasione è stato pure presente il segretario generale dell'Opera a Roma, Aldo Clemente.

Alla sera i figliocci si sono congedati dalle signore del Madrinato, che tanto si erano prodigate per loro, portando nel cuore un sentimento di gratitudine per le cure e l'affetto materno di cui si sono sentiti circondati.

## Affermazioni di Carà e Levier

Ci giunge notizia da Rovereto del vivo successo riportato in quella città dai due artisti concittadini Carà e Levier con la doppia personale allestita verso gli ultimi giorni del mese scorso presso la Galleria «Delfino» di Rovereto. I quotidiani locali hanno parlato diffusamente della «manifestazione» riconoscendo il delicato lirismo delle sculture di Carà e il vivo fuoco espressionistico della pittura di Levier.

## Le lauree in chimica alla nostra Università

DOMANI IL PRIMO CONFERIMENTO - LE BORSE DELL'AQUILA

Domani, sabato, alle ore 16, avranno luogo per la prima volta nella nostra Università, gli esami generali per il conferimento della laurea in chimica.

Come è noto, nell'anno accademico 1946-47 fu istituita la Facoltà di scienze, limitata alle lauree in scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, con annesso il biennio di avviamento all'ingegneria. Nell'anno accademico 1947-48 vi fu aggiunto pure il biennio propedeutico alla chimica. Nell'anno successivo fu istituito il triennio di applicazione alla chimica, con i due diversi indirizzi: organico-biologico e inorganico-chimico-fisico.

Apprendiamo che, in considerazione del fatto che nella corrente sessione stanno per essere celebrate le prime lauree di detto corso, la Società Aquila ha voluto prorogare, per gli allievi dell'Università di Trieste, i termini di iscrizione al concorso per 5 borse di studio da lire 180.000 ciascuna destinate a laureati in chimica.

Nella sede dell'ALUT, via dell'Università 7, questa sera alle 21 il chiaro prof. Luigi Sobrero, ordinario di Meccanica razionale nella nostra Università, parlerà sul tema: «L'organizzazione del Consiglio delle ricerche francese».

## La fornitura d'acqua

### Nella giornata di domenica il servizio sarà ridotto per il collegamento della nuova conduttura

L'Acegat informa che durante la giornata di domenica verrà eseguito il collegamento della nuova conduttura di alimento delle pompe per la zona alta con la tubazione esistente presso via S. Lazzaro.

Durante il periodo del lavoro, la distribuzione dell'acqua sarà in generale ridotta, mentre nella zona alta di S. Vito (via Carpaccio, Daurant, Besenghi, De Rin), a S. Giacomo (via dell'Istria, largo Pestalozzi), Servola (via di Servola), Montebello (via Cumano, Scomparini, Revoltella, Settefontane) e via Rossetti, Buonarroti, Pascoli, Foscolo, Alfieri e Canova l'acqua potrà mancare del tutto.

Si invitano perciò gli utenti delle zone predette di provvedersi entro sabato di una riserva d'acqua e si fa caldo appello a tutti gli utenti in genere di voler ridurre durante la domenica prossima i propri consumi d'acqua allo stretto necessario.

Lunedì il servizio dell'acqua sarà normale.

## La morte d'un patriota triestino

Si è spento all'età di 78 anni Angelo Michlstaedter, noto patriota triestino. Cugino del filosofo Carlo Michlstaedter, prese parte al movimento irredentista antiaustriaco capeggiato da Felice Venezian nei decenni anteriori alla prima guerra mondiale. Al locale Museo del Risorgimento, nella storica fotografia della prima manifestazione italiana del 18, dispersa poi violentemente dalla polizia austriaca ancora imperante, il Michlstaedter è visibile assieme ad un gruppo di patrioti che scendono il Corso reggendo un grande striscione tricolore.

Costretto durante l'occupazione germanica del '43 a nascondersi per ragioni razziali, ritornò a Trieste nel '45 e visse da allora il nostro secondo irredentismo con l'antica passione. Ai congiunti le nostre condoglienze.

## Festività dei Patroni della parrocchia di Roiano

Domenica prossima, Roiano festeggerà con grande solennità la festa dei Patroni S.S. Ermacora e Fortunato. Alle 8 avrà luogo la Messa solenne, durante la quale il coro promiscuo della parrocchia, rinforzato da ottimi elementi del Teatro Verdi, eseguirà la «I Missa Pontificalis» del Perosi. Alle 9 uscirà la grande processione teoforica, la quale percorrerà le principali vie della parrocchia e sarà allietata dalla banda del Ricreatorio «Guido Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio.

## TUTTO PER MORIRE o tutto per burla?

Una donna, Giorgina Covacci, di 41 anni, abitante in via Machlig 4, ha pensato ieri di cercare la morte in una bottiglia di cognac. Dopo un banale contrasto col marito, la donna — che è sordomuta — decideva di farla finita. Sola in casa, s'attaccava a una bottiglia da un litro piena di cognac, e ne trangugiava una buona metà. Il forte liquore la annebbiava, la stordiva e infine la metteva a terra. Una sua congiunta, rincasata verso le 21, l'ha trovata infatti distesa in cucina. E' stata avvertita la CRI e la singolare delusa, che era in preda a nient'altro che a una potente sbornia, veniva accompagnata all'ospedale.

Coreografico, invece, il tentato suicidio di Carla Biasi in Michi, di 36 anni, abitante in riva Nazario Sauro 2. Verso l'1.30 di stanotte, due giovanotti che passeggiavano sulla riva notavano una donna che camminava lungo il molo della Pescheria, fumando una sigaretta. All'improvviso, la solitaria amica del mare gettava il mozzicone nello specchio d'acqua, seguendolo un istante dopo con un tuffo. A quella vista, i due si buttavano decisamente in acqua e dopo vigorose bracciate riuscivano a trarre in salvo la strana bagnante, ch'era appunto la Michi, e a trasportarla a riva. Da un vicino posto telefonico veniva chiamata la CRI e con un'autolettiga la Michi veniva accompagnata all'ospedale. La donna ha narrato che, stanca delle avversità della vita, si era fatta cuore con alcuni bicchierini ed aveva poi tentato l'estremo passo. Ha accennato vagamente che sua madre — secondo lei, facoltosa esercente — voleva costringerla ad abbandonare la casa.

Infine, uno stanco della vita, ma solo per burla. Rimasto disoccupato qualche giorno fa, Vincenzo Di Donato, di 34 anni, abitante in via Campo Marzio 4, riceveva iersera la visita d'un parente, il quale — per motivi che si ignorano — un bel momento si metteva a minacciarlo. Nel sentir parlare di morte, il Di Donato ha cercato il primo rimedio che gli è capitato a tiro, rappresentato, per l'occasione, da una bottiglia contenente un imprecisato acido, che ha finto di ingurgitare. L'idea dell'avvelenato in casa ha momentaneamente placato l'aria di temporale ch'era in giro, e qualcuno ha telefonato alla CRI. Ma, il medico accorso non ha riscontrato nulla al Di Donato; e poichè tra i due tornava a riaccendersi la fiaccola della lite, è stata avvertita l'Emergenza; certe situazioni possono essere risolte soltanto dalla Polizia.

## Il fuciletto di papà

Aiutare la gente non sempre vuol dire ricavare qualcosa di buono, ed un esempio è il caso toccato ieri al ragazzo Giorgio Franceschini, di 14 anni, abitante in via S.M.M. inf. 135. Verso le 17, piangente, si presentava dal Giorgio un suo piccolo amico: giocando, aveva rotto il fuciletto che gli aveva regalato il papà. Il ragazzo si offriva premurosamente di aiutare il piccino e si dava da fare per rimettere in sesto la minuscola, innocua arma. Ma, nel tentare di liberare il grilletto che s'era inceppato, gli scivolava una mano, quella sinistra, che finiva su uno spigolo del congegno, e il bimbo riportava una vasta ferita lacerocontusa all'arto. E' ricorso all'ambulatorio della CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

## Una serie di capitomboli

Salita su una seggiola per pulire i vetri del negozio di suo marito — la selleria di via del Bosco, angolo via della Guardia — Giuseppina Gutner, di 54 anni, abitante in via Caccia 5, è rimasta vittima di un infortunio: il ripiano del mobile ha ceduto all'improvviso ed ella è precipitata al suolo, ferendosi all'occipite. E' stata soccorsa dalla CRI.

Trotterellando davanti alla sua casa, in via Molin a Vento 62, il piccolo Walter Barbo, di 3 anni, è incespicato e caduto, ferendosi al capo.

Rincasato stanco morto dal lavoro, il manovale Giovanni Fratte, di 50 anni, abitante alla Domus Civica 6, si appisolava con la testa appoggiata sul tavolo. A un tratto, a causa forse di un brutto sogno, il dormiente s'agitava sulla seggiola e, perduto l'equilibrio, si svegliava piuttosto bruscamente a terra. Nella caduta ha riportato ferite all'occipite e in suo aiuto sono accorsi i sanitari della C.R.I.

Infine il ruzzolone di un bimbo Franco Kert, di 9 anni, abitante in via San Marco 18: giocando in cucina, s'arrampicava sul focolaio (spento, s'intende) e, una volta raggiunta la piastra metallica, scivolava e cadeva a terra riportando una contusione al braccio sinistro.

## SPETTACOLI

### Domani al Castello seconda di "Mefistofele"

Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione del «Mefistofele» di A. Boito, che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione e a prezzi ridotti, avrà luogo domani sera, alle ore 21 precise. Direttore il maestro Angelo Questa.

### "Sogno di un bimbo" al Ricreatorio "E. Toti"

La sezione corale e filodrammatica del Ricreatorio Comunale di Cittavecchia darà questa sera, alle 20.30, nel proprio teatrino la divertente operetta in due atti e un prologo: «Sogno di un bimbo». Lo spettacolo, preparato con raro buon gusto, viene ripetuto a grande richiesta.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Tatulli, che avrà come collaboratrice al piano la prof. Lydia De Togni. Regista il maestro M. Nasciguerra.

### Il concerto beethoveniano al CUM

Stasera alle 21, nell'Aula Magna della vecchia sede universitaria (via dell'Università 7) il C.U.M. concluderà il suo primo anno di attività con un concerto dedicato a musiche di Beethoven e sostenuto — fatta eccezione per il pianista Devetti — da professori dell'Orchestra Stabile Triestina. Il programma comprende il sestetto in mi bem. op. 71 per strumenti a fiato (esecutori E. Zavagna, E. Marinelli, N. Mancusa, G. Breziger, D. Bernini, A. Bovo) e il trio in si bem. op. 11, per pianoforte, violoncello e orchestra (esecutori M. Devetti, W. Viozzi e G. Breziger).

Al concerto, che come i precedenti ha un chiaro scopo educativo, sono particolarmente invitati gli studenti ed i giovani in genere. I biglietti si possono acquistare in giornata presso la Libreria Cappelli e, prima del concerto, all'ingresso della sala.

**Concerto bandistico.** La banda della P.C. sosterrà questa sera, alle 20, in piazza Unità, un concerto col seguente programma: Wagner: «Tannhaüser»; Paganini: «Carnevale di Venezia»; Giordano: «Andrea Chenier»; Halman: «La principessa della Czardas»; autori diversi: «Le canzoni di Napoli». Dirigerà il maestro ispettore P. Mansi.

**Riduzione Enal al Circo Medrano.** L'Enal comunica a tutti gli iscritti che oggi venerdì al Circo Medrano, potranno godere del biglietto a riduzione per ogni ordine di posti. I biglietti potranno venir acquistati sia alla biglietteria ATEC (piazza Goldoni) che prima della rappresentazione alla cassa del Circo.

## DOPO VENTITRE' GIORNI DI SCIOPERO

## LE TABACCHINE RESPINGONO le proposte dei concessionari

### Nulla di concluso per i lavoratori dell'IRCO

La vertenza delle tabacchine si trova tuttora in alto mare. Alla assemblea unitaria, svoltasi ieri nella sede della Camera del Lavoro, i rappresentanti sindacali hanno illustrato le proposte avanzate nel corso delle trattative romane dai concessionari dell'A.T.I., invitando le lavoratrici intervenute a pronunciarsi, positivamente o negativamente, in merito. Dopo una lunghissima discussione, che ha rivelato nella categoria grande fermezza e decisione, si è proceduto alla votazione, che ha dato i seguenti risultati: presenti 117; contrari 101; favorevoli 13; astenuti 3. Il movente che ha ispirato la mancata accettazione delle proposte dei datori di lavoro è di natura eminentemente economica: l'offerta indennità aumenterebbe il magro salario delle tabacchine di 77 lire, contro le 150 lire giornaliere d'aumento richieste dalle dipendenti della manifattura triestina; anche le proposte riguardanti la mensa, che se trasformata in indennità sostitutiva si ridurrebbe a 100 lire giornaliere, sono state ritenute inaccettabili dalla maggioranza. Benchè i concessionari dell'A.T.I. abbiano esplicitamente rivelato il loro intento di non considerare l'offerta una base di trattative, pronti a ritirarla in caso di mancata accettazione da parte delle maestranze, le tabacchine hanno deciso di continuare lo sciopero, giunto ormai alla ventiquattresima giornata. I risultati dell'assemblea sono stati comunicati in serata ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali triestine, che parte[illegible] alle trattative di [illegible] convocazio- [illegible] del La- [illegible]

[illegible] tro la raffineria, che qualora questa rimanesse soccombente, potrebbe concludersi con il forzato smontaggio e trasferimento degli impianti.

Un edificante esempio di solidarietà fra lavoratori ci viene segnalato dall'Acegat; aderendo alla sottoscrizione, promossa dalle organizzazioni sindacali a favore dei lavoratori attualmente in sciopero per conseguire un adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, i dipendenti della azienda municipalizzata hanno raccolto la somma di L. 104.400.

## PRIMO BILANCIO DELLA TERZA FIERA

## Un flusso benefico sulla città

### Qualche cifra indicativa • Lavoro per numerose categorie • Commercianti ed esercenti • L'apporto dei forestieri

Siamo tornati al villaggio fieristico di Montebello: la cittadina era silenziosa sotto il sole di mezzogiorno; solo dentro ai padiglioni gruppi di operai erano intenti a demolire ciò che restava ancora degli stands, altri erano indaffarati ad imballare le poche merci lasciate dagli espositori ritardatari. Sembrava di vedere lo scheletro di un grosso paese sul quale avesse imperversato la furia di un ciclone: qui i cartoni dipinti che ieri erano torri, là i padiglioni disadorni e pronti ad essere demoliti. Dovunque una gran quiete. Eppure, sino a domenica scorsa, questo era stato il centro della vita cittadina, il suo ganglio più sensibile e attivo. E bisogna dire che Trieste tutta fu percorsa dal fluido benefico che si irradiava da Montebello. Siamo lontani dal voler fare delle statistiche (che d'altra parte sarebbe impossibile concretare) ma basterà dare un'occhiata a poche cifre da noi raccolte, per comprendere l'importanza avuta dalla terza Fiera nella vita della città.

I primi a beneficiare delle attività della Fiera sono stati gli artigiani, gli operai e i braccianti che hanno lavorato assiduamente per la costruzione del ben organizzato villaggio. Falegnami, decoratori, pittori, elettricisti, installatori, fabbri, vetrai, muratori, tappezzieri, hanno lavorato per un numero incalcolabile di ore, per erigere palazzi di faesite, castelli di legno, casette di cartone, padiglioni robusti di cemento armato. Poi è venuto il momento degli spedizionieri, dei trasportatori, dei braccianti. Chi non ha visto il villaggio di Montebello negli ultimi giorni prima dell'apertura, non può avere un'idea del lavoro che vi è stato compiuto. Basti pensare che qualche giorno erano presenti ben 1700 lavoratori, tutti in piena attività, fra il trambusto degli arrivi delle merci, fra gli ordini che giungevano da ogni lato. Una Babele, proprio un'ordinata Babele.

Ultimi a coronare l'impresa sono giunti i fiorai, che hanno avuto non poca parte nella veste artistica della Fiera.

E quando infine si sono aperti i battenti, si è potuto fare, all'incirca, un calcolo di ciò che era costato agli espositori la costruzione degli stands: i medi, come minimo, avevano richiesto l'impiego di 60 mila lire, gran parte delle quali assorbite da ore lavorative. Ma cadrebbe in errore chi credesse che basti moltiplicare quest'ultima cifra per il numero degli stands, per conoscere l'importo globale speso dagli espositori e andato a beneficio dei lavoratori triestini: esso è di gran lunga maggiore. Il padiglione dei cantieri, che ora sembra una grossa valva vuota e capovolta, è costato dai 7 agli 8 milioni; quello della Francia circa 3 milioni, e la stessa spesa ha gravato sugli espositori greci. Dieci milioni è costato il padiglione austriaco e leggermente inferiore è stata la spesa per l'allestimento di quello jugoslavo. Anche la «Pragotecna», la ditta triestina espositrice di cristalli di Boemia, ha concorso con un importo ragguardevole per la preparazione del suo stand. Ma sono cifre singole citate a solo scopo indicativo.

Dopo l'apertura, la Fiera ha iniziato una nuova e diversa vita: non più falangi di operai, ma reggimenti di signorine, circa 2 mila, sorridenti dietro le transenne degli stands; e camerieri in continua attività fra i tavoli dei ristoranti, e banconieri che non avevano mani per servire. Tutta una nuova folla di lavoratori, insomma. Molte delle donne impiegate negli stands erano state disoccupate da tempo, e anche fra i camerieri si è trovato modo di facilitare coloro che si trovavano in difficoltà. La Fiera aveva una perfetta rete di comunicazioni telefoniche; era stato necessario tendere sette nuove linee, che sono state controllate, per tutto il periodo di apertura, da un doppio centralino, con cinque telefoniste in servizio alternato. Queste ragazze non hanno riposato molto, poichè dovevano passare le comunicazioni a 100 telefoni istallati.

Altri elementi positivi, anche se al di fuori dell'ambito fieristico: l'incremento dato alle linee filotranviarie: l'11 e la «C» hanno richiesto spesso delle vetture bis, ed anche qui i lavoratori hanno beneficiato di turni lavorativi straordinari. Un posteggio di tassì all'esterno della Fiera ha fatto buoni affari.

Abbiamo chiesto qualche impressione al signor Donda, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio. Egli ci ha detto testualmente: «Tutte le attività della città portano un beneficio alla città, e quindi anche nel periodo della Fiera si è sentita, se pur non in modo fortissimo, un'accentuata circolazione di denaro. Secondo la mia opinione, le spese fatte si devono ascrivere a forestieri, i quali raramente lasciano la città visitata senza comperare qualcosa, ma soprattutto a operai triestini, che in questo tempo hanno goduto di qualche guadagno straordinario».

Il signor Fioretto, presidente dell'Associazione degli esercenti, ci ha a sua volta confermato il benefico influsso che la Fiera ha irradiato alla città: tutti i ristoranti hanno avuto per parecchi giorni l'esaurito più completo e anche i bar hanno registrato punte massime, in special modo nella giornata di domenica 30 giugno, quando cioè il brutto tempo ha ricacciato i visitatori forestieri nei locali pubblici, in attesa per lunghe ore.

Ma la nostra piccola indagine non si è fermata qui: abbiamo tentato di conoscere all'incirca il numero di forestieri giunti nel periodo fieristico. I dati raccolti non sono completi ed anche qui solo a carattere indicativo. Possiamo dire che tutti gli alberghi hanno avuto l'esaurito per più giorni, con un aumento per alcuni del 60 per cento sulle normali situazioni di stagione. Gli ospiti sono stati tanti che l'Ufficio delegazione ospitalità, gestito dall'UTAT, ha dovuto saturare tutta la disponibilità delle camere private, trovando alloggio in queste anche per personalità eminenti. Si rileva che tutti gli affittacamere hanno corrisposto in pieno alla speranza degli organizzatori e tutti gli ospiti sono rimasti soddisfatti.

I pernottamenti tuttavia non possono dare l'idea del grande numero di persone giunte a Trieste in occasione della Fiera; molte hanno sostato presso conoscenti, altre non si sono fermate che per poche ore. Tipico esempio il viaggio-maratona fatto da una comitiva di 660 fiorentini: partiti alle 20.30 da Firenze, sono giunti alle 8.30 nella nostra città e dopo aver visitato la Fiera sono ripartiti alle 17.30 dello stesso giorno: siamo sicuri che tanto entusiasmo non era frutto solo dell'attrattiva della Fiera, ma anche del desiderio di vedere la «nostra Trieste». Questo è stato il treno turistico meglio riuscito. Altri convogli sono partiti da Bologna e da Milano. Un treno speciale è partito da Bassano del Grappa con ben 800 partecipanti; questi, dopo la visita al villaggio di Montebello, hanno effettuato un giro turistico nelle acque del golfo con un vaporino messo a loro disposizione dall'Ente Turismo. Le comitive ed i gruppi hanno reso impossibile il controllo dell'affluenza dei forestieri alla Fiera; infatti solo quelli che giungevano isolati avevano un utile nell'acquistare il biglietto speciale, che poi doveva essere vidimato, come controllo, alla locale stazione ferroviaria; i biglietti vidimati ammontano appena a 1828.

Molti visitatori sono giunti con altri mezzi: circa 350 persone sono arrivate con la colonna della Fiat Grandi Motori, che era partita da Torino con 100 macchine. Nello stesso periodo si è avuto il raduno degli motorscooters, organizzato dall'Enal ed il «Criterium Nazionale dei Tre Mari» ha portato nella nostra città 160 motociclisti. Un'altra gita d'autocolonna è stata organizzata dall'Automotoclub. Dalle zone più vicine sono giunti gli autotreni attrezzati, con vere carovane di gitanti, da quelle più lontane i torpedoni di gran turismo; molti dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, ma anche moltissimi dall'Austria: una quindicina dalla Carinzia, due dei quali dei vigili del fuoco di Klagenfurt; tre pullman dal Tirolo, oltre quelli normali della nuova linea; due torpedoni speciali da Salisburgo, su uno dei quali aveva preso posto un folto gruppo di maestri del Festival. Il pullman giunto da più distante deve essere quello arrivato da Parigi.

Nel periodo della Fiera sono stati pure organizzati nella nostra città numerosi congressi, e spesse volte si è dovuto ricorrere ad alloggi di fortuna per ospitare i visitatori; i congressisti della CIDA, hanno pernottato a bordo del «Gerusalemme» e parecchi rappresentanti del Convegno dei medici hanno dormito in qualche clinica.

Insomma, come abbiamo veduto, la Fiera non è rimasta una manifestazione chiusa in se stessa, ma è stata il vero nucleo della vita cittadina. Durante quindici giorni, a parte gli affari realizzati nella Fiera — e il consuntivo non è ancora ultimato — dalla Fiera è giunto all'intera città un flusso benefico.

## Scivoloni di lambrettisti

Lo scroscio di pioggia abbattutosi verso le 23, ha provocato due incidenti a causa delle strade rese sdrucciolevoli: mentre percorreva il viale D'Annunzio in Lambretta, il perito edile Pio Schiavon, di 25 anni, abitante in via Udine 36, è scivolato, rovesciandosi. Ha riportato contusioni escoriate al torace e ad una gamba; è stato medicato alla CRI. Per uno scivolone analogo, Ermenegildo Olenich, di 30 anni, abitante in via Toti 6, è venuto a collisione all'angolo di via Mazzini con via Roma con un tassametro. Per l'urto, l'Olenich è caduto e, con un auto di passaggio, è stato accompagnato alla CRI. Soccorso dal dott. Giunta, che gli ha riscontrato ferite lacero contuse al parietale destro, l'Olenich è stato poi avviato all'ospedale con un'autolettiga.

**E' stata medicata alla CRI** Lucia Benc, di 75 anni, abitante in via del Ronco 4, per ustioni al polso e alla mano sinistra. Ha narrato che, aggirandosi intorno al focolare, aveva urtato inavvertitamente una padella con dell'olio bollente.

## ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede del PSVG, prima assemblea precongressuale della sezione cittadina — Ore 19, nella sede di via delle Zudecche, riunione dei fiduciari aziendali del PRI.

★ DOMANI: Ore 17, nella sede del PRI, apertura di una Mostra di fiori a conclusione del corso organizzato dal Circolo femminile «A. Garibaldi».

★ Esercitazioni di tiro da parte di truppe del TRUST si svolgeranno nei seguenti poligoni: Basovizza (per il tiro al fucile), dal 16 al 21 prossimi, dalle 7 alle 18; Opicina («1000 pollici»), dal 16 al 21 prossimi, dalle 7 alle 18; Rupinpiccolo (corso d'infiltrazione), dal 16 al 21 prossimi, dalle 7 alle 23; Monrupino, dal 16 al 19 prossimi, dalle 7 alle 18.

★ Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 luglio: Scarlattina casi 14; febbre tifoidea 1; paratifo 1; morbillo 21; varicella 2; pertosse 5; parotite 12; poliomielite a. a. 2.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 28.4, minima 23.0, pressione 762.6 in aumento. Temperatura del mare 26.0.

**Oggi:** Anacleto p. m. — Il sole [illegible] alle 4.26 e tramonta alle [illegible] La luna sorge alle 14.16 e [illegible]ta alle 23.49.

[illegible] OG[illegible]: alta ore 16.15, cm. [illegible] m.; bassa ore 24, cm. 36 [illegible] m. — DOMANI: bassa [illegible] 6 sotto il l. m.; alta [illegible] 36 sul l. m.

[illegible] servizio notturno: [illegible] viale XX Settembre [illegible] S. Giacomo 1; [illegible] torsino 9 (Roiano) [illegible] zzale Valmaura [illegible] zza della Borsa [illegible] rcola; Nicoli, [illegible]

[illegible] giorni

[illegible] TTOBRE. [illegible] a Zoppè [illegible] mo. Con [illegible] Valbru- [illegible] rni e- [illegible] Solda, [illegible] rma- [illegible] 5.

## STATO CIVILE

del giorno 12 luglio 1951

MORTI: Vettach Antonio a. 63; Peri in Sferch Anna a. 46; Birti Giovanni a. 73; Muller Amelia a. 65; Fiore Pietro a. 68; Leban ved. Cecchini Lucia a. 80; Mazzoli Gabriella g. 1; Zumin ved. Cipriotto Rosa Angela a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hayes John Patrick cap.le eserc. ingl. con Donato Maria casalinga; Papuccio Sauro meccanico con Trimarchi Teresa banconiera; Lentini Pasquale manovale con Lionetti Vincenza casalinga; Dolce Andrea carp. legno con Vascotto Turidda casalinga; Mauri Giuseppe radiotelegr. con Carli Cristina casalinga; Fiore Fausto funzionario stat. con Metlika Ivanka casalinga; Brattoni Eugenio saldat. elettr. con Savarin Giusta casalinga.

**La novena della Madonna del Carmine.** Una solenne novena si sta svolgendo in Gretta a celebrazione della Madonna del Carmine: ogni sera alle 19 e ogni mattina a tutte le Messe, vengono organizzati dalle varie parrocchie cittadine pellegrinaggi di fedeli, che si recano nella chiesa di Gretta per ascoltare la parola del prof. don Sereno Basso. Ogni sera, inoltre, la benedizione eucaristica viene impartita per turno dai reverendi superiori delle Case religiose della città. Domenica prossima, alle 19, si svolgerà una solenne processione, che sarà officiata da Padre Albino, provinciale dei Carmelitani scalzi del Veneto.

**Una grossa tavola** che aveva un chiodo infisso a un'estremità, è precipitata dall'impalcatura d'una casa in costruzione e si è abbattuta su Oliviero Cerretti, di 20 anni, abitante in via d'Isella 20 colpendolo al piede sinistro. E stato soccorso dalla CRI. Attraversando un viottolo di campagna, Giovanna Gracogna, di 31 anni da Grozzana 48, montava inavvertitamente col piede sinistro su un chiodo che le si è conficcato nel calcagno. Alla CRI le sono state praticate le cure del caso.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Orchestra di ritmi Ferrari; 12: Gai campagnoli; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Il canzoniere della radio, orchestra Cergoli; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Dai balletti dell'800; 14.30: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 16.45: Canti dell'Inghilterra occidentale; 17: Giro di Francia: arrivo a Clermond Ferrand — Musica leggera e canzoni; 17.55: Orchestra melodica; 18.20: Canta il duo Fasano; 18.30: Concerto del violoncellista Dante Fioravanti; 19: La voce dell'America: Conversazione di Ugo Bencini, e Rassegna scientifica di Marcello Maestro; 19.15: Impresa Italia; 19.40: Ritmi allegri; 20.33: Musica leggera; 20.40: Giro di Francia — commenti e interviste; 20.55: Romanzo sceneggiato: «L'isola del tesoro»; 21.25: Arie e romanze da opere; 21.50: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi — parte prima; 22.30: Canzoni di tutto il mondo.

**RETE AZZURRA**

13.25: Musiche richieste; 18: Musica da camera: violino Lilia D'Albore, piano Renato Josi; 18.30: Il ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste; 20.55: Parata d'estate, varietà musicale; 21.50: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

**RETE ROSSA**

13.25: Danze e folclore nell'arte pianista Adriana Brugnolini; 14.30: Le nuove canzoni di Napoli; 17: «Tartarino sulle Alpi», programma per i ragazzi; 17.45: Quartetto di pianoforti; 17.55: Orchestra melodica di Donadio; 19.40: Nuovi studi sulla delinquenza minorile; 20.58: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Fragna; 21.40: Mosaico musicale: dirige C. Gallino; 22.10: «Niente per la cronaca», radiodramma di Crivelli.

**TERZO PROGRAMMA**

21: Riviste estere; 21.15: «Yo, el Rey», commedia in due tempi di Bruno Cicognani.

**NOTIZIARIO GIULIANO**

(Venezia III, m. 219.5). 12.30: La voce di Fedora Barbieri: musiche di Verdi, Donizetti, Ponchielli; 12.45: Musiche richieste presentate da Maria; 13: Giornale radio; 13.12-13.30: Notiziario per i fratelli giuliani. Albo d'oro.

## TEATRI E CINEMA

**CASTELLO DI SAN GIUSTO.** Grande stagione lirica. Domani II rappresentazione: «Mefistofele» di Arrigo Boito. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. Vendita biglietti: Biglietteria piazza Verdi e Biglietteria Centrale. Prezzi ridotti.

**ROSSETTI.** 17: «La mia vita per tuo figlio» con Lizabeth Scott, Diana Lyn e Robert Cummings. Film Paramount.

**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M.

**NAZIONALE ESTIVO** (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Colpo di scena a Cactus Creek», un grandioso technicolor interpretato da Donald O'Connor e Gale Storm. E' un film Universal International.

**FENICE.** 17 (ultima 22): «Primal al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.

**FILODRAMMATICO.** 16.30 (ult. 22): La donna è realmente il sesso debole? Per rispondere a questa domanda bisogna vedere: «Ho sposato un demonio», il film dell'amore, dell'avventura, della comicità, con Betty Hutton e Victor Mature. Segue Incom d'attualità.

**ARCOBALENO.** 16.30: La Fox-Film presenta la divertente commedia: «Se mia moglie lo sapesse...» con Linda Darnell, Paul Douglas, Celeste Holm e Charles Coburn. Unico cinema della città con refrigeratori d'aria condizionata.

**CINE ASTRA ROIANO.** 17: «Sola col mio peccato», amore, gelosia, dolcezza e perfidia in un film straordinariamente bello, con Jeanette Schultze. Vietato ai minori di 16 anni.

**ALABARDA.** 16: «Vendicatore», atrocità di una lotta spietata, con Humphrey Bogart. I visione Warner.

**GARIBALDI.** 15.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.

**GARIBALDI ESTIVO.** 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.

**IDEALE.** 16: «Vagabondi al chiaro di luna», comicissimo, con i fratelli Ritz.

**IMPERO.** 16.30: «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi, Lea Padovani, Lloyd Bridges e Murolo con la sua chitarra. Una interessante novità dell'Union Film.

**CINE DEL MARE.** 16.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», un technicolor R.K.O. con Pat O'Brien e Barbara Hale. Regia: J. Losey. Segue: «I tre porcellini» di Walt Disney.

**ITALIA.** 16: «E un'altra notte ancora» con i migliori artisti della Warner Bros: Ann Sheridan e Dennis Morgan. Prima visione.

**SAVONA.** 16: «Desiderami», un capolavoro Metro con Greer Garson e Robert Mitchum.

**VIALE.** 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. Un film Fox grandioso. Nuova edizione.

**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, J. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene».

**AZZURRO.** 16: «Vendetta nel sole», D. Gray, M. Joanshon. Grandioso Minerva.

**VITTORIO VENETO.** 16.30: «Ho incontrato l'amore», William Powell, Marte Stewens, Betsy Drake, Adolphe Menjou. Technicolor Fox-Film.

**MASSIMO.** 16: «Il signore in marsina», amore e risate, con il comicissimo Red Skelton ed Eleanor Powel (Metro).

**NOVO CINE.** 16: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews, Gene Tierney. Audace... nuovo... emozionante!

**ODEON.** 16: «Fiorenzo, il terzo uomo», storia recente del Giro d'Italia. Giringiro, Fabrizi, Rascel, Taranto, Silvio Gigli. Ultimo giorno.

**RADIO.** 16: «Tifone sulla Malesia», lotte di uomini contro le forze scatenate della natura in un magnifico technicolor con Dorothy Lamour e Robert Preston.

**VITTORIA.** Estivo 20.30: «Canaglia eroica» con John Hale e Adele Jergens.

**BASTIONE FIORITO.** Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO:** Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi. **BASTIONE ROTONDO:** Servizio bar con ingresso libero.

**PICCOLO MONDO** — il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. **ALL'HERMITAGE** Dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

**TEATRO ESTIVO GINNASTICA** (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Continua il successo del prof. Schaffer con i suoi esperimenti di telepatia e suggestione. Sullo schermo: «Arco di Trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer. I numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale fino alle ore 18 e dalle 18.30 alle 20 alla cassa del teatro. Ingresso: int. L. 150, rid L. 120.

**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «Senza amore» con Katharyne Hepburn, Spencer Tracy (M.G.M.).

**ESTIVO ROIANO.** 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Quelli della Virginia», un grande film d'amore e d'avventure con C. Grant e Marta Scott.

**ESTIVO FABIO SEVERO.** 21: «Sposarsi è facile, ma...» con Van Johnson, Esther Williams.

**SCOGLIETTO.** 21: «Ultima tappa per gli assassini» con Scott Brady, Jeff Corey.

**BROCCHETTA ESTIVO.** 20.45: «La taverna della malagente».

**CIRCO MEDRANO** (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Oggi spettacolo alle ore 21.30.

† Munita dei conforti religiosi spirava nel Signore

**Lucia Leban**
ved. CECCHINI

Ne dànno la triste notizia la figlia OLGA CONZINA col marito ALBERTO, la SORELLA, i NIPOTI ed i COGNATI.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 partendo dalla via Broletto n. 28.

Nel contempo si ringraziano i medici dott. Maria Scrivanich e dott. Sergio Morsani che con amorevoli cure seppero lenire le sofferenze della cara Estinta.

Trieste, 12 luglio 1951

La famiglia QUARGNALI profondamente riconoscente ringrazia per le amorevoli cure prestate al suo caro

**Ugo Quargnali**

i medici prof. Caravetta, prof. Slavich, dott. Camerini, dott. Guglielmi, i medici, suore e infermiere della III med. e II chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Ringrazia pure i medici dott. Roncali e dott. Falzone, la Croce Rossa e la signora Vita Bertoni di Muggia.

A quanti vollero onorare la memoria del nostro caro

**Carlo Presel**

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Il giorno 15 corr. ricorre il trigesimo della morte di

**Claudia Puppi**
nata VODENI

Il MARITO ed i parenti la ricordano con immutato dolore a tutti coloro che conobbero la Sua immensa bontà.

Una S. Messa verrà celebrata in suffragio della Sua anima sabato 14 luglio alle ore 9 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nell'ottavo anniversario della morte del loro indimenticabile

**Paolo Nimira**

i GENITORI faranno celebrare una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Nuovo domani 14 corrente alle ore 9.


## COMUNICATO

Cercansi AGENTI e SUB AGENTI per gas liquido Zona Gorizia, Udine e provincia. Scrivere: Rossoni, via Cunicoli 13, Trieste.

GRANDE SUCCESSO DEL CIRCO 4 SORELLE
**MEDRANO**
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
Domani nel pomeriggio i bambini pagano L. 100 in ogni ordine di posti
VISITATE LO ZOO
PASTO ALLE BELVE: ORE 11

## VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30; sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVA[illegible]ETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30
PAULARO ore 8
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria [illegible] - Tel.24006.

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86 c. ROMA

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Puleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

# IL BARONE DI FERRO

ANCORA OGGI, a chi si volga a considerare la conclusione unitaria del Risorgimento, quel precipitare impreveduto e travolgente di avvenimenti fortunati che condusse, nel giro di due anni fra il 1859 e il 1861, alla proclamazione del Regno d'Italia, può ben apparire a tutta prima miracoloso e incomprensibile. L'*ultimatum* austriaco, l'intervento francese, le vittorie in Lombardia, la sollevazione toscana, le insurrezioni dei ducati, le dittature provvisorie, l'impresa dei Mille, la marcia sull'Italia centrale e infine i plebisciti e le annessioni, s'incalzano, s'intrecciano, si sovrappongono in continuo crescendo.

Ma chi ambisca ripercorrere e ricostruire quelle gesta nella loro genuina fisionomia, chi ami ricercarvi la genesi ideale degli eventi che seguirono fino ai giorni nostri, chi miri a ristabilire le umane proporzioni di quell'epopea per rendere a quegli uomini e all'opera loro più vera e più duratura giustizia, dovrà innanzi tutto liberarsi della suggestione di ogni miracolismo, infrangere gli schemi di quell'agiografia. Nessuna mistica chiamata a una «missione nazionale», nessun mistico «stellone» protettore può dispensare un popolo dal duro, remoto travaglio che solo spiega i più repentini successi; nessuna genialità di capi diviene operante se non trova il consenso di una pubblica opinione (che solo lentamente emerge e si orienta), se non assicura alla propria causa la collaborazione di un'aristocrazia dirigente capace e consapevole (che solo lentamente si forma e matura).

Non si comprendono e non si spiegano le prodigiose realizzazioni del «biennio» senza risalire alle delusioni, alle amarezze, ai fallimenti del '48. Non si spiegano Palestro, Magenta, S. Martino, Teano senza Novara, non si comprende la marcia trionfale da Quarto al Volturno senza gli eroismi sfortunati della Repubblica Romana; non si comprende l'unitarismo monarchico che prevarrà nella Romagna, in Toscana, negli stati padani insorti senza il fallimento di tutte le «leghe» federali del '48-'49. Non si spiega la concorde duttilità dei patrioti di tutte le tendenze nel '59, se non ricordando che alle illusioni idilliache e generose, all'entusiasmo barricadiero, alle improvvisazioni spesso dilettantesche di quella stessa generazione risaliva la responsabilità dei disastri quarantotteschi. Non si spiega insomma il passaggio dall'utopismo dei primi neoguelfi, dal radicalismo dei primi democratici, dal dottrinarismo dei moderati quarantotteschi, dall'intransigenza dei mazziniani, al vigile possibilismo degli unitari del '59, se non seguendo lungo il «decennio» famoso il trapasso dal clima del «Risorgimento» a quello del «Rinnovamento». La antica distinzione di Gioberti appare più valida che mai.

In Bettino Ricasoli quel trapasso maturò in tutta la sua radicale e paradossale estensione. L'ingresso nella vita pubblica di questo feudatario eremita, di questo — come lo chiamò il Montanelli — «orso dell'Appennino», coincise con l'insorgere di un'ultima questione di feudi di confine, con un'estrema reviviscenza, in pieno Ottocento, di una tradizione di contese di schietto sapore medioevale. Lo troviamo infatti, sul finire del '47, alla Corte di Carlo Alberto per chiedere, a nome del Granduca Leopoldo, la mediazione del Piemonte nella controversia col ducato estense per il possesso di Fivizzano. Nelle drammatiche vicende della primavera del '49, quando crollano, di fronte alla reazione indigena ed europea, le fragili costruzioni quarantottesche, mentre la democrazia toscana si esaurisce nella sterile demagogia del Guerrazzi, il posto del Barone toscano è con i conservatori, coi moderati, coi prudenti, che sperano, col richiamo del Granduca, di salvare almeno il regime costituzionale. Ma la dura realtà della restaurazione fra le baionette austriache, l'insidiosa condotta di Leopoldo, l'abolizione dello Statuto voluta dall'Austria, mostreranno anche ai toscani il nesso indissolubile fra indipendenza e libertà. Il lealismo costituzionale della dinastia savoiarda, la superiorità indiscussa della diplomazia subalpina, il prestigio dell'esercito piemontese, che laverà sui campi di Crimea l'onta di Novara, orienteranno gradualmente i patrioti più consapevoli verso la formula risolutiva: «Italia e Vittorio Emanuele». Troncato ogni rapporto con la corte granducale, sdegnosamente appartato per un decennio nel castello avito di Brolio, Ricasoli tornerà alle lotte politiche solo quando Vittorio Emanuele, raccogliendo il «grido di dolore» dei patrioti italiani, annuncerà la ripresa imminente della guerra all'Austria.

Per un momento la partecipazione della Toscana alla guerra parve ripresentare gli stessi problemi, gli stessi dubbi, le stesse incognite di dieci anni prima. Guerra all'Austria; ma come? Con Leopoldo o contro Leopoldo? Ricasoli non ha esitazioni: la parola d'ordine deve giungere ormai da Torino. Il 27 aprile 1859, la fine del regime granducale, trova il Barone toscano nella capitale piemontese. Sollevazioni reazionarie e intemperanze democratiche, questi i pericoli che addita al Cavour; truppe piemontesi e un Governatore, queste le sue richieste; unione della Toscana in un grande stato costituzionale sotto Vittorio Emanuele, questa la sua meta. E queste direttive il «Barone di ferro» perseguirà, tenace, inflessibile, ostinato, contro tutte le perplessità del Cavour, preoccupato di non urtare il potente alleato francese, contro tutti gli intrighi e le ambizioni dinastiche del bonapartismo, vagheggiante soluzioni federalistiche, contro tutte le defezioni e gli sbandamenti che seguirono Villafranca. Nessuno meglio di questo erede di antichissima schiatta feudale avrebbe saputo condurre la Toscana, terra di tutti i particolarismi, a quei plebisciti che avrebbero sanzionato la fine del millenario particolarismo italiano e l'avvio allo stato unitario moderno. Il conferimento al Ricasoli della presidenza del ministero alla morte del Cavour, parve simboleggiare, meglio di ogni solenne affermazione, la fine di tutti i piemontesismi, lombardismi, meridionalismi, toscanesimi, risolti ormai — com'egli si espresse — nell'«oceano dell'italianità».

Eppure i meriti del Ricasoli non furono esclusivamente nè principalmente politici; nè riescono a persuadere del contrario due appassionati studiosi, il Guccerelli e il Sestini, con un loro volume apologetico edito recentemente dal Le Monnier, inteso a scoprire in Ricasoli addirittura un contraltare del Cavour. La cristallina integrità del carattere, l'altissimo geloso senso della responsabilità del potere, l'intima vissuta religiosità che conferiva al suo operare una sorta di profetica intransigenza, impedirono sempre a questo spirito superiore le compromissioni pazienti, le manovre insidiose, le accorte dissimulazioni che della tecnica politica sono strumenti talora indispensabili. A un'altra delle grandi figure risorgimentali il dittatore toscano del '59, il ministro italiano del '61 e del '66 potrebbe semmai venir paragonato e contrapposto: a Giuseppe Mazzini. Se Mazzini fu il profeta della sinistra, dell'unità repubblicana, a questa sdegnosa figura di patrizio toscano — che ai contemporanei rammentò Farinata — ben spetta il titolo di profeta dell'unità monarchica, di profeta di quella destra che reggerà fino al '76 le sorti d'Italia e sola saprà ispirare al nuovo stato un altissimo contenuto ideale.

DANILO GRANCHI

A TRENT'ANNI DALLA MORTE DEL GRANDE SCRITTORE FRANCESE

# UN'OPERA INEDITA DI PROUST ritrovata fra vecchie cappelliere

***Dopo sei mesi di assiduo lavoro un giovane critico ha ricostruito come da un enorme "puzzle", il romanzo "Jean Santeuil", di milleottocento pagine***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Parigi**, luglio

Su un settimanale parigino è comparso recentemente questo trafiletto: «Chi pubblicherà dopo le vacanze, un romanzo inedito di Proust che conta, si dice, mileottocento pagine? Sarà Plon? Sarà Gallimard? Le origini del libro rimangono, in ogni caso, misteriose. Perchè si è aspettato circa trent'anni dopo la morte dello scrittore per esumare questa opera, della quale sembra che Proust non abbia mai parlato a nessuno e alla quale non ha fatto allusione nella sua immensa corrispondenza?».

A qualcuna di tale domande noi siamo in grado, per primi, di rispondere. Ci è, infatti, capitato di scorrere il lungo dattiloscritto di Jean Santeuil, il romanzo inedito di Proust, e di consultare da vicino i manoscritti e gli appunti lasciati dal grande scrittore e la cui esistenza, finora, era nota solo in parte. La storia di questo romanzo, che con ogni probabilità verrà pubblicato da Gallimard e che costituirà l'avvenimento letterario più importante dei prossimi mesi, ha un aspetto avventuroso e insolito, e di per se stessa può essere un capitolo nella storia delle lettere francesi contemporanee.

Marcel Proust morì il 18 novembre 1922 in un appartamento ammobiliato al quarto piano del numero 44 di rue Hamelin, a metà strada tra l'Etoile e il Trocadero. Egli aveva abitato per lunghi anni sul Boulevard Haussman, poi per alcuni mesi in rue Laurent-Pichat, in una casa di proprietà della famosa attrice Réjane. Infine, come un naufrago cacciato e sbattuto di riva in riva, era sbarcato con una parte dei suoi beni e dei suoi bagagli in rue Hamelin. E poichè pensava che dovesse essere una residenza provvisoria, aveva messo in deposito in un magazzino le casse dei libri e qualche baule. La casa non gli piaceva perchè era troppo rumorosa. Al piano di sopra abitava una famiglia con dei figli assai vivaci, e Proust, per procurarsi un po' di pace, aveva regalato loro delle bellissime pantofole felpate.

Uno dei biografi di Proust, Léon Pierre-Quint, così descrive l'ultima dimora dello scrittore: «Egli sperava di traslocare presto, e si era accampato. Invece, non avrebbe più abbandonato quell'appartamento ostile e straniero nel quale lo spaesamento — una delle sue più grandi sofferenze — contribuì ad affrettare la sua morte. Egli era privato dei suoi oggetti più cari. Voleva far venire i suoi libri dal magazzino, ma non prese mai siffatta decisione. Nel salotto, le sedie e le poltrone erano ricoperte con fodere. In mezzo alla stanza, abbandonato sul tappeto, un lampadario. I suoi soggiorni a letto diventavano sempre più lunghi, e il suo letto non veniva mai rifatto. Pozioni e fiale vuote si mescolavano a fogli e carte ammonticchiate. Dei giornali erano sparsi a terra. In quello spaventoso disordine, i cahiers che contenevano la fine della sua opera, stavano ammucchiati su un tavolo».

Quando Proust morì, le sue carte e le sue cose vennero trasportate in casa del fratello Robert, che, preso tutto dalle sue occupazioni di chirurgo, si preoccupò soltanto di completare la pubblicazione di A la recherche du temps perdu con gli ultimi volumi, cioè La prisonnière, Albertine disparue, Le temps retrouvé. Ma egli non gettò nemmeno uno sguardo alle altre carte che dieci anni più tardi, alla sua morte, toccarono alla figlia, sposatasi da poco con l'industriale chimico Gérard Mante.

Poco dopo la liberazione, la figlia di Robert Proust e nipote dello scrittore, rimase vedova. Il figlio ha preso la successione paterna a capo dell'azienda chimica, e le due figlie si sono maritate. La più giovane si è sposato proprio in questi giorni con Claude Mauriac, figlio del romanziere cattolico, ed egli pure critico e scrittore. In tal modo, la tradizione letteraria che sembrava, dopo la morte di Marcel, essersi spenta nella famiglia Proust, ricompare nei panni del figlio dello scrittore cattolico.

Erede materiale e morale dell'autore della Recherche, la signora Gérard Mante si è dedicata con amore e abnegazione alla sua opera di vestale del tempio proustiano, tenendone costantemente accesa la fiamma. E' intorno a lei che si riuniscono gli amici e gli ammiratori di Proust, ed a lei si deve la pubblicazione di una parte dell'epistolario e di molti inediti.

Mettendo in ordine le carte dello zio, la signora Gérard Mante scoprì la esistenza di 50 quaderni scolastici, pieni fitti della minuta e nervosa calligrafia di Proust. Son quaderni a righe, rilegati in cartone o in tela, che offrono una testimonianza assai precisa sul metodo di lavoro impiegato da Proust. Egli era un lavoratore instancabile e insoddisfatto. Le pagine dei suoi quaderni son piene di cancellature, di correzioni, di segnacci. Una sola parola viene modificata tre, quattro volte, e molte pagine sono state cancellate per intero e riscritte sui margini.

Quella scoperta parve importante alla signora Gérard Mante, che, qualche anno fa, mise i quaderni a disposizione di André Maurois per lo studio che costui andava preparando su Proust e che uscì in libreria nel 1950. I cahiers contengono degli abbozzi, delle note, dei ritrattini, delle osservazioni, che son serviti in gran parte per la stesura definitiva della Recherche. Contengono anche dei disegni, delle note critiche, delle riflessioni, insomma presso a poco tutto quel che Proust scrisse tra il 1901 e il 1915.

Su consiglio di Maurois, la signora Mante affidò al giovane critico Bernard de Fallois il compito di riordinare e di classificare le carte inedite di Proust, opera che ha richiesto due anni di lavoro assiduo. Tutto il contenuto dei cahiers è stato messo in ordine e ricopiato a macchina. Esso occupa più di 4000 pagine dattilografate. A cura di Bernard de Fallois venne lo scorso anno pubblicato un volume. Le Balzac de Monsieur de Guermantes, che comprendeva tre saggi inediti di Proust sull'autore della Commedia umana. Il volume riproduceva anche quattro degli strani disegni eseguiti da Proust, vagamente surrealisti.

Ma la scoperta più importante e sorprendente compiuta dal De Fallois fu quella del manoscritto del romanzo Jean Santeuil. Tra gli oggetti e le carte che erano appartenuti a Proust si trovavano delle vecchie scatole di cartone per cappelli e camicie, e dei raccoglitori che per tanto tempo erano passati inosservati. Il De Fallois li aprì e si trovò in presenza di mazzi di fogli ingialliti e polverosi, scritti parte a penna e parte a matita, strappati in due o tre pezzi e legati tra di loro con spaghi e nastri.

Di che si trattava? Non fu una impresa facile decifrare quelle carte. Brani dello stesso foglio si trovavano sparsi e mescolati in mazzi e scatole diverse. Con metodo, trascorrendo intere notti in bianco, il De Fallois potè, in capo a sei mesi, ricostruire quell'enorme puzzle che copre oggi ben mille pagine dattilografate. Egli stendeva a terra nella sua stanza da lavoro, centinaia di brani e di frammenti, li decifrava, li classificava, li incollava insieme ottenendo le pagine originali. Tutto quel che Proust aveva scritto tra i 20 e i 30 anni, cioè tra il 1891 e il 1901, si trovava in quei frammenti: un romanzo inedito, delle novelle, dei drammi, delle poesie.

Le poesie sono una trentina, e non brillano per grande originalità: risentono l'influenza di Mallarmé e dei poeti parnassiani. Assai curiose, invece, sono certe poesiole licenziose nelle quali i personaggi son sempre maschili.

Ora il dattiloscritto di Jean Santeuil si trova sul tavolo da lavoro di De Fallois, ripartito in una ventina di carpette. Come la Recherche, il romanzo è a sfondo autobiografico, ma la narrazione è in terza persona. Esso racconta, in 160 capitoli e capitoletti, la storia di un giovane, Jean Santeuil, appunto. Non vi è dramma, ma una successione di esperienze, di riflessioni, di quadri. Vi si parla della vita dell'eroe al liceo, del suo servizio militare, della vita politica francese alla fine del secolo (un grande sviluppo vi hanno l'affare Dreyfus e il cosiddetto scandalo di Panama), della vita mondana con scenette che mostrano il ridicolo della società brillante. Comprende, inoltre, una lunga e particolareggiata descrizione della Brettagna, mentre frequenti sono gli accenni ai familiari, specialmente al padre, alla madre e ai nonni.

Jean Santeuil è assai diverso dalla Recherche. Lo stile è più facile e corrente (è mancata, evidentemente, la faticosa elaborazione della Recherche), le frasi sono generalmente brevi, i periodi più spezzati. Nell'insieme, però, più vivo e più agevole a leggere.

La pubblicazione di Jean Santeuil avrà un grande interesse letterario e storico perchè mostrerà un aspetto e una tappa finora ignoti nello svolgimento dell'arte proustiana. Ma non potrà offuscare la fama della Recherche, che rimarrà l'opera capitale di Proust, il grande monumento che sostiene la sua gloria.

Proust vivo non avrebbe mai consentito a che Jean Santeuil vedesse la luce. Egli aveva lacerato il manoscritto per disperderne ogni traccia. Era conscio di avere scritto con la Rercherche il suo capolavoro, al quale non desiderava dare fratelli più o meno degni. In questo senso, la pubblicazione contravverrà alle ultime volontà dello scrittore. Ma tanto Jean Santeuil quanto gli altri inediti contribuiranno ad allargare e a approfondire la conoscenza di uno dei più importanti scrittori francesi della prima metà del secolo.

E da tale punto di vista la pubblicazione è utile e meritoria. Auguriamoci, però, che gli eredi e gli studiosi di Proust abbiano il buon senso di fermarsi a tempo, e di non dare alle stampe tutte le briciole, anche le più insignificanti e banali, ritrovate nelle carte e nei quaderni dell'autore della Recherche.

Un buon lavoro si prepara dunque, nei prossimi mesi, per gli studiosi di Proust. Essi dovranno aggiungere nuovi capitoli alla esegesi già ponderosa che è cresciuta come una flora lussureggiante intorno allo scrittore.

BRUNO ROMANI

UN'ALLEGRA COMITIVA HA VISITATO ROMA IN QUESTI GIORNI PER POI PROSEGUIRE PER IL SUDAFRICA. SI TRATTA DI QUATTRO GIOVANI AMERICANI E DUE GIORNALISTI I QUALI HANNO VINTO UN CONCORSO INDETTO DA DUE QUOTIDIANI DELL'OHIO FRA I PROPRI DISTRIBUTORI E IL PROPRIO PERSONALE. PREMIO DEL CONCORSO: UN VIAGGIO ESPLORATIVO NELL'AFRICA CON TAPPA A PARIGI E A ROMA

## Il Papa a Castelgandolfo

**Città del Vaticano, 12**

Il Pontefice alle 18.5 di oggi, ha lasciato la Città del Vaticano per trasferirsi nella sua residenza estiva di Castelgandolfo.

L'uscita del corteo delle macchine dalla Città del Vaticano, è avvenuta in forma quanto mai privata. Essa si è effettuata dal cancello della sacrestia che si apre lateralmente alla piazza del Sant'Uffizio. La apparizione del Papa è stata salutata da una manifestazione di omaggio da parte di qualche centinaio di fedeli che si erano raccolti sotto il colonnato di San Pietro e nella piazza del Sant'Uffizio. Il Papa, alla manifestazione di affetto, ha impartito dall'interno della macchina la benedizione sulla piccola folla acclamante.

Il Pontefice, all'arrivo a Castelgandolfo è stato ricevuto dal card. Canali, presidente della commissione cardinalizia per la Città del Vaticano.

## Il Premio Burano 1951

**Venezia, 12**

La Segreteria del Premio Burano 1951 ricorda nuovamente a tutti gli artisti interessati che la scadenza per la partecipazione al concorso per il Premio Burano 1951 indetto dal Comune di Venezia, in collaborazione con l'Ente Provinciale Turismo, allo scopo di valorizzare il paesaggio dell'isola, ed in generale di tutta la laguna veneziana, è fissata inderogabilmente al 15 Luglio 1951.

# NAPOLI CITTÀ BALNEARE

**Napoli**, luglio

Sono bastati pochi giorni di caldo tropicale, di temperatura massima sui trentadue centigradi alla metà di giugno, per trasformare con un colpo quasi di bacchetta magica l'aspetto di Napoli, città di innumerevoli traffici più minori che maggiori, in città balneare, più lido che asfalto, più prendisole che vestiti. Il movimento della folla cittadina, che nelle altre stagioni fluisce in tutte le ore come l'acqua d'un fiume da occidente, dai quartieri eleganti, dalle colline a nord, dal Vomero e Capodimonte verso oriente, il porto, la stazione, le ferrovie secondarie, i capilinee delle tramvie provinciali che comunicano col popolatissimo retroterra che preme sull'agglomerato cittadino quasi volesse spingerlo in mare e di esso e per esso vive, con le prime calure ha mutato direzione e s'è avviato contro corrente, verso la piccola cala di Marcellina, che fra il nastro grigio dell'elegante via Caracciolo e una diga di massi che la ricinge, tersa come cristallo riafferma il suo nome di mare d'argento, o verso Bagnoli, lo arenile popolarissimo di Coroglio, le spiagge più «chic» della zona Flegrea.

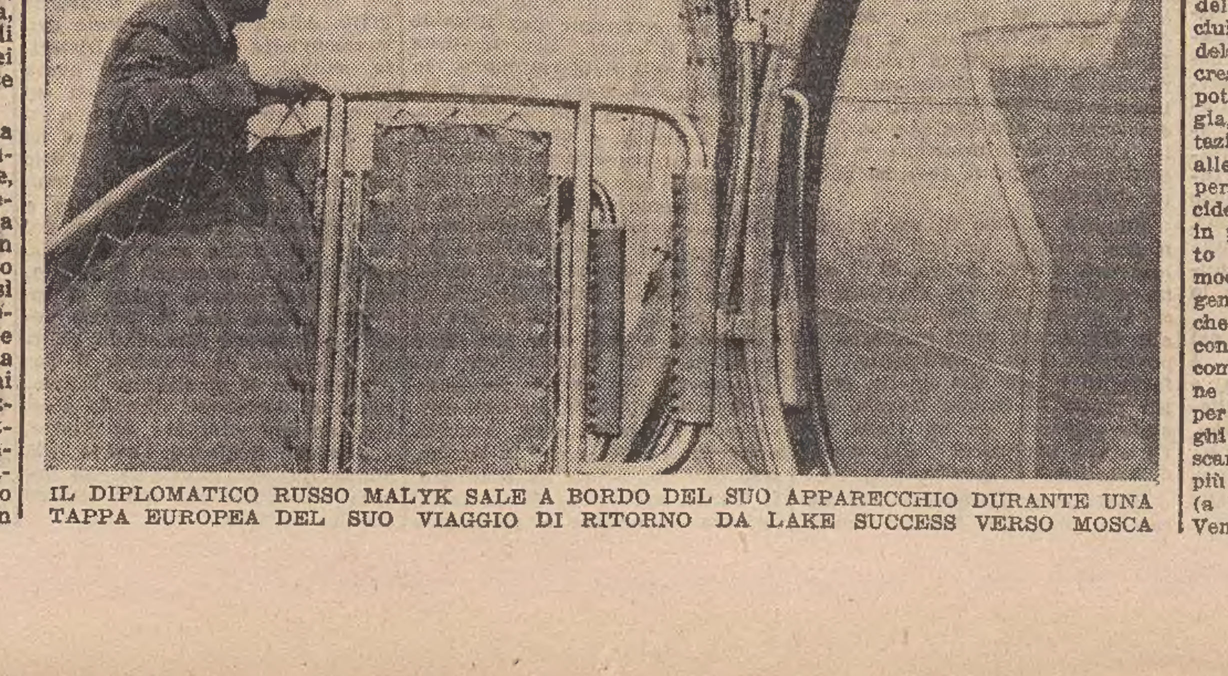
Dalle otto della mattina fino all'imbrunire i mezzi di trasporto che conducono alle diverse spiagge sono gremiti, i tram superstiti, uno dei quali attraversa tutta la città con un percorso di alcuni chilometri, sono imprendibili; sfrecciano per la Riviera di Chiaia, ahimè ancora sconvolta da eterne riparazioni stradali eseguite a singhiozzo e da ricostruzioni di edifici ingabbiati nelle impalcature di ferro come prigionieri dietro una grata, pullman, autobus e filobus con numeri mai visti, con tabelle mai lette, con nomi di strade che l'abitante occidentale ignora, nei quali la gente è insaccata in modo incredibile fra borse di paglia, di fibra, di plastica, valigette di tutte le forme, fagotti e fagottini mal legati che sprigionano odore di frittata e di salumi delle previdenti colazioni al sacco, da cui colano talvolta olio e salsa di pomidoro sui vestiti di cotonina e i sandali di rafia, sui piedi nudi. Anche a sera, dopo il bagno e la giornata di sole, l'odore di umanità accaldata, di cibo, di tabacco freddo, di nafta, che s'addensa in quei carrozzoni non è facilmente tollerabile.

A Mergellina sorge a cura del Comune un immenso stabilimento balneare popolare, con file e file di cabine in legno su palafitte o su massi, da cui si scende direttamente in acqua, dove il bagno è gratuito per i poverissimi: si dà così modo ad essi di far fare ai loro figliuoli, che sono sempre numerosissimi, una buona cura marina, d'aria e di sole, assai salutare a mamme e a ragazzini che vivono in strade strette, in bassi che non hanno finestre, e pur dimorando a Napoli, 'o paese d'o sole, non lo vedono per mesi e mesi se non vanno a cercarlo. Nello specchio di mare sempre calmo, cui si giunge anche con un barcone bene attrezzato che fa servizio di navetta dal porto fino al Capo di Posillipo attraccando ad ogni stabilimento o gruppetto di cabine sorte sugli esigui lembi di spiaggia ai piedi delle ville, dei parchi frondosi, del muraglione della strada che dall'alto costeggia il mare, da giugno a settembre brulica un'umanità in erba, coperta d'un accenno di bikini, che vocia, ride, canta, piange e fa capricci, piglia baci e botte, carezze e vituperi dalle prosperose mamme in costumi arrangiati con molta accortezza e discrezione, e che a fine estate è diventata colore di bronzo e fa tuffi, salti, nuoto, giuochi diversi, ha sviluppato i muscoli così che più di un ragazzino ricciuto, asciutto e ridente richiama l'immagine del Marenariello di Vincenzo Gemito, scultura quanto mai viva.

La conformazione geologica lungo quasi tutto il golfo di Napoli non si presta molto ai bagni di mare, poichè non è lido o arenile, e la pietra lavica cade a picco nell'acqua; così a Posillipo, a Portici, a Sejano, a Vico Equense, a Sorrento, dove si scende ad una misurata striscia di sabbia che declina rapida in mare, da ascensori di alberghi, di ville, o pubblici, da erte scalette, da misurate carrozzabili a stretti tornanti ove si rigira bene la caratteristica carrozzella napoletana alta su ruote, ad un cavallo, munita d'un ombrellone nei mesi in cui più arde il sole; e si e no vi si arrangiano topolino e giardinette. A Napoli poi, la Villa Comunale prima con la via Caracciolo, in seguito la nuova zona di Santa Lucia, nel secolo scorso rubarono spazio al mare, lo colmarono di terra, lo coprirono di giardini, di strade, di palazzoni umbertini, di alberghi lussuosi, lo bordarono con un nastro asfaltato che è passeggiata incomparabile, si agganciarono lungo l'antico Arsenale al porto che con moli, antemurali, banchine, stazioni, attracchi diversi, frigoriferi, silos, magazzini generali, darsena dei petroli, corre molto oltre la città, fino al vecchio forte di Vigliena, al limite di San Giovanni a Teduccio; che dispone d'una spiaggia un po' larga che termina sotto la colata lavica di Portici, su cui sorgono le ville da dove con aeree scale, poggioli, pianerottoli ornati di vasi e statue, con ponti e sottopassaggi si scende al mare. Bisogna poi oltrepassare Torre del Greco, col pittoresco porticciuolo ai piedi della città più volte sepolta dalle eruzioni e dell'antico campanile che emerge solo per metà dalla ganga vulcanica, per trovare il morbido e lungo lido di Torre Annunziata, anch'esso però di sabbia nera per la vicinanza del Vesuvio.

Il napoletano ha la passione del mare, i ragazzi cominciano a maggio a tuffarvisi di straforo, spogliandosi sugli scogli dei frangiflutti, nuotando come pesci, imparando presto l'arte del sommozzatore che scende a grandi profondità avendo fatto provvista d'aria e si muove ad occhi aperti nell'acqua, rapido e sicuro; e vige ancora a Napoli, fra i giovani dei Circoli Nautici che sono numerosissimi, l'usanza di fare un tuffo nella cala di Santa Lucia alla mezzanotte del 31 dicembre. A questi capi-scarichi s'associa talvolta qualche turista inglese o scandinavo abituato a bagni in mari freddi anche nell'agosto; ma quest'anno il primato di resistenza è rimasto ancora ad un signore napoletano che conta più di settanta autunni e che da cinquant'anni non manca mai al cimento marino, freddissimo e augurale del Capodanno.

AMALIA BORDIGA



IL DIPLOMATICO RUSSO MALYK SALE A BORDO DEL SUO APPARECCHIO DURANTE UNA TAPPA EUROPEA DEL SUO VIAGGIO DI RITORNO DA LAKE SUCCESS VERSO MOSCA

# *Due grandi artisti trentini riuniti nel Castello del Buonconsiglio*

## Il bicentenario di Gian Battista Lampi e il centenario di Bartolomeo Bezzi

**Trento**, luglio

Due armoniose e splendenti valli trentine, la Val di Sole e la Val di Non, hanno contribuito alle fortune della pittura italiana con maestri di grande fama e con figure di artisti di valore eccezionale. Dalla Val di Sole scese la famiglia dei Guardi che doveva aureolarsi di gloria, a Venezia, con Francesco; dalla Val di Non emigrò, lungo il corso dell'Adige, nella seconda metà del Settecento Gian Battista Lampi, il quale, pur avendo svolto, in seguito, gran parte della sua attività a Vienna, rientra, meno che per la produzione finale, di ispirazione neoclassica, nella più schietta tradizione veneta. Dalla Val di Sole, poi, nella seconda metà dell'Ottocento, venne giù, anche lui per l'Adige, un maestro moderno della scuola veneta di paesaggio; Bartolomeo Bezzi, scomparso poco dopo la prima guerra mondiale ma ben vivo ancora nel ricordo di quanti lo videro operoso tra i massimi esponenti del suo tempo.

Del Lampi ricorre in questo anno il bicentenario della nascita (1751-1951); di Bartolomeo Bezzi (nato nel 1851) il centenario; e Trento giustamente orgogliosa di entrambi ha voluto onorarli insieme, con una duplice mostra nel Castello del Buon Consiglio accuratamente ed intelligentemente organizzata dalla Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie della Venezia Tridentina; mostra inaugurata solennemente, il 7, alla presenza di una grande folla.

Le due retrospettive sono riuscite di un interesse doppiamente notevole, e pur fra altre di maggior attrazione, favorite in questi giorni, dalla risonanza dei nomi in auge, sarebbe male non segnalarle; giacchè, mentre quella del Lampi contribuisce a chiarire sviluppi e conclusioni ancor poco note della pittura veneziana ed italiana del secolo XVIII fuori d'Italia, quella del Bezzi, senz'altro stupenda, ripropone in modo insolitamente autorevole la necessità della revisione critica del nostro Ottocento più significativo, invocata oramai da tante parti.

Alla scuola di Gian Battista Lampi crebbero due figli di lui e con lui, derivandone, formarono blocco; ad essi dedicò un ampio studio, prima di ogni altro, il Rosati: la mostra odierna formata di un'importante complesso di tele, illumina l'attività del capostipite nei tre periodi nei quali si suole, generalmente, dividerla: il periodo veronese o della giovinezza, influenzato dal Cignaroli e dai maestri in auge nella Dominante, il periodo polacco-russo, ed il terzo, viennese; dominati di un eclettismo non privo peraltro di personalità e ricchi entrambi di piacevoli risultati, così nella composizione — anche quando trattavasi di ritratti — come nel colore sempre sonante ed efficace. Sull'estrema attività dell'artista ebbe conseguenze nefaste, come s'è accennato, il neoclassicismo; ma non è pacifico che anche da essa non siano uscite prove ragguardevoli e perfino convincenti. Diciamo, invece, subito, qualche cosa del Bezzi, più vicino a noi anche come esponente di quell'irredentismo intellettuale tridentino che tanto contribuì, fino alla guerra contro l'Austria, a tener viva, tra le valli atesine, la fiaccola della italianità.

Per oltre mezzo secolo, Bartolomeo Bezzi fu tra le personalità dominanti della nostra pittura. Trasferitosi giovinetto a Milano, aiutato materialmente da uno zio prete a cui era sembrato di emigrare con lui verso la grande patria agognata, ed entrato a Brera mentre il verismo trionfava nei quadri di Filippo Carcano, si pose dapprima sulla scia del maestro; ma il sentimento elegiaco della natura svegliato nel fanciullo dalla solitudine alpestre della Val di Sole ove egli era cresciuto, operando in lui con la potenza di una ineffabile nostalgia, lo distolse presto dalla imitazione avviandolo rapidamente alle affermazioni di quel suo temperamento lirico, ed insieme lucidamente obiettivo, che da allora in poi, salvo qualche sbandamento occasionale, trovò sempre il modo di intridere di una vena di gentile romanticismo i paesaggi che il pittore coglieva dal vero con un gusto consolente della composizione e con la predilezione per i toni chiari e freschi e per i riflessi acquei in riva ai laghi (una ridente visione di «Pescarenico» è una delle cose sue più memorabili) in riva ai fiumi (a Verona soggiornò a lungo), a Venezia sulla laguna. Bezzi spartì la sua esistenza operosa, principalmente, tra Milano (dove vive ancora la compagna dei suoi giorni, presente con la figlia all'inaugurazione della mostra), Venezia e Verona, con qualche intermezzo tridentino e frequenti tappe all'estero; e ovunque raccolse i segni di una popolarità e di una ammirazione che coinvolgevano in una medesima aura di simpatia l'uomo e l'artista.

Fu Bezzi a ideare le Biennali di Venezia; a suggerirle a Selvatico; ed entrato nel comitato direttivo vi portò i lumi di una preziosa conoscenza acquisita nei grandi centri artistici europei, per quei tempi rara. Assiduo nelle salette famose del «Senato» intellettuale del Florian, ove grazie al Selvatico, a Fradeletto e ad altri si può dire nascesse effettivamente la Biennale, fondò con Laurenti, Ciardi, l'istriano Fragiacomo, Nono, Marius pictor, quella chiusa «Corporazione dei pittori e degli scultori italiani» che, svegliando infinite invidie e gelosie, mise a soqquadro, col suo programma leonardesco: «hostinato rigor» il mondo artistico italiano agli inizi del Novecento.

IL LEADER DEL PARTITO POPOLARE DELLA COSTA D'ORO, SIGNOR NKRUMAH, ATTUALMENTE A LONDRA, RICEVE L'OMAGGIO DI UN SUO COMPATRIOTA

Bezzi era, soprattutto, come si può rilevare alla Mostra di Trento, oltre che un artista, un lavoratore onesto e coscienzioso; dal successo romano del 1889, col quadro « A sera», acquistato dal Ministero dell'Istruzione per la Galleria nazionale, alla mostra personale del 1914 a Venezia, affidò le sue ragioni, non alle polemiche, ma ai suoi quadri, con un crescendo di efficacia rappresentativa a cui non rimasero estranee le correnti più avanzate dell'arte della fine dell'Ottocento. Il macchiaiolismo, la tradizione paesistica lagunare, qualche brivido dell'impressionismo, s'impastarono nella sua tavolozza, come dimostra, qui, la massima parte delle sue opere, soffuse di uno squisito senso elegiaco della natura.

Bartolomeo Bezzi fu un purissimo patriota. Cugino di Ergisto (ben noto mazziniano volontario di Garibaldi, trasferitosi anche lui nel Regno, famoso perchè eletto deputato d'un collegio romagnolo — nelle elezioni che mandarono alla Camera Barzilai deputato di Trieste — si dimise non volendo prestar giuramento alla monarchia); mantenne attivi i legami con gli irredentisti trentini, li aiutò, aiutò le intraprese atte a tonificare il sentimento della italianità; fu tra i promotori dell'erezione del monumento a Dante in Trento — e sostenne a spada tratta il bozzetto fremente del Grandi contro quello poi scelto — e quando, morto Segantini in gloria, svizzeri e tedeschi gareggiarono nel volerlo far loro, si prodigò in cento modi per farlo solennemente riconsacrar italiano, appunto perchè trentino. A lui, in molta parte, si dovette la apoteosi congiunta di Arco e di Trento, là col monumento bistolfiano, qui col discorso celebrativo di Ojetti.

Del suo contributo alla causa nazionale sono evidenti testimonianze le lettere pubblicate dalla vedova di Battisti indirizzate al senatore altoatesino Ettore Tolomei. Singolare e significativo questo episodio. Entrata l'Italia in guerra nel '15, la polizia austriaca invase le case dei patrioti emigrati e sequestrò quanto vi era di sequestrabile. A Gleno, nella dimora del Tolomei trovò addirittura un archivio che trasportò a Innsbruck e quivi catalogò ogni cosa con molta cura pensando alle vendette. Così facendo mise assieme un fascicolo intitolato «Bezzi Bartolomeo, cugino di Ergisto, repubblicano irredentista, soldato di Garibaldi...». Tutti questi documenti vennero recuperati dopo Vittorio Veneto. Anche Bartolomeo come Ergisto, rimase repubblicano fino alla morte avvenuta nel '23. Ed anche per questa fedeltà all'idea — che a lui doveva oramai sembrar platonica — è giusto che si sia pensato, oggi che la Repubblica c'è, ad onorarlo con una mostra delle sue opere, destinata a ravvivarne la memoria e a fargli assegnare l'alto posto che gli compete nella storia dell'arte.

GINO DAMERINI

# L'Oriente europeo invaso dai gialli

## Due milioni di asiatici trasferiti dai russi nei campi di lavoro dei paesi satelliti

**Monaco, 12**

Mentre in Corea si chiude una sanguinosa pagina di storia, si apprende che di punto in bianco il «pericolo giallo» (più esattamente, giallo-rosso) si presenta sotto la forma e gli aspetti più impensati nel cuore dell'Europa.

Lo si apprende da una relazione pubblicata dalla «Slovanska Republica» e da numerose testimonianze di tecnici fuggiti dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia e dalla Germania orientale.

In breve, si tratta di questo: dalle regioni più remote dell'Asia — dalla Siberia e dalla Cina — affluiscono da qualche tempo migliaia e migliaia di lavoratori che vanno a ingrossare le file degli europei ingaggiati negli ultimi cinque anni nei cosiddetti paesi satelliti e ai quali è affidata l'attuazione dell'ennesimo piano sovietico per il massimo potenziamento delle industrie siderurgiche dell'Europa orientale. Il piano, secondo quanto riferito recentemente dalla «Pravda», prevede, entro il 1953, una produzione annua di 120 milioni di tonnellate di carbone e di 15 milioni di tonnellate di acciaio; tale piano si riferisce al «West-Kombinat», cioè al complesso minerario-siderurgico Alta Slesia polacca, monti Metalliferi.

Poichè la manodopera europea non è sufficiente, il Cremlino ha deciso, anche per intuibili motivi politici, di impiegare l'asiatica, ed ecco che a un primo nucleo di circa 100 mila unità giunto tra la fine del 1949 e la fine dello scorso anno, ne sono seguiti altri per un totale di 400 mila unità. Complessivamente dunque lavorano ora nelle miniere e nelle industrie tedesco-polacco-ceche non meno di mezzo milione di asiatici, quasi tutti cinesi. Si calcola che entro la fine dell'anno ne arriveranno altri 200 mila. Da notare che nella Slesia ex germanica, insieme agli operai, sono arrivate le rispettive famiglie, e che dappertutto vengono costruiti quartieri riservati alla manodopera asiatica. I dirigenti sovietici si dichiarano assai soddisfatti dei lavoratori cinesi che sono resistentissimi e di poche pretese.

In alcune zone, oltre che nel distretto di Kaliningrad (l'ex Koenigsberg), sono stati trasferiti migliaia di lavoratori tartari e del Kasachistan. Nella città natale di Kant vivono oggi non meno di 80 mila sudditi sovietici dell'Asia; altri sono stati trasferiti alle porte di Berlino, nelle cosiddette isole slave dei Vendi.

Stando alle dichiarazioni di un ingegnere tedesco, che per quasi tre anni è stato direttore di una miniera nei pressi di Beuthen (Alta Slesia), i russi trasferirebbero in Europa non meno di due milioni di asiatici.

C. P.

## CINE ATTUALITA'

LONDRA — I prossimi negoziati anglo-americani in materia cinematografica avranno luogo verso la metà di luglio. Si ritiene che l'industria americana troverà ormai scarsa opposizione alla propria richiesta di libera convertibilità degli incassi. Negli ambienti industriali londinesi si pensa infatti che, da un punto di vista commerciale, un mercato libero sarebbe la migliore soluzione possibile. Fonti vicine al Ministro del Commercio, inoltre, affermano che anche da parte governativa verrà opposta più che altro una resistenza formale alle richieste americane. Il Governo britannico richiederà probabilmente in contropartita non soltanto una partecipazione al piano fiscale Eady, ma anche l'impegno delle società americane a continuare per lo meno con l'attuale ritmo a produrre film in Inghilterra. Si ritiene che specialmente quest'ultimo punto stia a cuore alle autorità inglesi. Per quest'anno è prevista in Granbretagna la produzione da parte dell'industria americana di circa dieci film. Per quanto riguarda il piano fiscale Eady, esso consiste nella costituzione, attraverso gli introiti delle imposte sugli spettacoli, di un fondo di sovvenzione per i produttori britannici. Nelle prime tredici settimane di attività di tale fondo, terminate il 9 dicembre 1950, è stato assegnato ai produttori di film superiori ai 1200 metri, un rimborso pari al 12,50 per cento degli incassi lordi dei produttori.

ROMA — La lavorazione del film «Mago per forza» diretto da Metz, Marchesi e Marino è iniziata oggi negli stabilimenti Titanus. Il film, di produzione Mambretti, è interpretato da Isa Barzizza, Adriano Rimoldi, Franco Volpi, Dorian Grey, Aroldo Tieri ed altri. Operatore Ventimiglia, direttrice di produzione Jone Tuzzi. Il film sarà distribuito dalla Titanus.

PARIGI — Marlène Dietrich si è riservata un appartamento in un grande albergo parigino. L'attrice, che nel suo prossimo film dovrà sostenere la parte di una famosa sarta parigina, si tratterrà del tempo nella capitale francese per meglio studiare la sua parte.

ROMA — Carlo Ludovico Bragaglia dirigerà il film «Accadde in taxi», prodotto da Alcandro Di Paolo per la Edic Film. Il film, attualmente in fase di sceneggiatura a cura di Metz, Marchesi, Age e Scarpelli, sarà interpretato da Silvana Pampanini, Carlo Croccolo, Aroldo Tieri, Ugo Tognazzi e Franca Marzi.

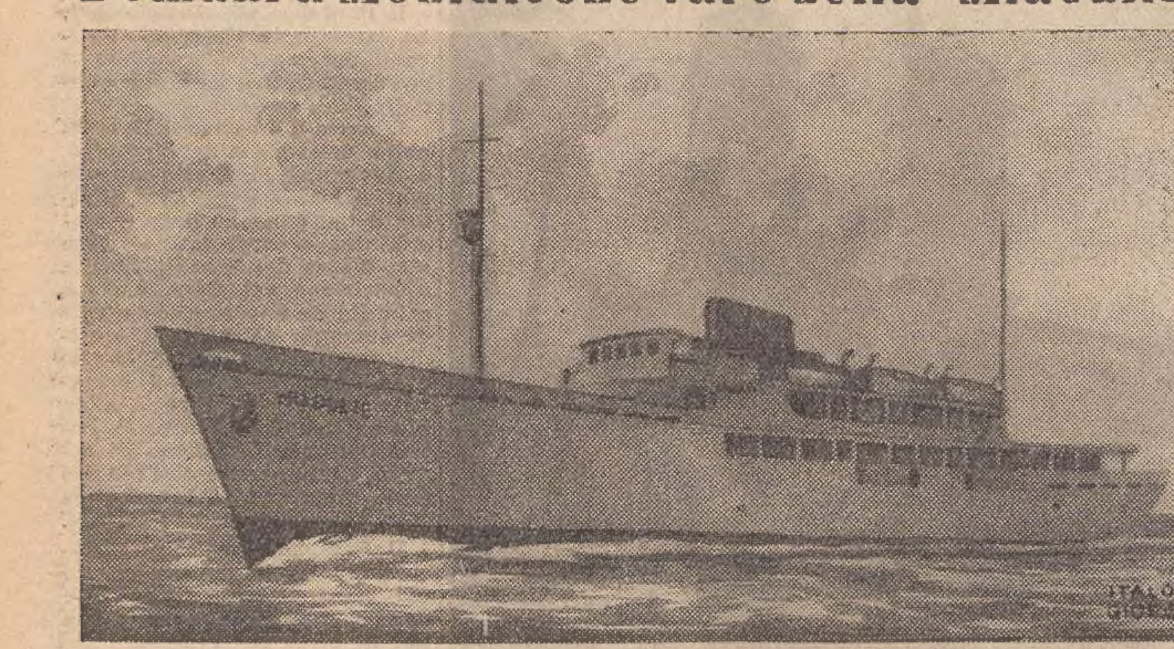
HOLLYWOOD — Betty Hutton ha dovuto sottoporsi d'urgenza ad un intervento operatorio alle corde vocali. La Hutton, che è chiamata in America la «ragazza-strillo» aveva negli ultimi tempi forzato eccessivamente la sua voce.



## Pugilato contro lotta giapponese!

Vi piacerebbe assistere ad un incontro senza quartiere fra un campione di pugilato e un maestro dello jiu-jitsu? Chi vincerebbe? Questa lotta ad oltranza, pari al combattimento d'un leone contro una tigre, è realmente avvenuta a Tokio. E' un *reportage* che leva il fiato. Leggetelo in « Selezione » di luglio.

# Domani a Monfalcone varo della «Miaoulis»



Ad un mese di distanza dal varo della m/n «Kanaris», scenderà in mare domani alle ore 11, dagli stessi scali del cantiere di Monfalcone, la gemella «Miaoulis». Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, la bandiera ellenica si unisce a quella italiana, in una festa del lavoro, quale pegno di amicizia e di fraternità. La «Miaoulis» è una nave mista da 1800 tonn. di stazza lorda e di 15 nodi di velocità alle prove a pieno carico. La madrina della nave sarà la signorina Eugenia Petroutsi.

## Il turismo istriano attende ancora i turisti

LA POPOLAZIONE SEGUE PER RADIO L'AGITAZIONE IN DIFESA DI TRIESTE

Turismo a scartamento ridotto, quello istriano. E' di ieri la notizia che a Parenzo, seguente le direttive impartite affrettatamente dagli organi popolari, si sono inaugurate due pensioni: al «Parentino» e all'«Istria». Il comunicato ufficiale ha annunciato l'avvenimento pomposamente, aggiungendo che i turisti sono veramente pochini (trentaquattro, per la esattezza) e che provengono tutti dall'interno. In effetti, sono trenta funzionari comunisti inviati da Zagabria a passare una quindicina di giorni di villeggiatura. Questo è tutto il turismo di Parenzo, nella quale città — si rileva dal comunicato ufficiale — i negozi sono «troppo vuoti», le vetrine polverose e i giornali quotidiani sono vecchi di una settimana.

Anche a Portorose si possono cercare i turisti col lanternino. Solo la domenica giungono le solite comitive dalla Slovenia e dalla Croazia, con autocorriere scomode e antiquate. Il «Palace» è tuttora in allestimento e attende i turisti non si sa bene da che parte, perchè nessun accenno lo indica ancora.

A Parenzo, a Pisino e ad Albona i «poteri popolari» hanno organizzato per il prossimo 27 luglio una grande manifestazione in onore di certi eroi che nessuno conosce. Si stanno preparando lapidi e monumenti che tramanderanno ai posteri il ricordo di avvenimenti del tutto ignorati dalla popolazione istriana. Ad Albona si festeggerà, fra l'altro, la cosiddetta insurrezione del 1921, una delle tante manifestazioni rosse che allora erano state promosse dai comunisti.

La popolazione è del tutto assente a questo genere di ricordi e segue con viva attenzione, invece, lo svolgimento dell'attuale agitazione in tutta Italia in favore di Trieste e dell'Istria. La Radio italiana è ascoltata; dovunque e diffusissima è la voce che avvenimenti importanti si stieno maturando in favore di Trieste e dell'Istria.

## Venti pittori milanesi nella Galleria del C.C.A.

La Mostra di pittori milanesi che s'inaugura domani alle 18 nella Galleria permanente del Circolo della cultura e delle arti, costituisce senza dubbio un notevole avvenimento artistico per la nostra città. Saranno rappresentati, con opere degne, i maggiori esponenti attuali della pittura milanese: da Campigli, Carrà, De Chirico a Sironi, Tomea, Tosi; da Bernasconi, Birolli, Cantatore, Carpi a Cassinari, De Grada, Sassu, Uselini; da Lilloni, Migneco, Morlotti a Soldati, Dal Bon, De Rocchi. Come dire una completa rassegna dei maggiori artisti operanti oggi a Milano.

L'importante esposizione rimarrà aperta al pubblico, con libero accesso, per dieci giorni.

## Il Concorso della canzone indetto dall'Enal

La presidenza nazionale dello Enal ha indetto il Concorso nazionale della canzone e romanza italiana per l'anno 1951, la cui organizzazione è stata affidata all'ufficio provinciale dell'Enal di Forlì. Al concorso dovranno essere presentate composizioni (per canto e pianoforte) inedite, a soggetto libero, con versi in lingua, e la musica dovrà avere il carattere melodico tipicamente italiano: le opere dovranno pervenire in duplice copia all'Ufficio provinciale dell'Enal di Forlì, via Pietro Maroncelli 4, non oltre il 25 luglio prossimo.

# Il mercato degli stabili nel mese di maggio

Maggio che suole concedere rigogliosi raccolti, non è stato troppo opimo nella branca immobiliare, non tanto per quanto riguarda il numero delle transazioni che salì a 228 quanto per lo importo totale degli investimenti che non raggiunse i cento milioni. Gli importi contrattualmente registrati furono di lire 99.090.040 distribuite nella forma seguente: lire 61.988.200 per 134 operazioni riguardanti la città, e lire 37 milioni 101.840 per 94 operazioni del suburbio e dell'altipiano.

Di importi massimi c'è poco da dire in questa tornata: si tratta, di preferenza, di acquisti di alloggi, di locali d'affari e di qualche terreno da fabbrica alla periferia. Mancano invece gli acquisti di stabili di maggior mole per i quali gli investitori vanno rarefandosi. Tanto che non è il caso di fare la rassegna dei singoli importi perchè il più cospicuo è di lire 4.552.631 attribuito ad un terreno di Chiarbola Superiore. Sicchè con alternative di qualche centinaio di migliaia di lire in meno si sgrana il lungo rosario delle compravendite sino a fermarci all'importo minimo di lire 15.000 attribuito ad un fondo di Barcola.

L'attenzione dei capitalisti propende oggi verso le nuove costruzioni. Sia che queste vengano iniziate sotto gli auspici di vendita in condominio, sulla carta, quando il costruttore non può prendersi il lusso di procedere in proprio alla costruzione, sia che come affare in se stesso alletti coloro che dispongono di forti riserve di numerario e che non potrebbero, invero, impiegarlo meglio. A questo proposito togliamo un caso riferito di recente dal madrileno «A.B.C.». I coniugi T. di Nuova York, non avendo i mezzi per far fronte più oltre all'affitto del loro alloggio, trovano molto più conveniente acquistare addirittura una casa di due piani e giardino il cui prezzo è di 20.000 $. Essi non possiedono l'importo, ma a mezzo Banca conseguono una prima ipoteca di 15.000 $ e una seconda di 3.000 $. Per completare l'operazione mancano 2.000 $ che chiedono, ed ottengono a prestito, dallo stesso venditore verso il quale si impegnano ad estinguerlo in due anni corrispondendo un congruo interesse. La coppia paga l'appartamento in cui abita l'enorme somma, per loro, di 250 $ al mese, mentre invece acquistando la casa, compresi gli interessi alle Banche e al proprietario, pagherà 61 $ mensili durante trenta anni. Sicchè non solo non sborsano un centesimo, ma con l'acquisto della casa risparmiano 189 $ al mese.

Nessuna meraviglia se le Banche largheggiano in questa sorta di credito verso persone prive di mezzi, che vivono del loro emolumento mensile e che possono morire mentre dura il periodo dell'ammortamento. La cosa è semplice: la Banca assicura lo stabile contro ogni evenienza, e sino a tanto che i coniugi T. non abbiano estinto il loro debito può disporre dello stesso come di cosa propria. Il premio di sicurtà è compreso nei ventimila dollari. E di altre complicazioni non se ne parli perchè se i coniugi T. non pagassero alle rispettive scadenze, automaticamente, la Banca entrerebbe in proprietà della casa, con autorizzazione a venderla ricuperando il danaro prestato, e se qualche poco ne avanza rifonderlo ai proprietari. Ma non è il caso che si possa andare incontro a perdite per la vendita forzata poichè la proprietà immobiliare è in continuo aumento, non solo, ma perchè ci si può assicurare anche contro il rischio di una svalorizzazione. Anzi, prevedendo le peggiori ipotesi (persino il fallimento della Compagnia assicuratrice) mediante un tenue premio ci si può coprire con una riassicurazione. E' una specie di piano Aldisio elevato al cubo!

Nel campo del Credito Fondiario il mese in esame è stato attivo anche se meno dei precedenti. Comunque quarantanove operazioni per lire 164.866.174 formano il consuntivo del mese, e precisamente: lire 77.683.781 mutuate a peso di 26 stabili di città e lire 87.182.393 su 23 stabili del suburbio e dell'altipiano.

L'importo massimo, e cioè di lire 49.000.000 venne concesso al 3 per cento dal G.M.A. a peso di vari stabili di città ed alcune realità di Chiadino e Roiano; lire 35.874.000 al 7 per cento furono accordate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ad una cooperativa edilizia; lire 14.260.000 al 5 per cento dall'Istituto di Credito Fondiario di Verona ad una seconda cooperativa edilizia; lire 10.000.000 in apertura di credito a peso di alcuni stabili di città e di Chiadino, accordati da una Banca locale; lire 8.000.000 da un'altra Banca locale su una industria di S.M.Madd. Inferiore; lire 7.000.000 pure in apertura di credito ad un'altra industria di S.M. Madd. Inferiore; lire 4.153.197 e lire 4.000.000, il primo a favore dell'Erario e il secondo di un Istituto di credito cittadino; e così via, per importi minori, sino a raggiungere il numero complessivo anzidetto.

ANTONIO GARZOLINI

# L'esemplare rettitudine di una bimba dodicenne

*Rinviene per la strada un involto contenente la somma di un milione e trecento mila lire e si affretta a consegnarlo alla Polizia*

Quando la cronaca può registrare episodi come quello di cui è stata protagonista ieri la bambina Adriana Murenz, di 12 anni, abitante in via del Rivo 16, significa che l'onestà non è ancora scomparsa dalla faccia della terra. Erano all'incirca le 18.50, quando la bambina, seguita da alcuni piccoli amici, si avvicinava al poliziotto di servizio al distretto di via Caprin, chiedendogli a chi poteva consegnare i «soldi». L'agente s'informava a quali soldi volesse alludere, e per tutta risposta quell'acconto di donna gli metteva sotto il naso un involto ricavato da un foglio di carta d'impacco, nel quale erano arrotolati molti assegni e un pacco di banconote. La piccola visitatrice veniva senz'altro accompagnata dal sergente di servizio, nell'ufficio del quale è entrata disinvolta col seguito di amichette e di amici.

Qui, dopo avere detto di essere Adriana Murenz, di 12 anni, eccetera, la bambina ha narrato che poco prima — quando? mezz'ora circa — mentre rincasava dal bagno per la riva Tommaso Gulli, aveva scorto, accostato al muro di un edificio, un involto misterioso. Lo aveva raccolto e aperto, scoprendone il suo prezioso contenuto. Difatti la cartaccia occultava 94 mila lire in banconote di vario taglio e assegni per un valore di oltre un milione e trecentomila lire, intestati alla ditta Schmidtz, che gestisce il negozio di vetrami di via Cavana 12. La ditta è stata prontamente informata e provvederà a ritirare il prosso importo che, almeno per quanto riguarda il denaro, se non ci fosse stata l'ammirevole Adriana non avrebbe ritrovato mai più.

Ed ecco due rovesci della lucente medaglia dell'onestà. Due amici, Luciano Costa, di 19 anni, abitante in via Montfort 6, e Giovanni Battista Gnetti, di 20 anni, abitante in Salita Promontorio 11, si recavano iermattina a prendere un bagno nelle acque di Gerlizza. Prima di tuffarsi, i due depositavano i loro indumenti sulla scogliera, e poco dopo, con vigorose bracciate raggiungevano il largo. I bagnanti hanno trascorso in mare una mezz'oretta, ma, quando sono risaliti sugli scogli hanno trovato ad attenderli una sgradevole sorpresa: durante la loro assenza, ignoti avevano accuratamente perquisito gli indumenti, alleggerendo i pantaloni del Costa di 700 lire, un orologio d'oro marca «Sexima», del valore di 23 mila lire, e della cintola che valeva 1200 lire; dalle tasche dello Gnetti ha preso il volo il portafogli con 500 lire e i documenti.

Gli infernali ladri hanno giocato un brutto tiro anche ai turisti del centro di soggiorno austriaco a Sistiana. L'altra notte, i malviventi hanno smontato e asportato la tenda adibita a gabinetto, causando al centro un danno di 16 mila lire.

## Poetica di Giovanni Bellini in uno studio di R. Marini

E' uscito nelle «Edizioni dell'Archeografo» un acuto studio di Remigio Marini sulla «Poetica di Giovanni Bellini». Corredano l'operetta otto tavole ben impresse su carta patinata, sufficienti a marcare i punti salienti del discorso critico. Il Marini infatti non intende dare una monografia che illumini il «corpus» delle opere belliniane, ma compiere un ulteriore tentativo di chiarire il significato della pittura del caposcuola veneziano, di stabilire i caratteri dei successivi momenti poetici, anche in rapporto con l'indirizzo del gusto corrente e in funzione dei futuri sviluppi dell'arte europea. Perciò l'autore, pure mostrando una vasta e profonda conoscenza di tutta la produzione del Bellini, preferisce soffermarsi sulle opere capitali: quelle che stanno a capo di un successivo ciclo o che concludono una esperienza. Più che un'analisi dell'opera è dunque questa una «storia» di quel linguaggio, di cui l'artista si è servito e che ha, in parte contribuito a creare. Il lavoro del Marini, appoggiandosi su recenti e meno recenti precisazioni parziali di Luigi Coletti, di Roberto Longhi, di Giuseppe Fiocco, Rodolfo Pallucchini e di diversi altri, intende ricostituire nella sua interezza l'itinerario artistico di Giambellino e risolverne i dibattuti problemi, non già separatamente ma in funzione reciproca.

I rapporti tra Giambellino e Jacopo, tra Giambellino e Mantegna, Piero della Francesca, Antonello e Giorgione risultano da questo studio convenientemente illuminati e le conclusioni cui l'autore perviene, sono in linea di massima, accettabili.

Gio.

## Viaggi all'estero per studenti

Continuano, presso il Centro relazioni con l'estero della nostra Università le iscrizioni a viaggi e soggiorni all'estero per studenti e laureati. Per informazioni, consultazione prospetti, iscrizioni, rivolgersi al CRUE - Università Nuova - IV piano; ala di legge, il cui ufficio osserva il seguente orario: ogni giorno dalle 18.30 alle 19.30, esclusi sabato e feste.

## Dal piccolo signore partono tre colpi

Coloro che transitavano ieri pomeriggio nel tratto via Carducci-Portici di Chiozza, si sono sentiti gelare all'improvviso il sangue nelle vene a dispetto della canicola: alle 17.30 precise, tre colpi di pistola sono echeggiati sinistramente. Dopo qualche istante di esitazione, la curiosità ha vinto la paura, e i passanti hanno incominciato a chiedersi reciprocamente cosa fosse accaduto, mentre qualcuno si lasciava andare ad ardite supposizioni: rapina a mano armata o tragico epilogo di un episodio sentimentale.

Due guardie della Polizia amministrativa hanno subito iniziato una rapida perlustrazione ficcando il naso nei negozi: dappertutto la massima calma. Finalmente in un negozio hanno trovato l'origine di quel putiferio: un piccolo signore distinto e dall'aspetto bonario. Era proprio lui la causa di tutto. Si trattava di Giuseppe Betto, abitante in via Alfieri 6. Alla vista delle guardie si è subito avvicinato a loro per svelare il mistero di quei tre innocui spari.

Nel frattempo sui marciapiedi dei Portici si riunivano alcune centinaia di persone, intente a discutere animatamente l'accaduto.

Il signor Betto ha esordito col precisare di essere il rappresentante d'un nuovo dispositivo antifurto e che, per piazzare la sua merce era entrato nel negozio. Dopo avere illustrato le caratteristiche del congegno, il signor Betto aveva voluto fare al direttore una dimostrazione pratica del suo funzionamento, che consiste per l'appunto in quei tre colpi. I poliziotti non si sono convinti su due piedi della spiegazione ricevuta e, prima di ritenere chiuso l'incidente, hanno voluto che il Betto facesse vedere loro i vari permessi di cui era dotato. Il fascio di timbratissime carte che il rumoroso signore ha esibito, ha convinto i funzionari che la faccenda era più che legale. Il Betto non se l'è presa; in tutte le città che ha visitato, ha provocato analoghe situazioni; una volta, per lui, si è mossa persino la Celere. Però, per i ladri la vita diventa sempre più dura.

## Coabitazione e busse

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 13, si è presentata all'ospedale Anna Affatati ved. Egidi, di 55 anni, abitante in via Petronio 5, alla quale sono state riscontrate ferite al capo guaribili in pochi giorni. La donna ha narrato che a ridurla in quelle condizioni era stata una subinquilina, Maria Giuricin, di 30 anni. Poco dopo però anche la Giuricin si è presentata nel pio luogo, dove le sono state riscontrate lesioni alla testa guaribili in 3-4 giorni. Ha narrato di averle buscate dalla sua padrona di casa, che poi sarebbe l'Affatati. Coabitazione: succede sempre così.

BOTTA E RISPOSTA FRA BAYLISS E UNA LOQUACE RAGAZZA

# AVEVA LA COSCIENZA A POSTO ma preferì uscire dalla finestra

*Tutto era accaduto perchè la Polizia «è cattiva»*

Ieri mattina, nell'aula della Corte superiore alleata, è comparsa una giovane, certa Renata Begnis, di 24 anni, residente a San Martico Calvi, in provincia di Bergamo, per rispondere di contravvenzione al foglio di via e di evasione. E' una ragazza bionda, grassottella, vestita con una certa ricercatezza e dotata di una lingua abbastanza sciolta. Il 29 giugno scorso era stata fermata, in piazza Unità, dall'agente della Buoncostume Rosetta Molinari, per avere contravvenuto al foglio di via obbligatorio, che recava la data del 29 maggio.

All'udienza, la Begnis ha affermato di non avere mai riconosciuto la validità del provvedimento emesso nei suoi confronti dalla Polizia, e a mister Bayliss, che la stava ascoltando con manifesto interesse, ha raccontato una lunga storiella, intercalata da vivaci proteste contro il comportamento degli agenti: «Non capisco perchè si abbia voluto colpirmi con un provvedimento tanto ingiusto — ha detto. — Io sono di buona famiglia e non ho mai bazzicato con soldati alleati. Mia madre gestisce al mio paese una tabaccheria ed una trattoria; ho un fratello ingegnere ed un cugino ufficiale nell'esercito americano. Io stessa sono fidanzata ad un sergente americano, col quale mi trovo spesso a Monfalcone da una mia zia che gestisce una trattoria».

Mister Bayliss ha lasciato che la ragazza desse fondo al sacco delle sue proteste e quindi le ha rivolto una sola domandina: «Siete di buona famiglia — ha detto — e come mai allora la Polizia vi ha fatto allontanare da Trieste?» La Begnis è rimasta un istante perplessa, poi ha detto: «Già, la Polizia è cattiva». Indi, ripreso fiato, ha spiegato che un giorno, a Sistiana, un poliziotto l'aveva fatta scendere dall'autopullman, solo perchè accanto a lei stava seduto un soldato americano. Ecco, una del tutto casuale vicinanza le aveva tirato addosso il provvedimento della Polizia: «E' giusto questo?».

Bayliss ha taciuto e la ragazza, ritenendo di averlo messo con le spalle al muro, ha continuato per un bel po', narrando anche l'avventura toccata ad una sua amica che s'era trovata un giorno in un consimile frangente. «Colpa della Polizia, allora?» ha domandato mister Bayliss. «Certo», ha affermato la giovane. «Se è così datemi le prove — ha continuato il Presidente. — Se esse risulteranno veritiere farò punire i responsabili». La ragazza ha preferito non rispondere.

Poi s'è venuti a parlare della evasione: mentre la Begnis si trovava in Polizia, in attesa di essere assunta a verbale, vista una finestra aperta, non aveva esitato a scavalcarla e a darsi alla fuga, ma era stata subito raggiunta. «Perchè siete fuggita?», ha chiesto il Presidente e la giovane ha risposto di essere fuggita perchè non aveva nulla a che vedere con la Polizia: lei era una ragazza a posto, di buona famiglia ed il suo fermo era arbitrario.

«Se vi sentivate la coscienza a posto — ha osservato il Presidente — dovevate uscire dalla porta». La Begnis ha subito detto che lo avrebbe fatto, se non fosse stata a priori sicura che gli agenti glielo avrebbero impedito.

A questo punto mister Bayliss s'è fatto serio ed ha iniziato uno di quei suoi discorsetti che stanno tra la requisitoria e l'ammonimento, pronunciati con calma, quasi con dolcezza, ma con parole che scottano. Infatti, la giovane, prevedendo la conclusione del discorso, s'è messa a frignare. L'argomento centrale del discorso di Bayliss era questo: perchè la ragazza non ha fatto chiamare il fidanzato il quale avrebbe potuto dimostrare, senza difficoltà, che lei è persona onesta, di buona famiglia, di ottimi precedenti? Sarebbe stato tanto facile. Poi una persona per bene non esce dalla finestra quando ha la possibilità di adoperare la porta. Di fronte a tali semplici ma categorici argomenti, la Begnis non ha saputo cosa rispondere e si è fidata all'effetto che avrebbero potuto ottenere le sue lagrime.

Il Presidente ha concluso con il condannare la giovane per la contravvenzione al foglio di via a 14 giorni di prigione, a partire dal 29 giugno scorso, ed a 21 giorni per l'evasione, nonchè ad essere accompagnata, a pena scontata, al posto di blocco con la diffida di non rientrare più a Trieste. All'imputata rimane però la possibilità di ricorrere contro il provvedimento della Polizia, da lei dichiarato ingiusto, specificando gli abusi commessi nei suoi confronti: se le accuse risulteranno fondate, i responsabili saranno puniti, diversamente lei dovrà subire le conseguenze. Pare che la Begnis abbia preferito tenersi la mite condanna e guadagnare, prima possibile, la via del proprio paese. Presidente Bayliss; Prosecutor dott. Savona; difesa avv. Carlini.

## Era acqua ragia

Arso da una sete infernale, il commesso Leopoldo Scotti, di 50 anni, abitante in via della Guardia 44, afferrava iermattina una bottiglia contenente del liquido incolore, che riteneva essere acqua minerale, e ne beveva una sorsata. Poco dopo lo colpiva uno strano malessere e, insospettito, dava un'occhiata alla bottiglia: la presunta acqua minerale era invece acqua ragia. E' corso alla C.R.I. ed è stato accompagnato all'ospedale.

Il caldo comincia a fare brutti scherzi già di buon mattino; infatti iermattina, verso le 7.30, il bracciante Giuseppe Gombac, di 60 anni, abitante in via Milano 7, mentre percorreva la via Valdirivo, giunto all'angolo di via della Zonta è crollato per un malore. Nella caduta ha sbattuto la testa contro il marciapiede, riportando una ferita lacero contusa al vertice e stato confusionale. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Se Francesca Seppi, di 37 anni, abitante in via Mazzini 39, avesse calzato scarponi anzichè sandali, ieri non sarebbe finita alla CRI. Nel percorrere una via del centro, un frammento di vetro le si infilava nel sandalo e le penetrava nella pianta del piede. E' ricorsa alla CRI, dove le hanno prodigato le cure del caso.

Giuseppe Melpignano, di 13 anni, abitante in via Santa Teresa n. 1, mentre ieri stava pescando si è ferito a un dito con l'amo. E' corso difilato alla CRI.

## Triste crepuscolo della vecchia pastora

Con una bacchetta in mano, una vecchia contadina, Giovanna Corossit, di 70 anni, domiciliata a Santa Barbara di Muggia 406-a, stava controllando ieri, verso le 18, il pascolo di tre bovini che aveva accompagnato poco prima su un prato di sua proprietà, che si stende a duecento metri dalla borgata. All'improvviso, mentre stava attraversando una plaga sassosa, la vecchia pastora è stata colpita da una paralisi a mezza vita, ed è stramazzata pesantemente al suolo, battendo il capo contro un ciottolo. La Corossit, dopo qualche minuto, si è leggermente riavuta, ed ha avuto la forza di chiamare aiuto. Sono accorsi alcuni contadini che lavoravano in quei pressi, i quali si sono affrettati ad accompagnarla a casa. I suoi congiunti hanno telefonato alla CRI di Muggia, e poco dopo, con un'autolettiga, la Corossit è stata accompagnata allo Ospedale di Trieste.

Lunedì pomeriggio, mentre lavorava all'Ospedale, Anna Franceschini in Sinico, di 50 anni, abitante in via Battera 22, è inciampata e caduta, battendo sull'impiantito d'una sala il costato sinistro. Soltanto ieri, la Franceschini si è decisa a farsi visitare da un medico del pio luogo, il quale le ha riscontrato una profonda contusione alla parte colpita con sospette lesioni ossee, guarirà in 7-30 giorni.

**Funerali di un esule.** Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali di Oliviero Tutti, esule di Buie. Amareggiato profondamente per la triste sorte toccata all'Istria, Oliviero Tutti s'era ritirato a Trieste, vivendo in condizioni molto precarie. Uno stuolo di concittadini esuli e parecchi istriani hanno accompagnato all'estrema dimora il compianto patriota. La benedizione del tumulo nella chiesa di via del Ronco è stata impartita da mons. Grego, che fu per tanti anni parroco della «Vedetta dell'Istria».

**Cinque giovani jugoslavi,** fuggiti dal loro paese, si sono presentati spontaneamente ieri in un ufficio di Polizia. Con il solito treno proveniente dalla Federativa, sono giunti nella nostra zona 12 tedeschi e 7 apolidi.

## BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5565 (—), Generali 5890 (5900), Ras 1600 (1535), Bastogi 1338 (1342), Cantoni 16725 (16800), Olcese 3690 (3760), Linif. e Canap. 1186 (1199), Un. Manifatt. 297000 (299000), Fisac 395 (405), Fibre 3270 (3225), Snia 2585 (2580), Finsider 506 (510), Ilva 168 (171), Catini 784 (788.50), Ansaldo 180 (188), Breda 25 (24.75), Fiat 455 (457), Sade 925 (928), Edison 1766 (1777), Caffaro 568 (563), Valdarno 3065 (3062), Sarda 2050 (2060), Esticino 840 (845), Sip 1045 (—), Vizzola 2020 (2025), Meridelettrica 842 (888), Rom. Elettr. 3018 (3020), Distill. Ital. 2260 (2290), Eridania 11200 (11350), Anic 180.50 (181), Saffa 709 (718.50), Gas 19 3/8 (—), Burgo 4360 (4380), Pirelli Ital. 872 (877), Pirelli e C. 831 (830).

TRIESTE

Generali 5910 (5950), Assicuratrice 758 (750), Ras 1525 (—), Tripcovich 7380 (—), Cnda 178.50 (—).

**Valute libere:** Sterlina 8150-8200, marengo 6250-6300, unitaria 1600-1620, dollaro 630-635, svizzero 146-147, oro al mille 850-860.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA IN VIA FELICE VENEZIAN

# COLPITA DA UN AUTOCARRO muore per dissanguamento

La vittima, una giovane donna, era uscita di casa per fare acquisti con la figlia undicenne, che ha assistito atterrita al fulmineo incidente

Una raccapricciante sciagura ha funestato ieri alle 18.30 quell'angolo di «vecchia Trieste» che è costituito dalla via Felice Venezian, frantumando una famigliola, sulla quale pareva non dovesse mai diradarsi un'atmosfera di serena fiducia nella vita comune. Sembrava un giorno come tanti altri: sulla via la stessa aria di famiglia, lo stesso viavai di passanti. Ma la morte era in agguato; aspettava quella donna vestita di un abito a fiori ch'ari, che, tenendo per mano l'unica figlia, si accingeva a fare qualche acquisto per la cena.

La passante, Carolina Giurissevich in Dragan, di 36 anni, abitante in via Galleria 3, e sua figlia Maria, di 11 anni, erano giunte all'altezza dell'edificio contrassegnato con il n. 18, dov'è allogato un negozio nel quale avevano progettato d'entrare, quando è sopraggiunto alle loro spalle, diretto verso Riva Grumula un autocarro vuoto, che procedeva a moderata andatura. Il massiccio camion, targato TS 5495 e guidato dall'autista Valentino Cociani, di 40 anni, abitante in via Schiapparelli 50, avanzava sobbalzando sull'ineguale lastricato che pavimenta il fondo stradale: i larghi rettangoli della massicciata, deteriorati dall'uso e dall'età, facevano rumorosamente vibrare il veicolo. Ed è forse in quei chiassosi sobbalzi di quella grossa carcassa che va ricercata la genesi dell'orrenda sciagura, che doveva colpire Carolina Dragan.

Mamma e figlia procedevano accostate sul marciapiede, la donna verso la strada, la bambina verso l'interno, e quando l'autocarro le ha raggiunte, all'improvviso, la sponda laterale destra si è spalancata per l'allentamento delle cerniere di chiusura e, dopo aver disegnato nell'aria un arco di 45 gradi, si è abbassata con paurosa violenza su Carolina Dragan. Con un urlo l'infelice si è accasciata al suolo, in un lago di sangue, mentre la bambina, ferita più leggermente, la osservava con occhi dilatati dall'orrore. Alcuni passanti hanno pietosamente adagiato la povera donna sul marciapiede, mentre un gruppo di persone correva ai più vicini posti telefonici, per chiamare la CRI. Ricevuta la prima comunicazione l'infermiere di servizio all'ambulatorio, momentaneamente sprovvisto d'autolettighe, ne rintracciava telefonicamente una all'ospedale e l'inviava di gran urgenza sul luogo del sinistro. Altre undici persone, a pochi secondi di distanza l'una dall'altra hanno composto il numero della CRI per segnalare lo incidente.

Il bianco veicolo, preceduto dal lacerante suono della sirena, è giunto velocemente sul posto, e il medico di turno, dott. Pellegrini, ha riscontrato alla Dragan, oltre a varie contusioni, una vasta ferita a squarcio della spalla e dell'emitorace sinistro, dalla quale il sangue fuoriusciva paurosamente. Adagiata sull'autolettiga, la Dragan — che versava in stato d'incoscienza — è stata avviata d'urgenza all'ospedale; durante il tragitto, gli infermieri hanno inutilmente cercato di tamponare l'inarrestabile emorragia.

Al momento dell'incidente, la ferita era priva di documenti e le sue generalità sono state fornite dalla figlia Maria, trasportata poco dopo all'ospedale con un automezzo della P.C. La sua mamma, ha detto la bimba, si chiama così e così, è nata a Umago e tutti la chiamano Amelia. Dopo le prime cure, la piccola Maria, che ha riportato escoriazioni alla spalla destra e alla coscia sinistra, è stata trattenuta nel pio luogo con prognosi di pochi giorni. La Dragan, ch'era in preda a un intenso squasso traumatico, è stata subito avviata nella II divisione chirurgica, dove, poco dopo è accorso suo marito, Giovanni, aggregato alla Guardia di Finanza. Il pover'uomo si è seduto al capezzale della moglie agonizzante, che alle 20.45 ha cessato di vivere.

Il tragico episodio ha suscitato enorme impressione in via Felice Venezian; una siepe di gente ammutolita dall'orrore si è raccolta sulla strada dopo l'incidente, mentre il traffico veniva bloccato per qualche decina di minuti e una lunga teoria di automezzi sostava a ridosso del marciapiede. Mani pietose hanno trascinato la piccola Maria lontana dal crudele spettacolo della madre in fin di vita. Molte donne piangevano.

Verso le 11.30, un altro incidente si è verificato in Campo San Giacomo. L'autocarro americano targato A V E 33 7106, guidato da Bruno Tognon, di 34 anni, abitante in via Vidali 14, percorreva quella località proveniente dalla via Scuole Nuove e diretto verso la via Concordia. Giunto all'altezza della trattoria «Al Giglio», l'autista si è trovato all'improvviso davanti una bambina, Adriana Pipan, di 7 anni, abitante in via Concordia 7, e nonostante una brusca frenata non è riuscito ad evitarla. Avviata d'urgenza all'ospedale, la piccola Pipan è stata visitata dai sanitari, che le hanno riscontrato contusioni multiple agli arti e una escoriazione alla regione parietale, giudicandola guaribile in una settimana. Dopo le cure ha potuto rincasare.

Rimasto vittima di un investimento ancora martedì sera, il macellaio Pietro Mauro, di 57 anni, abitante in via Capuano 6, si è presentato ieri pomeriggio alla C.R.I. per farsi medicare. Il poveretto, che è sordomuto, ha fatto intendere che quella sera, nei pressi di Campo Marzio, era stato atterrato da un tram. Ha riportato contusioni alla coscia destra e a un gomito.

Infortunato è rimasto ieri anche un minuscolo ciclista: Roberto de Gerrini, di 7 anni, abitante in via Zovenzoni 1. Per uno scarto della bicicletta, Roberto è caduto, ferendosi alla coscia sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

E il suo guaio con la strada lo ha passato anche Giorgio Culot, di 10 anni, abitante in via del Rivo 2. Verso le 15, issato sul suo monopattino, il Culot correva nei pressi di casa, quando un ragazzo gli ha dato uno spintone, atterrandolo. Nella caduta ha riportato ferite al volto ed è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

**La mina subacquea** rimasta lunedì scorso nelle reti che il pescatore Antonio Salvagno, del motopeschereccio «Nuova Alaska», aveva immerso al largo di Cedassamare, è stata fatta brillare martedì alle 11 dai rastrellatori. Una pistola efficiente è stata rinvenuta ieri da Corrado Ellero, di 39 anni, da Muggia, mentre stava lavorando in un canale per la fognatura in via Vasari.

# CERCAVA UN LETTO il malato volontario

Tutti gli anni, di prima estate, spunta all'orizzonte l'uomo dai facili svenimenti. Nel 1950 i cronisti furono impegnati a correre dietro agli improvvisi malori a getto continuo del vecchio Pietro che, dalla natia Gazon di Capodistria, veniva nella nostra città per mettere in moto la C.R.I. Quest'anno è alla ribalta Fazio Turus (si chiamerà poi così? Bisognerebbe possedere qualità divinatorie per poterlo precisare, in quanto il tizio è sprovvisto di documenti). Il Turus è un uomo sulla cinquantina, oriundo da San Lorenzo di Mossa, qui senza fissa dimora.

Martedì, verso le 14, qualcuno ha chiamato la C.R.I. in via Roma per un uomo «colpito da un attacco al cuore». I sanitari accorsi hanno trovato il cardiopatico seduto nell'atrio di una casa, e più sofferente per il caldo che per il cuore. Con la testa rapata appoggiata al muro, lo sconosciuto sbuffava. Aveva la camicia aperta, la cintola dei pantaloni allentata e vicino ai piedi una grossa borsa nera porta-atti, nella quale teneva ogni suo avere. Poichè l'uomo — per l'appunto il Turus — non aveva proprio niente, i sanitari l'hanno lasciato sul posto e due ore più tardi un'altra telefonata è pervenuta all'ambulatorio: in via Trento c'era un uomo così e così «che non dava segno di vita». L'infermiere, uomo esperto di queste faccende, ha chiesto subito se per caso aveva seco una borsa nera. Avutane conferma, ha detto che lo lasciassero dov'era, e non ha sbagliato. Il Turus, sprovvisto di un tetto, pensava di andare a pernottare all'ospedale: gli alloggi popolari non gli andavano a genio, e così inscenava svenimenti a getto continuo.

Verso l'una qualcuno ha suonato all'ambulatorio della C.R.I. alla Sezione centrale: l'infermiere accorso si è trovato davanti il Turus col suo inesistente mal di cuore. Il sanitario gli ha propinato alcune vocce di un corroborante, ma l'altro, dimenticando di punto in bianco il mal di cuore, gli ha chiesto di poter dormire lì. Poichè il desiderio non era realizzabile, il tizio è uscito ha raggiunto la stazione, dove si è sdraiato sui gradini per commuovere qualcuno. Poco dopo, infatti, i suoi rantoli facevano fermare l'Emergenza. Rimessolo in piedi, i poliziotti han voluto vedere i suoi documenti e il Turus ha dovuto ammettere d'esserne privo. Allora è stato caricato sulla camionetta e avviato al Distretto centrale. Qui, poichè aveva bell'e deciso di dormire su un bianco letto d'ospedale e non su un rozzo tavolaccio, il Turus ha tirato nuovamente in ballo il suo mal di cuore. I poliziotti lo hanno ricaricato sulla camionetta e accompagnato a un'astanteria, dove un medico ha nuovamente accertato che il cuore del Turus faceva concorrenza a quello di un elefante, cosa che, in parole povere, significava immediato ritorno in camera di sicurezza. Il Turus tentava di giustificare la mancanza di documenti dicendo d'essere appena ritornato da Fiume, ma poichè qualcuno l'aveva già notato qualche giorno fa, ha dovuto ammettere che quel ritorno risaliva al 1940.

# SEGNALAZIONI

❖ Un lettore osserva: «A Trieste abbiamo quattro stazioni radiofoniche: Trieste I, Trieste II, la stazione americana e quella inglese. E' logico che i programmi parlati interessano solo determinati gruppi di utenti; ma i programmi musicali possono essere graditi da tutti, anche se di diversa nazionalità o idea politica. E allora perchè i compilatori non collaborano un po' fra loro, e non viene dato il programma — solo quello musicale si intende — delle altre stazioni? Ora non solo vi è collaborazione, ma si notano persino sovrapposizioni di programmi, del tutto involontarie e quindi dannose. Una sera del mese scorso, ad esempio, si poteva ascoltare su Trieste II il concerto che veniva messo in onda a Trieste I, con circa 15 minuti di anticipo». Siamo un po' dubbiosi sulla possibilità di attuazione del progetto internazionalista-musicale; tuttavia l'idea è buona e merita di essere presa in considerazione.

❖ L'«Acegat» compare ogni tanto anche qui in veste di accusata. Oggi la critica è mossa da alcuni lettori, che avanzano tre proposte: la prima, sensatissima, di applicare le tabelle anteriori e laterali agli autobus che fanno servizio sulle nuove linee; anche se questi vettori sono gestiti da privati, è necessario che ci sia una regola generale, in modo da non creare confusioni. La seconda propone di sostituire l'indicazione a lettere delle linee filoviarie, con delle cifre: il problema non riveste un'importanza estrema: chiamare una lina «A» o «12», non dovrebbe mutare di molto il lato pratico della questione. La terza proposta infine riguarda le tendine sulle vetture tranviarie: nate durante il periodo dell'oscuramento — si afferma — si erano dimostrate utilissime anche a riparare dai raggi del sole coloro che prendono posto sui sedili. Le utili tendine oggi scarseggiano, quindi l'appunto merita di essere preso in considerazione dai dirigenti dell'Azienda comunale.

❖ La salita di Chiadino in Monte — segnalano alcuni lettori — somiglia a una zona del centro Spagna: quando il tempo è asciutto un nugolo di polvere; quando fa pioggia, fango e pozze profonde d'acqua. E' vero: le strade della zona sono poco praticabili e mal curate, ora tanto più che sono stati compiuti dei lavori per la posa dei cavi dell'energia elettrica. La segnalazione va agli uffici competenti.

❖ Gli abitanti di via Cornelia Romana, Gaspara Stampa e Benedetto Marcello, si lamentano perchè ogni notte sono costretti ad ascoltare un non troppo piacevole concerto di cani. Sembra infatti che gli animali randagi si diano convegno nella zona. «Dobbiamo chiamare l'Emergenza — domandano — o il canicida?». Mah!

❖ Ora che si appressa il periodo per il rinnovo delle carte d'identità, alcuni lettori propongono che si creino alcune sezioni di quell'ufficio nei rioni periferici, in modo di rendere più celere il disbrigo delle pratiche ed evitare, specialmente a persone in età o ammalate, il lungo tragitto fino alla sede centrale.

❖ Un gruppo di cittadini che abita lungo il percorso della linea «P», lamenta che il vecchio autobus è a nafta, e quando guadagna i tratti in salita lascia uscire dallo scappamento un denso fumo nauseante che invade gli appartamenti. Come vi si può porre rimedio? Mutando macchina, evidentemente.

## ELARGIZIONI VARIE

In memoria del geometra Bruno Barburini da Lea Deboni 500 pro Ist. Poveri; dai dipendenti della ditta Lazzari 3100 pro Ist. Rittmeyer; dalla zia Gina e figli 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Silvana e Eugenio Minichelli 1000 pro Iolanda Zaccariotto; dal dott. Simeone e Maria Crechici 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Alberto Michstaedter dalla moglie e figli 6000, da Emma ed Elio Camerini 5000 pro Comunità israelitica; da Elvira Lazzari 1000 pro C.R.I.; da Luigi e Bruno Zuculin 2000 pro E.C.A.

In memoria della prof. Renata Misgur dalle colleghe Amadei Bianca, Antinori Pina, Boccasini Paola, Ceria Lacina Nora, Ceria Risia, Cleva Carla, Felicetti Nora, Frizzi Anita, Giacomelli Clelia, Hahn di Campogallo Etta, Lippi Donatella, Maraffa Passerotti Anita, Masaraki Maria, Masaraki Olga, Michieletto Merson Pierina, Pischianz Gabriella, Pusiter Maria, Rispoli Lidia, Spaniol Silvana, Spano Vera, Podri Botteri Valeria, Vecchiet Melitta, Visintini Ada, lire 10.000 pro Osped. infant. (lettino suo nome) e 3800 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Regina Millo da Remigio Bracci 1000 pro Fondo Serravallo.

In memoria dell'ing. cav. Amedeo Missaglia, nel X anniv., da Luigi Bruno Zuculin 2000 pro E.C.A.

In memoria di Filippo Filippi dalla famiglia Michele Moschos 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Oliviero Tutti da Romolo Tamaro 1000 pro Esuli istriani; da Remigio Bracci 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Clementina Depase dalla famiglia Lavini 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Fabbri 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Carla ved. Damiani dalla sorella Vittoria ved. Silli 1000 pro M.S.I.; dal fratello Carlo Berini e famiglia 1000 pro Lega Naz., 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Pietro Giadrossi dalla famiglia Egidio Firmiani 500 pro E.C.A.

Da Mariella Trotta 500 pro Iolanda Zaccariotto.

## NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 12 «Vomero» (it.); B. 15 «Jorgen» (da.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «F. Mazzei» (am.); B. 37 «Samos» (it.); B. 38 «Ascona» (hond.); B. 39 «N. Georgios» (gr.), B. 45 «Nashua Victory» (am.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «M. Road» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «Monginevro» (it.). **Dock:** «Sarga» (it.), «V. Pisani» (it.); **Scalo Legnami:** «C. di Brindisi» (it.); **S. Sabba:** «San Juan I» (pa.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.), **Rada int.:** «Cannaregglo» (it.); **Rada est:** «Westchester» (am.)

OGGI AL ROSSETTI

UN FILM CHE E' UN CAPOLAVORO DI PSICOLOGIA FEMMINILE E CHE RISOLVE UN DRAMMATICO CONTRASTO DI AMORE FRA DUE SORELLE IN MANIERA IMPREVEDUTA, TRAGICA E SUBLIME

PELLIZZARI
MOTORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RITORNA:
Il segno di Zorro
con TYRONE POWER LINDA DARNELL
UN GRANDIOSO FILM FOX NUOVA EDIZIONE
OGGI al CINE VIALE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74 24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 25-77
Orario 11-13 — 17-20

## IRTA DI DIFFICOLTA' LA SOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE

# PETSCHE INVITATO DA AURIOL A FORMARE IL NUOVO GOVERNO

### Il più fitto mistero avvolge il caso di Maurice Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Invitato dal Presidente della Repubblica a rimanere al suo posto, Queuille si è rifiutato. Le insistenze di Auriol sono state più che calorose; egli ha fatto appello ai sentimenti patriottici e civici del vecchio leader radicale per cercare di convincerlo, ma è stato vano. Le condizioni di salute di Queuille non sono le migliori e i medici gli hanno consigliato un lungo periodo di riposo. E' stato dunque a malincuore che Auriol ha rinunciato alla opera di Queuille, tanto più utile in quanto la situazione politica è lungi dall'essere chiara.

Nel corso delle consultazioni di ieri e di oggi il Presidente della Repubblica si è reso conto che importanti divergenze separano i gruppi e i partiti della maggioranza. Si dice, per esempio, che il colloquio tra Auriol e il presidente del gruppo parlamentare democristiano De Menthon sia stato alquanto agitato. Auriol avrebbe rimproverato ai democristiani la loro intransigenza sul problema delle sovvenzioni alle scuole libere. Esso è motivo di disaccordi profondi fra democristiani e socialisti, ma il leader democristiano avrebbe risposto riversando sui soli socialisti la responsabilità della situazione.

Questa sera, poi, il gruppo parlamentare democristiano ha votato un ordine del giorno che complica maggiormente le cose: ogni partecipazione e collaborazione dei democristiani al Governo in formazione sarà condizionata alla soluzione della questione scolastica.

In una situazione così confusa e così tesa, Queuille avrebbe potuto essere l'uomo del compromesso. Di fronte alla sua ferma decisione, Auriol ha dovuto inchinarsi e rivolgersi ad un altro uomo, cioè al Ministro delle Finanze Petsche. Costui è stato ricevuto nel pomeriggio all'Eliseo e si è visto offrire la Presidenza del Consiglio.

Petsche desidera, prima di rispondere con un sì o un no, avere de' contatti coi vari gruppi e con varie personalità politiche. Egli si è riservato di rispondere nella giornata di martedì ed ha iniziato immediatamente le consultazioni, compiendo le visite protocollari ai due presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio uscente. Domani s'intratterrà coi leader della maggioranza.

Siamo appena all'inizio della missione di Petsche e non si può dire nulla sul suo esito eventuale. Nei corridoi di Palazzo Borbone i pareri sono divisi: vi è chi crede nel successo della missione Petsche e chi, invece, ne prevede sin da ora il fallimento e dà come probabile un Gabinetto presieduto da René Plèven. Ma, ripetiamo, sono tutte supposizioni premature. Il solo dato certo è che il compito che Petsche dovrà assolvere appare questa sera assai arduo e irto di difficoltà.

Il candidato alla Presidenza del Consiglio ha 56 anni ed è ininterrottamente deputato delle Alte Alpi dal 1925. L'anno scorso ha festeggiato le sue nozze d'argento con la Camera ed in quella occasione disse: «Ho celebrato le mie nozze d'argento parlamentari, ma come Ministro delle Finanze non sono mai a nozze, perchè non vi è denaro!». Prima della guerra fu più volte Sottosegretario di Stato. Venne nominato Ministro delle Finanze nel 1948 e dopo di allora non ha mai lasciato la sua carica. Non è iscritto a nessun gruppo o partito.

La giornata politica, oltre che dalla designazione di Petsche, è stata caratterizzata da due altri avvenimenti. Il gruppo parlamentare gollista ha depositato un progetto di legge sull'associazione capitale-lavoro, che s'ispira a tre nozioni fondamentali: 1) i frutti del lavoro devono essere proprietà degli elementi che hanno contribuito a produrli in comune; 2) l'autorità del capo dell'impresa per quello che concerne la gestione non sarà messa in causa; 3) l'associazione ha per base un contratto che associ gli interessi dei partecipanti. Per il momento l'applicazione della legge di associazione dovrebbe essere facoltativa, ma i datori di lavoro che l'attueranno riceverebbero delle facilitazioni fiscali. Il gruppo gollista si appresta dunque a mettere in esecuzione il vasto programma politico e sociale presentato nel corso della recente campagna elettorale.

L'altro avvenimento è costituito dall'informazione pubblicata dal «Daily Mail» e ripresa da alcuni giornali parigini della sera, sulla presunta morte del segretario generale del partito comunista francese Maurice Thorez. Il leader comunista sarebbe morto in un ospedale di Mosca, nel corso di un'operazione. Negli ambienti estremisti l'informazione viene smentita, ma essa ha suscitato ugualmente viva emozione nei corridoi di Palazzo Borbone. Alcuni deputati sembrano decisi a chiedere la costituzione di una commissione parlamentare, comprendente i rappresentanti di tutti i partiti, che dovrebbe recarsi a Mosca per rendere visita a Thorez e informarsi sulle sue reali condizioni di salute. Ma il Cremlino, nel caso in cui l'iniziativa venisse attuata, autorizzerebbe l'ingresso nell'Unione Sovietica dei parlamentari non comunisti?

Il più fitto mistero avvolge il caso Thorez ed esso non sarà chiarito tanto presto. Come è noto, il 17 giugno scorso molti elettori estremisti manifestarono il loro malcontento per la lontananza di Thorez cancellando il suo nome sulle schede. Il partito comunista ha comunque tutto l'interesse a mantenere il silenzio e il segreto intorno alle condizioni del suo leader, soprattutto se esse, come si crede, sono abbastanza gravi. Infatti, al momento della partenza di Thorez per l'U.R.S.S., la stampa comunista intonò degli inni iperbolici in onore della scienza medica sovietica, definita la più progredita del mondo.

BRUNO ROMANI

Per ragioni di sicurezza

### Due funzionari sospesi dal Dipartimento di Stato

Washington, 12

Il Dipartimento di Stato ha annunciato questa sera di aver sospeso due alti funzionari per «ragioni di sicurezza», in attesa dei risultati dell'inchiesta aperta a loro carico.

Si tratta di due diplomatici di carriera: John Paton Davies, di 43 anni, dell'Ufficio piani del Segretario di Stato Acheson, reduce da vari anni di servizio prestato in Cina, e Oliver Edmund Clubb, di 50 anni, direttore dell'Ufficio per gli Affari cinesi e anch'egli reduce da vari anni di servizio in Cina. I due diplomatici dovranno comparire dinanzi alla Commissione per la lealtà e la sicurezza del Dipartimento di Stato.

La natura delle accuse contro i due diplomatici non è stata rivelata.

SINDACI DI TRENTATRE' CAPITALI SONO STATI OSPITI ONORARI DI PARIGI PER LE CELEBRAZIONI DEL BIMILLENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CITTA'. Nella foto: IL SINDACO DI PARIGI, PIERRE DE GAULLE (al centro) OFFRE LA SCIARPA DI CONSIGLIERE ONORARIO DELLA CITTA' AL BORGOMASTRO DELL'AJA (a sinistra) E AL SINDACO DI ROMA, ING. REBECCHINI (a destra)

## L'INGRATA FATICA DEL SUCCESSORE DI HITLER PER LIMITARE LA CATASTROFE

# DÖNITZ IN 23 GIORNI DI GOVERNO riuscì a salvare tre milioni di tedeschi

### L'ammiraglio di fronte a un tremendo dilemma: capitolare o combattere fino all'ultimo uomo? La resa ostacolata dal terrore dei russi - L'ultimo episodio del Terzo Reich

Nelle storie del secondo conflitto mondiale il capitolo sulla fine della guerra in Europa si chiude frettolosamente con tre date: il 30 aprile 1945 suicidio di Hitler, il 2 maggio caduta di Berlino in mano dei russi, l'8 maggio capitolazione generale delle forze armate germaniche; pare quasi che gli storici siano presi dall'ansia di porre fine al più presto al penoso racconto di lotte, stragi e distruzioni durate sei lunghissimi anni. Per l'esattezza non va tuttavia dimenticato, e non lo dimenticano in particolar modo i tedeschi, che il Terzo Reich non finì con la morte del Führer, ma si protrasse con un governo che prese nome dal suo capo l'ammiraglio Dönitz, e che nella vita brevissima, dal 1.o al 23 maggio, dovette affrontare problemi di estrema gravità e li risolse come meglio potè, in una linea di compostezza e dignità.

#### Una tragica eredità

Alla vigilia di scomparire, Hitler volle, con atto d'imperio in extremis, trasferire i suoi poteri ad un gruppo di uomini di sua scelta. Nel testamento politico del 29 aprile decretò l'espulsione dal partito di Göring e di Himmler, incolpati di tradimento per aver trattato segretamente col nemico e tentato di impadronirsi con la violenza del potere, e nominò suo successore l'ammiraglio Dönitz e cancelliere il dottor Göbbels, designando inoltre ai posti di ministri e supremi comandanti militari persone di sua fiducia.

Fu la sua ultima illusione. Il governo da lui costituito sulla carta non si formò: nello sfacelo generale la sua volontà e perfino il suo nome svanirono, subitamente, come, al risveglio dal sonno, l'incubo di un terribile sogno. Rimase valida soltanto la nomina del nuovo capo della Germania.

L'eredità lasciata a Dönitz dal dittatore era, sotto ogni aspetto, tragica. La guerra era perduta, il territorio nazionale invaso da ovest e da est, e russi ed americani si erano già incontrati sull'Elba, a Torgau in Sassonia: rimaneva libero per le comunicazioni tra oriente ed occidente soltanto un ristretto corridoio lungo le coste del Baltico. Le armate tedesche erano disperse ed isolate, entro e al di là dei confini, in Italia, Jugoslavia, Austria, Norvegia, Olanda, Danimarca, e nei porti del golfo di Biscaglia, a Calais, nelle isole della Manica, a Creta: impossibile pensare di riunirle per un'azione comune.

Il dilemma che si presentava a Dönitz era: capitolare, ben si intende senza condizioni, o continuare una disperata resistenza, fino all'ultimo uomo, facendo della Germania una «terra bruciata», secondo il dissennato ordine di autodistruzione dato da Hitler nel marzo di quell'anno. Non mancavano i fanatici, che volevano la lotta a oltranza. Vi era chi pensava come un generale del corpo d'occupazione in Danimarca, che dichiarava a Dönitz: «Per le truppe garantisco io, per l'ordine del paese pure, per ora non vi è da temere uno sbarco. Venite con noi, signor Grande Ammiraglio, così la finiamo e combattiamo l'ultima battaglia della guerra». Dönitz non ebbe peraltro esitazioni; per risparmiare nuove vittime e nuovi danni non si poteva far altro che capitolare. Ma come e quando?

Occorreva tener conto, in quell'ora di disperazione, di una realtà angosciosa. Capitolare non significava solo cessare le ostilità e deporre le armi, ma altresì costituirsi in prigionia, e vi erano armate al confine orientale e in una sacca lungo il litorale baltico — in Curlandia — che non volevano cadere nelle mani dei russi; vi erano popolazioni che terrorizzate dalle crudeltà di un nemico privo di ogni senso di umanità, rifluivano con tutti i mezzi, per le vie di terra e del mare, verso occidente. Era un dovere morale, di solidarietà nazionale, non abbandonare soldati e cittadini al nemico.

#### Tattica dilazionatrice

La prima giornata del nuovo governo, il 1.o maggio, fu la più tormentosa per Dönitz, che dovette pesare il pro e il contro delle possibili soluzioni. La decisione fu di tentare la conclusione della resa con i comandi occidentali, dilazionando quella con il nemico orientale; venne cioè scartata la resa totale e contemporanea delle forze armate, nella speranza di guadagnare otto o dieci giorni di tempo, indispensabili per lo sgombero della zona orientale.

Le trattative della capitolazione sono narrate nel libro, di recente pubblicazione, di un giovane comandante di cacciatorpediniere, scelto nel settembre '44 da Dönitz quale proprio aiutante, e ne costituiscono la parte più interessante (Walter Lüdde-Neurath: Il Governo Dönitz - Editrice L'Arnia). Dönitz pensò di rivolgersi dapprima al maresciallo Montgomery, giudicando Eisenhower più legato, militarmente parlando, a Mosca. Come negoziatore designò il comandante supremo della Kriegsmarine, ammiraglio von Friedeberg.

#### Le armate si arrendono

Il 2 maggio giunse al governo provvisorio tedesco la notizia della capitolazione dell'armata in Italia, che entrava in vigore alle 14 dello stesso giorno. Era la prima resa, conclusa per iniziativa di un comando di armata; manifestazione palese del crollo militare imminente, atto di indisciplina che precipitava la situazione e metteva in pericolo il progetto di Dönitz di evitare, con una capitolazione conclusa dalla suprema autorità, in modo uniforme per tutti, i possibili casi di resistenza e le rappresaglie. Nella stessa giornata inglesi e americani passavano l'Elba e raggiungevano il Baltico a Lubecca e a Wismar, bloccando il corridoio tra est ed ovest. Si imponeva l'immediato invio del plenipotenziario al quartier generale inglese.

Montgomery accettò la capitolazione parziale nel suo settore, esigendo che vi fossero inclusi i Paesi Bassi e la Danimarca, e che venisse estesa alla flotta; concedeva che i militari, ma non i civili, potessero dal fronte russo trasferirsi nella zona occidentale. La firma ebbe luogo il 4 maggio e alle ore 8 del 5 il fuoco cessava nel settore nord.

Le trattative col generale Eisenhower ebbero un esito ben diverso. Il 6 maggio dal quartier generale americano giungeva un messaggio dell'ammiraglio Friedeberg che informava come il comandante supremo alleato rifiutasse recisamente la capitolazione parziale: la resa doveva essere incondizionata e contemporanea su tutti i fronti; le truppe dovevano restare sulle posizioni occupate; il danneggiamento di armi, navi e aerei era proibito con effetto immediato; il comando delle forze armate tedesche era responsabile dell'esecuzione delle disposizioni e passibile di «misure punitive» in caso contrario.

L'imposizione alle armate orientali di deporre le armi e non muoversi, che equivaleva a consegnarsi ai russi, sembrò a Dönitz inaccettabile, perchè era da prevedere che le truppe avrebbero contravvenuto agli ordini; venne perciò inviato al quartier generale americano il gen. Jodl, per tentare di ottenere la capitolazione limitata. Eisenhower fu irremovibile, e se ne comprendono i motivi, ma fu anche, a quanto riferì poi Jodl, aspro e rigido, a differenza del suo capo di S.M. Bedell Smith: minacciò nuovi bombardamenti delle città tedesche del settore nord, benchè fossero da 36 ore in regime di armistizio, asserendo che per le forze aeree americane non aveva alcuna validità la capitolazione conclusa con Montgomery. Non restava che piegare il capo. Alle ore zero del 9 maggio, secondo quanto era stabilito nella capitolazione firmata solennemente a Berlino il giorno prima, la guerra in Europa era terminata.

Il tempo delle trattative, che la tattica dilazionatrice di Dönitz aveva potuto allungare ad otto giorni, era stato intanto sfruttato al massimo, e si erano salvati due milioni e mezzo o tre di tedeschi dalla prigionia o dal dominio russo. Nelle condizioni disastrose della Germania e delle sue forze armate non si poteva fare di più.

Il «governo amministrativo del Reich» costituito il 5 maggio, venne lasciato in vita ancora quindici giorni, durante i quali cercò di mettere a contributo delle commissioni di controllo alleate, la reale competenza e le conoscenze dei suoi membri. Il 23 maggio un ordine di arresto dell'intero gabinetto, brutalmente eseguito, tanto che l'ammiraglio von Friedeberg adontato si uccise, ne segnò la fine. Scomparve così l'ultimo segno di vita del Terzo Reich e si chiuse un periodo della storia germanica grondante lacrime e sangue.

C. C.

# FASE DI AGGIUSTAMENTO nella congiuntura economica?

DAL GIUGNO 1950 al marzo 1951, i prezzi mondiali hanno subito un aumento costante, registrando nel settore delle materie prime che è quello che dà il tono a tutto il mercato, un livello molto alto. Tale tendenza si è arrestata da qualche mese a questa parte, e tranne che per le materie prime, si è invertita, volgendo al ribasso. Il fenomeno è caratteristico tanto del mercato internazionale, quanto di quello italiano e ha toccato così il commercio all'ingrosso come quello al dettaglio. Al solito, però, quest'ultimo ha resistito, e resiste ancora, ad aggiornarsi alla nuova tendenza, e reagisce con la stessa intensità — ma inversamente — con cui aveva reagito alla rapida salita dei prezzi del giugno 1950.

La tempestività del commercio al dettaglio a rincorrere e superare i prezzi all'ingrosso quando questi salgono, e viceversa, a cedere troppo lentamente il terreno quando diminuiscono, è fenomeno che meriterebbe più lungo discorso, perchè ad esso fa capo la mentalità del consumatore al minuto, troppo spesso «indifferente» e passivo di fronte alle oscillazioni «cicliche» del mercato.

Ritornando alla congiuntura attuale volta al ribasso dei prezzi, va guardato con attenzione il diverso comportamento delle materie prime rispetto a quello di molti altri articoli, soprattutto di consumo — alimentari, tessili ecc. — o di meccanica applicata e così via. Il settore materie prime resiste, reagisce all'ondata ribassista arrestando la propria marcia ascendente, senza però ripiegare su quote inferiori.

Le differenti strade seguite dai due gruppi di prodotti e merci esaminati — l'uno svolgentesi in linea orizzontale e l'altra in discesa — ritrae la esatta misura in cui la congiuntura politica s'impone su quella economica. Il mercato delle materie prime rimane tuttora condizionato al programma di riarmo che non subisce, e probabilmente non subirà nell'immediato futuro, cambiamenti radicali. Il programma di riarmo è a sua volta imposto da quelle che sono le costanti della situazione internazionale, cioè il differimento quotidiano delle grosse questioni — come il problema tedesco — che dividono l'Occidente dall'Oriente. Viceversa, il cedimento dei generi di consumo soprattutto di produzione agricola, rispecchia la maggior fiducia oggi diffusa nel mondo a seguito delle previsioni di tregua prospettate per la Corea, e dell'assenteismo russo nell'Iran.

Tale ottimismo non si riferisce tanto alla possibilità di un chiarimento decisivo dei rapporti internazionali, quanto alla fiducia del procrastinarsi dell'eventualità di una guerra. Dalla quale eventualità così intensamente temuta dopo lo scoppio del conflitto coreano nel giugno 1950, sono derivate le influenze patologiche — speculazione e accapparramento — che determinarono da allora lo aumento dei prezzi dei generi non rientranti direttamente come le materie prime, nell'ambito del programma di riarmo.

Svanite così talune cause di perturbazione del mercato internazionale e di quello italiano, il mercato tende a normalizzarsi, a rientrare cioè nella fase di un anno fa, salvo per quanto riguarda il settore materie prime — riarmo, come abbiamo visto.

La maggiore consistenza dei prezzi delle materie prime — oggi che si può isolare questo fatto da altri concomitanti in via di eliminazione dal mercato — rappresenta, quindi, l'eredità difficilmente estinguibile di quel clamoroso incidente internazionale. Se la liquidazione del rincaro delle materie prime è connessa a sviluppi politici su cui non è il caso di azzardare delle previsioni — tanto sono complessi — non si può per quanto riguarda il riarmo, escludere che esso trovi in una migliore atmosfera internazionale, quale si è andata formando in questi ultimi mesi, e soprattutto quale si potrebbe maturare dopo la stipulazione di una tregua in Corea, trovi, ripetiamo, un assestamento diverso da quello secondo cui è impostato oggi.

Si sa, infatti — e nel dire ciò si ha presente la situazione italiana — che nel 1950 l'enunciazione del programma di riarmo in piena fase di sviluppo del piano di ricostruzione, determinò la sua interruzione in taluni settori, provocando una politica di investimenti a carattere bellico, e quindi sostanzialmente improduttivi, anche se compensati da prospettive di prossime commesse dall'estero e di specifici aiuti americani.

Non è credibile che tale via presa dagli investimenti italiani venga cambiata. E' possibile però che il programma di riarmo assuma un carattere più organico, meno affrettato, meno contingente e quindi meno «pressante» per il risparmio italiano.

Il problema dell'inflazione così aspramente combattuto potrebbe ritenersi, quindi, come superato, almeno come preoccupazione acuta. Ciò potrebbe far allentare la rigidità in cui viene costretta la politica creditizia italiana, e rendere più sciolta l'iniziativa privata.

Anche il commercio estero italiano, caratterizzato dall'urgente bisogno di esportare beni soprattutto non di prima necessità, potrebbe ricavare da una migliore situazione internazionale un certo sollievo. Non si può in definitiva escludere oggi che sia in vista l'apertura di una nuova fase economica — di «aggiustamento» — in cui sia possibile ricucire alcuni strappi verificatisi nel settore della ricostruzione.

RODOLFO ACCERBONI

## I MOVIMENTI DI RESISTENZA AL BOLSCEVISMO NEI PAESI SATELLITI

# Divisioni russe mobilitate contro i guerriglieri romeni

Istanbul, luglio

Il movimento della resistenza antibolscevica negli Stati satelliti dei Balcani, di cui giungono così scarse e incerte notizie oltre la cortina di ferro, ma che le continue epurazioni e i continui processi lasciano intravedere, è così tenace ed attivo da chiedersi se sarà mai possibile fare di un contadino balcanico un bolscevico del tipo del contadino sovietico.

Fu facile per i russi trovare nel proletariato delle città e delle campagne consensi e solidarietà, nel 1944, per fare piazza pulita dei «boiari» e dei grandi proprietari. La lotta sociale si era già diffusa dovunque da un pezzo. Ma avute le terre tolte ai grandi latifondisti, i contadini, che sono la parte preponderante della popolazione negli Stati balcanici, hanno cominciato a resistere alla bolscevizzazione contraria alle più antiche tradizioni locali, di cui vanno orgogliosi.

Può darsi che in dieci anni o forse nel corso di una generazione, con i suoi sistemi di coercizione, Mosca riesca a realizzare il suo disegno, ma oggi, dopo sei anni di regime comunista, il contadino di tipo sovietico, l'uomo passivamente sottomesso, ridotto a una macchina a disposizione dei gerarchi rossi, non esiste ancora. Anzi, sembra che, quanto più s'intensifica la pressione per affrettare la conversione, tanto più s'irrigidisca e si organizzi la resistenza, che trova alimento in un antico e rinnovato istinto di difesa nazionale, contro il quale a nulla valgono le teorie sociali universalistiche.

Nelle province occidentali della Romania è sempre vivo un movimento partigiano antisovietico e anticomunista di cui, come s'è detto, poco si sa in occidente e del quale si ha notizia soltanto saltuariamente attraverso qualche processo. I contadini al confine, già benestanti, di fronte alla costrizione di unirsi nei kolkoz e di rinunciare alle loro proprietà, reagiscono alla violenza sovietica rifugiandosi sui monti. Il generale Damasneanu, figlio di un ex borgomastro di Temesvar, raccoglie da due anni sulle montagne del Banato le schiere dei ribelli e dei perseguitati, organizzandole militarmente. In breve egli è riuscito a costituire un vero e proprio esercito per condurre con efficacia e metodo la guerra partigiana. Questo esercito è rafforzato da tutti i profughi serbi della zona di confine, sottoposti al regime persecutorio di Tito. In una vasta zona montana ricoperta da fitti boschi, la guerriglia partigiana anticomunista trova il suo terreno ideale, che può essere paragonato a quello che a suo tempo favorì Tito nei boschi della Bosnia e dell'Erzegovina e nella carsica e impervia Dalmazia, durante la sua lotta contro i nazisti.

Uno spettacolare processo tenuto la scorsa estate, non è riuscito a indebolire gran che questo movimento. Allora i guerriglieri operanti nei boschi delle montagne del Banato, a settentrione delle Porte di Ferro, poco distante dal confine con la Jugoslavia, furono accusati di aver attaccato e distrutto numerosi posti di gendarmeria, di aver impiccato tre comunisti, di aver messo in fuga unità militari romene e di aver conquistato nel comitato di Karansebesch un'influenza tale da minacciare seriamente l'attività nei vicini stabilimenti di Reschitza.

Gli attivisti dirigenti il movimento segreto anticomunista si proponevano anche d'impadronirsi e d'interrompere l'importante linea ferroviaria che da Arad-Temesvar oltre Lugosch-Turn Severin porta a Bucarest. Interrotta la linea tra Lugosch e Karansebesch, i partigiani avrebbero dovuto quindi impadronirsi di quest'ultima località. L'audace progetto è però fallito causa un tradimento. I dodici capi del movimento partigiano furono arrestati e condannati, alcuni alla pena di morte, altri ai lavori forzati a vita.

Questo avveniva dieci mesi or sono. Ma nella scorsa primavera, allo sciogliersi delle nevi, il movimento s'è risvegliato con il vigore d'un tempo. Nelle immediate vicinanze dell'importante centro di Reschitza, cuore dell'industria pesante romena, e a poca distanza delle Porte di Ferro, sul Danubio il generale Damasneanu e i guerriglieri, svolgono un'attività offensiva che ben sorpassa i caratteri di una rivolta locale, perchè l'attacco è diretto contro uno dei più importanti e delicati centri balcanici.

I russi, del resto, hanno intuito subito il pericolo di questo focolaio di resistenza e hanno concentrato immediatamente la parte maggiore delle loro divisioni di stanza in Romania al confine con la Jugoslavia, dove appunto è in atto l'azione dei partigiani di Damasneanu. S'è detto e si dice che la mossa russa è rivolta contro Tito, per tenere il dittatore ribelle sotto costante minaccia, ma se ciò in parte è vero, non è meno vero che le truppe sovietiche sono impegnate a fronteggiare la minaccia partigiana interna, anche perchè le unità romene, persino quelle più fidate della milizia rossa, non offrono ai russi, in questa zona di confine, sufficienti garanzie. Si tratta di uno strappo notevole e pericoloso nel sipario di ferro; e non è il solo, lungo gli interminabili confini degli Stati satelliti, nei Balcani e nell'Europa centrale.

D. D.

## I MAGISTRATI DI VITERBO SUL POSTO DELL'ECCIDIO

# Quattro ore di marcia per raggiungere Portella

### Accurato sopraluogo in base alle indicazioni dei testi

Palermo, 12

Quattro ore di faticosa marcia sotto il sole sono state necessarie ai magistrati di Viterbo per perlustrare accuratamente l'intera zona di Portella delle Ginestre, ove Salvatore Giuliano il 1 maggio 1947 attuò la più spietata e sanguinosa delle sue imprese, sparando su una folla di tremila persone adunate per celebrare la festa del lavoro.

Alle 7 precise un corteo di 11 automobili e due autocarri di tipo militare e preceduto da due staffette in motocicletta, si è fermato al 28.o km. della strada che unisce Piana dei Greci a S. Giuseppe Jato; sulla destra si stende la radura di Portella, dominata dalle due alte vette del Pelaveo e della Cumeta. Dalla prima macchina è sceso il presidente D'Agostino. Per aiutarsi nell'ascesa il magistrato si era munito di un bastone da montagna con punta ferrata; altri otto «Alpenstock» erano stati distribuiti ai giudici popolari. Sul posto si trovavano già dislocati 40 carabinieri ed un gruppo di agenti di P. S. agli ordini del magg. Impellizzeri, comandante del gruppo dei carabinieri di Palermo. Undici militari erano stati fatti salire sulle propaggini del Pelaveo che in quella parte prende il nome di «Pizzuta», nelle esatte posizioni in cui si presuppone che i fuori legge di Montelepre si siano appostati per aprire il fuoco sui comizianti.

Percorsi pochi passi, i giudici si sono trovati di fronte al sasso «Bardabato», ove quella tragica mattina era stato innalzato un piccolo podio, da cui si accingeva a parlare Giacomo Schirò.

Al posto del podio è stata innalzata una lapide nella quale gli abitanti di S. Giuseppe Jato ricordano i propri morti «vittime del piombo della mafia che con feroce barbarie si abbattè su uomini donne e bambini».

Oltrepassata la lapide, è stata posata sul terreno brullo e sassoso una pesante valigia di fibra, dalla quale sono stati tratti fuori i voluminosi incartamenti che racchiudono tutte le indagini istruttorie e dibattimentali sulla strage di Portella delle Ginestre. E' stato consultato l'elenco dei 14 testimoni invitati a prendere parte al sopraluogo e il cancelliere ha proceduto al loro appello. I quattro cacciatori Salvatore Fusco, Antonino Riolo, Gaetano Cuccia e Mario La Rocca hanno fatto da guida alla Corte nella prima ispezione sulle coste della Pizzuta. Essi furono sequestrati dalla banda Giuliano ed assistettero involontariamente alla sparatoria; sono stati quindi in grado di indicare quattro precise postazioni dei banditi situate in un punto in cui le rocce formano una specie di angolo retto.

In quest'incavo fu posta la mitragliatrice da cui partirono le prime raffiche. E' stata successivamente individuata la roccia dietro la quale furono tenuti a bada i cacciatori fino al termine dell'eccidio. Si è constatato che da tale luogo si può abbracciare un'ampia visuale, non essendovi ostacoli nè di fronte nè alle spalle.

La marcia è proseguita quindi per più di un'ora per raggiungere il sentiero che fu percorso dai fuorilegge in ritirata. Si tratta di un viottolo quasi impraticabile costeggiato da campi di grano, che conduce ad una cappella, chiamata «La Figurella», al termine del sentiero è lo stradale che unisce Portella delle Ginestre a San Giuseppe Jato.

Più ampi ragguagli sulla via percorsa dai banditi per rientrare nella zona di Montelepre sono stati forniti da tre testimoni, Angelo Rumore, Angelo Randazzo e Ugo Bellocci, che il 1. maggio avevano scelto tale località come meta di una scampagnata, in compagnia di una giovane donna dell'isola di Favignana, Maria Pirrone, che è giunta accompagnata dalla madre con un bambino di 5 mesi in braccio. La donna ha dichiarato di non essere stata prima d'oggi a Portella. Evidentemente è stato commesso un equivoco nella sua citazione.

I tre uomini hanno invece costretto i magistrati ad inerpicarsi fra i rovi per indicare loro un piccolo rialzo di terreno dietro il quale si ripararono per osservare dodici uomini armati che velocemente si incamminavano verso l'autostrada. A questo punto il Presidente ed il P. G. hanno osservato con i binocoli dettagliatamente la montagna della Cumeta, ove due soli testimoni hanno asserito di avere visto un uomo in piedi circondato da pecore. Da tale esame è risultato che la cima del monte consente un'ampia visibilità per un vasto raggio, essendo priva di qualsiasi vegetazione arborea. Se ne deduce che se gli aggressori fossero stati ivi appostati, avrebbero avuto la possibilità di mietere un numero molto maggiore di vittime. Mentre dalla Pizzuta al podio di Barbato la distanza in linea d'aria è di 350 metri, quella fra la Cumeta e la radura è di gran lunga più rilevante.

Dettati alcuni brevi appunti al cancelliere, il Presidente si è concesso qualche minuto di riposo. Tutti gli intervenuti all'eccezionale udienza hanno sorseggiato una tazza di caffè freddo portata dai carabinieri in capaci thermos.

Prima di risalire in automobile, i magistrati sono stati avvicinati da due donne scese di corsa dalla montagna, le quali hanno invocato giustizia per i loro tre bambini colpiti a morte dal fuoco dei banditi.

### UCCIDE A BASTONATE la madre settantenne

Milano, 12

A Saronno l'operaio disoccupato Antonio Tagliabue, di 40 anni, venuto a diverbio con la propria madre, di 70 anni, la colpiva selvaggiamente con un bastone fino ad ucciderla.

Compiuto il crimine, il matricida si lasciava tranquillamente arrestare dai carabinieri. Durante l'interrogatorio egli ha dichiarato di non ricordare più nulla dell'accaduto.

La moglie del Tagliabue, che aveva assistito terrorizzata al delitto, è fuggita di casa con la figlioletta di tre mesi.

### VIOLENTA GRANDINATA su campagne del Friuli

Udine, 12

Una violentissima grandinata accompagnata da un nubifragio si è abbattuta oggi sulla zona agricola delimitata dalle località Savorgnana, Ponte Nimis, Reana e Remugnana. Il 50 per cento delle viti è andato distrutto. Le case di due agricoltori investite da una tromba d'aria sono rimaste seriamente danneggiate.

### Tenta di suicidarsi chiudendosi in un baule

Pistoia, 12

Uno strano sistema per tentare di togliersi la vita è stato messo in atto dal colono Elia Nesti, di 78 anni, abitante ad Agliana. Una nipote del vecchio non riusciva a capire dove fosse andato lo zio, quando ad un tratto udiva un flebile lamento provenire da un grosso baule. Apertolo, trovava lo zio che rantolava, tutto raggomitolato nell'interno del baule stesso, ove si era rinchiuso a scopo suicida. Il vecchio veniva sottoposto ad inalazioni di ossigeno, ma le sue condizioni si mantengono gravi.

Non si conoscono le cause che hanno indotto il Nesti a tentare di suicidarsi.

## FEBBRILI INDAGINI A WINDSOR PER LA PICCOLA CRISTINA

# Forse in una pellicola la chiave del delitto

Londra, 12

La polizia inglese ha organizzato una ricerca in grande stile dell'uccisore di Cristina. Centinaia di poliziotti sono entrati in azione. A Windsor, la cittadina dove la piccola fu strangolata, essi hanno fermato persone nella stazione ferroviaria, alle fermate dell'autobus, per le strade, mostrando le fotografie di Cristina e chiedendo se l'hanno vista domenica, il giorno del delitto, e in compagnia di chi.

Se sarà necessario saranno interrogati tutti gli abitanti della città, oltre ventimila, quel che la polizia cerca così disperatamente è un indizio, poichè sembra che l'uccisore non ne abbia lasciati.

Migliaia di bambini sono stati interrogati per sapere se siano stati avvicinati da uomini, nel qual caso devono fornire una sommaria descrizione. La descrizione di due o tre ragazzi coincide e sembra riferirsi allo stesso individuo. Ma non si tratta di elementi molto utili.

Le scarpette di Cristina sono state oggetto di accurati studi da parte di specialisti; se ella andò a piedi nel luogo in cui fu trovato il cadavere, dovrebbero esservi tracce di sabbia; se le tracce mancano, si può pensare che vi sia stata portata in automobile. La polizia è poi convinta che gli abiti dell'uccisore siano abbondantemente macchiati di sangue e ha chiesto a tutte le lavanderie di prestare particolare attenzione.

Una pellicola cinematografica in formato ridotto girata dalla moglie del pugile Robinson a Windsor la sera del delitto, è stata sviluppata: vi è tutta la folla che si era assiepata davanti all'albergo ove abitava il campione e potrebbe esservi Cristina in compagnia di qualcuno. Altre pellicole fotografiche girate da turisti sono state consegnate alla polizia e sviluppate immediatamente.

Non si esclude che l'uccisore di Cristina sia al suo terzo delitto: due crimini analoghi furono commessi negli scorsi 18 mesi senza che il colpevole sia stato rintracciato.

Un altro tentativo di ratto contro una ragazza londinese di 16 anni è stato effettuato ieri sera a Londra. Questa giovane, di cui si tace il nome, era avvicinata al centro di Londra da un uomo, il quale l'aveva accompagnata nel grande parco boscoso di Hamistead Heath. L'uomo avrebbe quindi tentato di violentare la fanciulla. Avendo cominciato però lei a gridare, egli l'avrebbe minacciata dicendo: «Se non la smetti ti ucciderò come ho ucciso Cristina». La frase è stata udita da un passante, il quale ha poi visto lo sconosciuto fuggire ed ha telefonato immediatamente a Scotland Yard. Sono state effettuate subito battute nel parco e ricerche nelle adiacenze ma finora l'uomo non è stato ritrovato.

VICE

OLIO pilocarpine BREBER
AL MALLO DI NOCI
Ridona gradatamente al capello il colore naturale. Non macchia la pelle nè gli indumenti. Elimina la forfora.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Anche ai bambini fa impressione un uomo con la barba lunga! Un viso ben rasato, invece, irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette Blu
10 LAME L. 300

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

# GIORNALE SPORT

IERI IL TOUR HA RIPOSATO NELLA QUIETE DI LIMOGES

# Cessata l'ansia degli azzurri per Magni che stamane partirà quasi sicuramente

*Tragella preconizza grandi cose per Coppi = Anche Bartali (che in questi giorni compie 38 anni) indicato tra i più forti = Cessato il raffreddore a Bobet = Koblet cova propositi ambiziosi?*

DAL NOSTRO INVIATO

Limoges, 12

*Parlava Binda: «Fra il Tour, l'organizzazione dei campionati del mondo a Varese e il Gran premio Pirelli in questi ultimi tempi ho trascurato la banda di Cittiglio, e sì che ci tengo! Anche il bombardino ho già suonato, benchè il mio strumento sia la tromba, quando c'era un vuoto da colmare purchè continuasse ad essere completo. Adesso, con questo Tour..., va bene che c'è mio fratello che è trombone tenore... anche dei duetti abbiamo fatto, in piazza con mio fratello... ma il Tour...».*

## Il bombardino di Binda

*Da una vetrina di fronte al caffè di Limoges dove stavamo ingoiando un ignobile «filtré» volgendo nostalgici desideri ai nostri «espressi ristretti» dieci pezzi di porcellana ci spiegavano sotto il sole che li colpiva di striscio tutta una gamma di delicati riflessi amaranto, verdi, gialli, azzurro cielo, aureolanti preziosi smalti ispirati a georgici e storici soggetti. Binda li fissava senza vederli. Il suo pensiero correva dal bombardino alla bicicletta, rammentandosi del primo e preoccupandosi di quest'ultima. Finchè, rasserenato forse dall'aver trovato un punto di incontro fra la musica bandistica e la competizione in cui sta capitanando i tricolori, riprese a parlare:: «Sì, perchè io lo dico sempre ai corridori... Quando si è in fuga, o si insegue, o ci si batte al cronometro, oppure quando si è stanchi e si sta male e si vuol nascondere agli altri i propri guai, aiuta pensare ad un pezzo di musica — un pezzo, una canzone, una marcina, — a sentirla, scandirla, cantarla dentro di sè. L'ho detto tante volte anche al Magni. Lui invece si mette a pensare agli affari, agli interessi Gli affari e gli interessi danno sempre preoccupazioni e le preoccupazioni non aiutano in corsa».*

*«Il Magni e l'ansia del gruppo italiano in questa sosta del Tour. Solo di lui e del suo male parlano corridori, meccanici, massaggiatori e giornalisti; e stamani, mentre — ansioso di fotografare tutto e non più scordarlo — il nostro occhio correva affascinato da un pezzo all'altro dell'incomparabile museo delle ceramiche che Adrien Dubouchè ha pazientemente riunito prima di ascendere con Montaigne e Fénelon nel cielo delle glorie limogine, un amico indicatoci un plastico bisquit di un gladiatore ferito e dolorante, ci sussurrò: «Non ti sembra Fiorenzo stamani a letto?».*

*L'atmosfera, la tensione agonistica del Tour è così. Magni impedisce a Binda di occuparsi delle sorti della banda di Cittiglio e a noi di goderci in pace gli smalti cinquecenteschi di Leonard Limosin. Del resto, siamo qui per questo. Vi diremo dunque che Fiorenzo è da ieri sera a letto per un principio di angina e per l'acuirsi di un disturbo intestinale che già lo aveva tormentato la mattina della tappa a cronometro come vi avevamo riferito e che si è sfogato con una noiosa eruzione attorno alla bocca. La caduta di ieri all'ingresso dello stadio di Limoges, forse provocando un piccolo schok nervoso, ha diminuito la reazione dell'atleta all'indisposizione preoccupando tanto Biagioni e Franchi da indurli a chiamare un medico locale. Questi, non valutando il tipo del paziente con cui aveva a che fare, gli ha ordinato il rimedio normale per gli ammalati comuni in simili casi: penicillina. E' arrivato però in tempo Binda che prima di propinargli la cura prescritta ha voluto far vedere Magni dal medico del Tour, e questi ha vietato la penicillina, che avrebbe prostrato l'atleta ordinando invece dei disintossicanti per l'intestino e del bismuto per le tonsille. Tranquillizzato dal medico sportivo Magni ha potuto stanotte addormentarsi e anche oggi ha inflato parecchie ore di sonno. E' riuscito anche a deglutire qualche alimento liquido e sostanzioso. E soprattutto si è ripreso un poco moralmente.*

## Due illustri indisposti

*Stasera si è anzi alzato ed è andato a fare quattro chiacchiere in camera di Bartali. Domattina quindi, a meno d'un aggravamento che al momento in cui scriviamo pare da escludere, partirà per la faticosa tappa di Clermont Ferrand. Partire non vuol dire nè arrivare nè vincere nè poter difendere le sue possibilità di leader. Un grosso punto interrogativo pende quindi oggi su uno dei favoriti del Tour. L'organismo di Magni è come tutti sanno fra i più vigorosi e sani e la sua volontà indomabile. Resta però avvolta nell'incertezza la reazione di un corpo sottoposto a tremende anche se vittoriose fatiche, nell'attuale stagione ciclistica di fronte ad un malanno che, lieve per chi può guarirselo standosene a letto, può inasprirsi quando lo si deve curare salendo in bicicletta ai 1078 del Col de Ceyssat. Nel male c'è stata la fortuna che si sia manifestato in uno dei due soli giorni di riposo che la corsa consente. Auguriamo a Magni che tale fortuna lo continui ad assistere nel momento di riprendere la gara.*

*Un altro illustre indisposto è Bobet, che durante la corsa di ieri ha tenuto in ansia Jean Bidot e tutta la troupe francese per la sua difficoltà a restare nel gruppo degli assi. C'entrava un poco la delusione per la vittoria regalatagli e poi ritoltagli nella tappa a cronometro, ma soprattutto si trattava di un potente raffreddore: «Louison est enrhumé», fu ieri sera la nota che ha messo in pena gli amici francesi, tornati oggi sorridenti perchè pronti ed energici rimedi hanno fatto sì che il «Louison national» fino alle 20 di stasera non aveva più starnutito e aveva ritrovato il suo ritmo normale di respirazione. Niente di comune, quindi, con il malanno di Magni, quello del capofila di Francia.*

*Niente da segnalare, invece, per Coppi, Bartali e Koblet, gli altri feudatari del ciclismo, come li chiama Jacques Goddet quando non si danno battaglia (e lui vorrebbe che lo facessero tutti i giorni). Coppi ha trascorso il riposo di Limoges con la moglie e col suo direttore sportivo Tragella, che autorizzati a vederlo ogni giorno fino a Parigi, hanno ora il permesso di stargli vicino ogni quattro tappe. Un conforto «a singhiozzo concesso, in odio al regolamento e in omaggio al recente lutto del campionissimo, dagli organizzatori del «Tour». Dice Tragella: «E' più su di morale. Ora riesce già a sorridere. Io credo che finirà per vincere lui; vuol dedicare a Serse questa maglia gialla. Koblet non mi convince sulla tenuta alla distanza, e Bobet non è uomo da attaccare e staccare i «cannoni» che ci sono in gara». E' filtrato, attraverso le parole del suo confidente, quello che Fausto pensa e prevede? Non ci sentiremmo di garantirvelo. Lui, docile e paziente, sopporta l'assalto dei tifosi e firma autografi a centinaia, ma non parla della corsa con nessuno. Un enigma.*

## Come gli orologi svizzeri...

*Koblet se n'è andato oggi in campagna. Il gigante dal viso d'angelo sorride quando qualcuno gli racconta dei dubbi che si manifestano in giro sulla sua resistenza. «L'anno scorso — dice — non ho fatto il «tour» perchè mi ero stancato a vincere il Giro d'Italia. Quest'anno sono andato a spasso nel Giro d'Italia, e mi sento di vincere il «Tour», Kubler che si sentiva quest'anno come mi sentivo io l'anno scorso, è rimasto a casa a riposarsi. Noi svizzeri siamo così». Regolari e precisi come i loro orologi. Ma gli orologi, al «Tour», sovente sbagliano, come il cronometro che ad Angers aveva dato a Bobet la vittoria che era del campione elvetico.*

*Più in gamba di tutti, però, sembra Bartali, e se non fosse per quei 38 anni che compirà fra pochi giorni a Tarbes (38, tanti quanti ne ha il «Tour») davvero ci sarebbe da indicarlo come il più forte. Ma l'abbreviazione delle tappe di salita, più favorevoli agli scalatori dallo sforzo nervoso e violento, che non a quelli che ingigantiscono alla distanza, pare essergli ostile. E' certo che, alla vigilia del secondo terzo del «Tour», quello che, in otto tappe e milleseicento chilometri, ci porterà a Montpellier attraverso i monti dell'Alvernia (Limoges-Clermont-Ferrand e Clermont-Ferrand-Brive) ed i Pirenei (Dax-Tarbes, Tarbes-Luchon, Luchon-Carcassone), con le sole Brive-Agen, Agen-Dax e Carcassone-Montepellier per tirare un poco il fiato, cercare di far la sibilla sui futuri sviluppi della competizione è gioco d'azzardo, e anche se la sensazione di maggior sicurezza e miglior disposizione alla lotta che offre Koblet può suggerire un punto a suo favore, resta il fatto che a Montpellier il «Tour» difficilmente sarà deciso. E' sulle Alpi, e nella Aix-Ginevra a cronometro, che si laureerà il nuovo vincitore. Ma quanta strada per arrivarci!*

*Ne parlavano oggi, a tavola, i gregari — Magni era a letto, Coppi in un'altra sala con la moglie e Tragella, e Bartali ad assicurarsi che la sua bicicletta fosse in ordine — divorando quantità di vivande che avrebbero atterrato Gargantua. Erano contenti che Salimbeni non sentisse più dolori al ginocchio, ma, contandosi, rabbrividivano al pensiero di essere soltanto in sette ad assistere tre capitani. Per Milano (quanto va e vieni ha compiuti ieri!); Carrea (si è preso un cicchetto da Binda per aver perso il decimo posto in classifica per aspettare Salimbeni e Pezzi di sua iniziativa); il sorridente Franchi; Pedroni, Pezzi e Salimbeni, si prepara un lavoro straordinario da negri. E per Biagioni? Il pistoiese sogna ancora di portar via la maglia gialla a Leveque, e vede la bicicletta come un tappeto volante da mille e una notte. Ma il «Tour» non è una favola, e Serafino, anziano gregario, scenderà presto dal suo cielo di illusioni alla realtà d'asfalto delle avventurose vie ciclistiche.*

ENZO ARNALDI

SGUARDO PANORAMICO AL NUOTO NAZIONALE

# *Delusioni e speranze di ondine e tritoni*

Domani e domenica a Trieste intenso programma di società

L'inviato speciale d'un noto quotidiano sportivo, ha scritto che la sconfitta riportata dai nostri nuotatori e pallanotisti a Schwabisch Gmünd deve ritenersi «onorevole». E' ben difficile però far accettare simile aggettivo sapendo che il distacco è stato di una trentina di punti. Si tratta, se non erriamo di una delle più dure sconfitte subite dalla nostra nazionale che se anche trova larghe attenuanti nell'impossibilità di alcuni elementi di classe, non dispiace certo meno.

La maggior preoccupazione viene dalla constatazione che la sonorità della sconfitta è dovuta all'assenza in definitiva di due soli elementi: Paliaga e la Gamacchio. Ciò significa che la fama del nostro nuoto poggi sulle spalle di non più d'una mezza dozzina di campioni. Tutte le cure della Federazione sono state rivolte fino a ieri soltanto a questa ristretta aristocrazia del nuoto italiano, trascurando quasi completamente la massa, pur ancora molto piccola, dei praticanti la attività natatoria. Solo in questi ultimi tempi abbiamo visto comparire nomi nuovi sulle liste dei convocati agli allenamenti collegiali. Ma ancora ieri ci sono stati negati il poco necessario per la costruzione di un semplice campo di gare in uno dei più frequentati centri balneari della regione. Limitata disponibilità di fondi sta bene, ma anche limitata capacità di vedute.

Per ritornare all'incontro con la Germania, va osservato che i tedeschi, salvo le vittorie ottenute dalla Calligaris e da Pedersoli, si sono assicurati i primi due posti nelle otto gare in programma. Nelle gare femminili ci si compiace del bel tempo ottenuto dalla nostra Calligaris sui 100 metri, ma ci si spaventa nel constatare l'abisso che la separa dalle nostre altre migliori, Belais e Benini. E per restare nel campo femminile non sembra che il lungo soggiorno germanico abbia giovato molto alla Pautasso, che s'è fatta fra l'altro superare dalla giovane Conter nei tuffi dai 3 metri. Massaria, che l'anno scorso è stato per lungo tempo il miglior dorsista europeo, è ben lontano dalla forma migliore e si è fatto battere da due nuotatori fino a ieri quasi sconosciuti. La staffetta mista, infine, mancando Paliaga ed essendo Pedersoli e Massaria in non buone condizioni, è rimasta di quasi 5 secondi sopra il suo tempo-record segnato nell'aprile scorso a Torino. Nei tuffi siamo ancora alle classi elementari, nel mentre i tedeschi devono considerarsi come docenti universitari. E' doloroso constatare che anche da noi a Trieste, va scomparendo una tradizione nella specialità un tempo tanto amorevolmente curata dal compianto Rubini. Infine la rinnovata squadra dei waterpolisti azzurri ha chiuso l'incontro con una vittoria ed una sconfitta, questa ultima subita, senza Rubini e con un Ognio seriamente ferito ad un occhio, a seguito del pesantissimo gioco praticato dagli avversari e sopportato dagli arbitri. Non bisogna del resto dimenticare che i tedeschi si avviano a riconquistare nella pallanuoto il posto di primissimo piano tenuto nell'anteguerra.

In definitiva si tratta di una inevitabile sconfitta, che sarà indubbiamente seguita da altre delusioni fintando che il nuoto italiano non sarà giunto a maturità, fino a quando per scegliere gli elementi di una nazionale non si dovranno fare lunghe e laboriose selezioni.

Intanto, archiviato il primo incontro internazionale dell'annata, le ondine italiane si apprestano a sostenere un non certo difficile doppio confronto con quelle svizzere. L'incontro ufficiale avrà luogo il 15 a Lucerna, e sarà preceduto il giorno 14 a Zurigo da una riunione amichevole. La manifestazione giunge a proposito per collaudare la forma di un nutrito stuolo di giovani nuotatrici, nuove per lo più alle gare internazionali. Accanto alla caposquadra Calligaris, ed alle anziane Belais e Benini, scenderanno in acqua anche le già sperimentate Campregher, Parodi e Francoletti, ed infine le «nuove» Croci, Solari, Nardi Ammanati, Baldini e la nostra Bortoluzzi. Non dovrebbero faticare molto a vincere le nostre «azzurre», chè le avversarie non hanno certo le tradizioni natatorie delle danesi o delle olandesi. Sarà interessante però vedere il comportamento delle più giovani del manipolo «azzurro» sulle quali poggiano le per ora deboli, speranze del nuoto italiano

In Italia intanto si nuoterà e si giocherà pallanuoto con ritmo frenetico, per smaltire la grande mole dei vari programmi federali riservati alle diverse categorie. A Trieste avremo i primi due incontri della stagione, protagonisti i nuotatori dell'Edera, della Vis Pesaro, squadra campione d'Italia di società, e della R. N. Trento. Di queste due interessanti riunioni serali che si svolgeranno sabato e domenica alle ore 21, e della prima giornata del campionato di Serie C, che si disputerà pure domenica alle ore 10 al Bagno Ausonia, avremo modo di parlare ancora nei prossimi giorni.

M. V.

## Colonna vincente V. 6

1.a Corsa: N. 3, Unico
2.a Corsa: N. 1, Papiniano
3.a Corsa: N. 4, Silviuccia
4.a Corsa: N. 5, Narciso Bello
5.a Corsa: N. 2, Cantata
5.a Corsa: N. 2, Demartino

Quota e vincitore saranno resi noti dopo lo spoglio. Ad ogni modo possiamo annunciare che verranno premiati coloro che hanno conseguito i sei punti.

## Ieri sera a Montebello
## Sorpresa di Avido

Il premio dei Contadini che figurava al centro del programma di ieri sera all'Ippodromo di Montebello, ha fatto registrare un inatteso successo di Avido. Infatti il cavallo della Scuderia Marinella si è imposto solo alla fine del percorso in virtù di un fortunato passaggio all'interno trovato all'ultimo istante. Dopo una partenza regolare i 4 concorrenti si lanciano sulla pista appena inzuppata dalla pioggia. Il terreno appesantito non incute terrore ai 4 concorrenti. Datura parte all'attacco di Ultimo Ispano: i due percorrono in pariglia un centinaio di metri staccandosi dagli altri. Ultimo Ispano sbaglia al lungo e Datura può tenere lo steccato sino alla fine. Negli ultimi metri, nel tentativo di difendersi dal serrate di Elettrodo, Datura allarga lasciando all'interno un passaggio in cui s'infila Avido che vince sul filo.

Ecco i tempi dei vincitori: Gravetta 28,3; Dolfelia 26,4; Sofista 26,1; Vitalba 31,1; Isacara 27,4; Avido 24,8; Gello 26,3.

*IL GRANDE SCONFITTO DI LONDRA E' IN RIVIERA*

# Ray Robinson a Milano la sera del 18 al Vigorelli

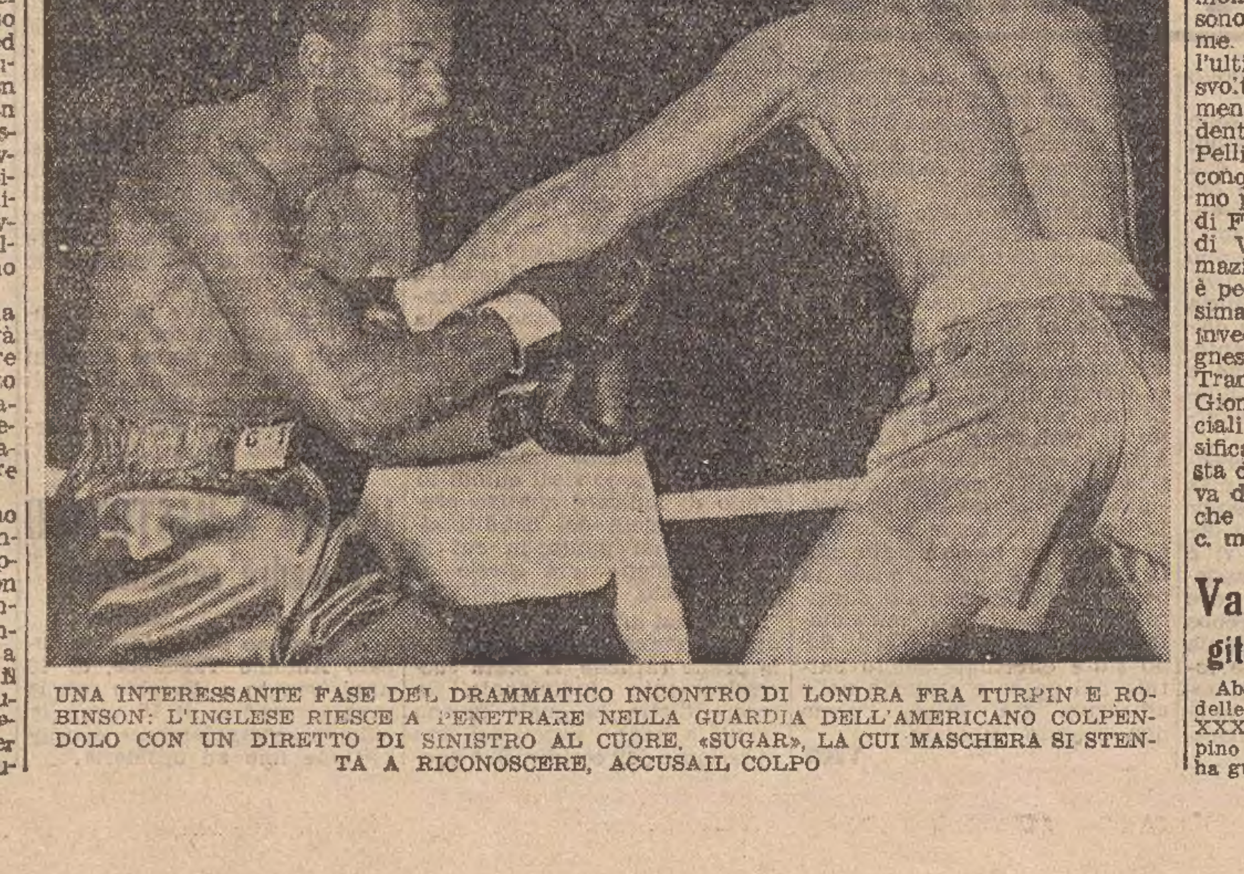
## Non ancora scelto l'avversario per l'esibizione nella città ambrosiana - Salomons vorrebbe la rivincita «Sugar» - Turpin in Inghilterra

Roma, 12

L'ex campione mondiale dei pesi medi, Ray Sugar Robinson, che si trova attualmente a Parigi, ha comunicato che mercoledì prossimo 18 luglio sarà a Milano per sostenere l'annunciata esibizione sul quadrato del velodromo Vigorelli. L'esibizione milanese è l'unico ingaggio confermato da Robinson dopo l'incontro di Londra con Randolph Turpin. Non è stato ancora deciso quale pugile gli sarà opposto nell'esibizione al velodromo Vigorelli poichè Livio Minelli, designato in un primo tempo, incontrerà invece in un combattimento di otto riprese senza verdetto il negro Womber, allenatore di Robinson e netto vincitore di Malè nella recente riunione di Torino.

Intanto da Londra l'organizzatore Jack Solomons ha smentito oggi che il contratto fra Turpin e Robinson indichi espressamente New York quale sede dell'incontro di rivincita, e che la data sia stata fissata al sei settembre in quella città nel corso di conversazioni telefoniche transatlantiche.

«E' perfettamente vero che esiste un contratto per una rivincita, ma esso dice che la organizzazione andrà a chi offrirà le condizioni migliori — ha detto Solomons. — Non so nulla di conversazioni telefoniche, e continuerò con i miei progetti di far svolgere qui il combattimento». Solomons ha aggiunto che cercherà di far svolgere il combattimento a Londra, malgrado sia conscio della possibilità di gremire Hampden Park Glasgow con 150.000 persone. «Se possibile — ha continuato — vorrei far svolgere il combattimento al White City, ottenendo l'autorizzazione di ammettervi 75 mila persone in luogo delle attuali 50 mila». Robinson è partito oggi per la Riviera. Ufficialmente ha dato ordine ai suoi «accompagnatori» di non cercargli scuse per la sconfitta, limitandosi a dire che «ormai sa tutto di quel ragazzo». Ma non ufficialmente nell'entourage di Ray si sussurra che «sul ring non era l'autentico Sugar, perchè troppo poco allenato». E si aggiunge che per batterlo a settembre Turpin dovrà essere «bravo due volte» rispetto a martedì.



UNA INTERESSANTE FASE DEL DRAMMATICO INCONTRO DI LONDRA FRA TURPIN E ROBINSON: L'INGLESE RIESCE A PENETRARE NELLA GUARDIA DELL'AMERICANO COLPENDOLO CON UN DIRETTO DI SINISTRO AL CUORE. «SUGAR», LA CUI MASCHERA SI STENTA A RICONOSCERE, ACCUSA IL COLPO

# ALLE PROVE DI SILVERSTONE FERRARI ED ALFA IN TESTA

Londra, 12

Hanno avuto oggi inizio le prove ufficiali per il Gran Premio automobilistico di Granbretagna, che si svolgerà sabato prossimo a Silverstone. Il miglior tempo è stato realizzato dall'argentino Gonzales su Ferrari, che ha girato in 1'43"4. Ecco gli altri migliori tempi realizzati oggi: Fangio (Alfa Romeo) 1'44"4, Farina (Alfa Romeo) 1'45", Ascari (Ferrari) (1'48"2, Villoresi (Ferrari) 1'48"4, Sanesi (Alfa Romeo) 1'50"2, Bonetto (Alfa Romeo) 1'52", Gerard (Era) 1'57", Hamilton (Talbot) 1'57"2, Shawe (Era) e Rosier (Talbot) 1'59"4.

## La Trieste - Cortina automobilistica di regolarità

L'interessamento degli automobilisti triestini per la marcia di regolarità Trieste-Vittorio Veneto-Cortina d'Ampezzo è vivissimo: le iscrizioni pervenute a tutto ieri sera all'Automobile Club di Trieste sono parecchie e pertanto si prevede che sabato mattina a Barcola un buon lotto di macchine prenderà il via. L'A.C.T. ha predisposto un servizio logistico di prim'ordine in maniera che i gitanti triestini troveranno a Cortina, presso l'albergo Miramonti la migliore assistenza. Gli automobilisti potranno inoltre assistere alla grande corsa alpina «Coppa d'oro delle Dolomiti» che si disputerà domenica con la partecipazione dei più celebrati assi della specialità; anche tre autovetture triestine saranno nell'eccezionale competizione, e precisamente la Cisitalia Gran Turismo del campione sociale Pierpaolo Poillucci (secondo pilota Manlio Poillucci); la Cisitalia corsa di Deboni (secondo pilota Ponfiri) e l'Aurelia sport di Samarelli (secondo pilota Cappello). Con i corridori triestini partiranno anche alcuni meccanici.

## Al torneo nazionale novizi successo di pugili giuliani

Si sono svolte in questi giorni a Milano le finali interregionali del torneo nazionale novizi alle quali hanno partecipato le squadre della Lombardia, Venezia Giulia, Tridentina ed Euganea. Il pugile triestino Cosimo Semeraro dell'Accademia pugilistica triestina ha vinto nella categoria dei leggeri, mentre il goriziano Braidotti ha vinto nei medi. I pugili triestini Coretti e Zonta si sono classificati al secondo posto, unitamente al mediomassimo Mauchigna di Monfalcone.

Strascichi all'incontro Juve-Austria

## Muccinelli e Viola in guardina a San Paulo

Rio de Janeiro, 12

Dopo la partita di San Paulo, Juventus-Austria, i giocatori italiani hanno attorniato l'arbitro per protestare contro il rigore accordato proprio sul finire della partita agli austriaci. Essendo anzi due juventini, Viola e Muccinelli, venuti a diverbio con un commissario di polizia, essi venivano condotti al commissariato dove erano trattenuti per tre ore. Muccinelli e Viola sono stati rilasciati grazie all'intervento dei dirigenti della Federazione calcistica. La Juventus è attesa nella giornata di oggi a Rio de Janeiro.

## Zatopek superato

Praga, 12

L'Agenzia «Cetaka» ha annunciato che il fondista Zatopek è stato ieri battuto a Praga sui 3000 metri da Cevona. Questi ha coperto il percorso in 8'27"4, Zatopek in 8'33"4.

**Fausto Coppi** ha vivamente ringraziato il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, per la partecipazione presa al lutto in morte del fratello Serse

**Gruppo S. San Giacomo.** Sezione atletica leggera: tutti gli atleti sono convocati oggi alle ore 20.30 per urgenti comunicazioni.

**Lambretta Club Trieste.** Si avvertono gli interessati che le iscrizioni all'8.o raduno internazionale del Pasubio che si terrà a Schio il 15 luglio p. v. si chiudono improrogabilmente venerdì 13

IL ROTELLISMO ARTISTICO, TRADIZIONE GIULIANA

# Pattinatrici triestine pronte per le grandi prove

Nell'intervallo di tempo trascorso dalle prime prove di campionato per le 3 categorie ad oggi, il commissario tecnico per il pattinaggio artistico, rag. Marini, e l'allenatore federale hanno convocato, a Modena, a più riprese, parecchie pattinatrici, in vista dei campionati mondiali che si disputeranno quest'anno in Italia e della «Coppa del Mediterraneo» che in autunno l'Egitto metterà in palio.

L'ALLENATRICE DELL'A. S. EDERA, PIA ROTA, E LUCIA PONTINI, CHE LA MAESTRA SEGUE FIN DAI PRIMI PASSI

Aspiranti azzurre per i mondiali sono anche due triestine, Lidia Cioppi, del Dopolavoro Ferroviario e Lucia Pontini dell'A. S. Edera, e poichè pare che la competizione egiziana sia riservata alle «juniores», di meno di 15 anni, oltre alla Pontini, sicura partecipante, altre triestine, di II e III cat., sono state esaminate, e cioè Luisa Gioni e Igea Furlan dell'Edera e Silvana Trani del C.M.M. «N. Sauro».

Che finalmente atlete triestine si facciano notare in vista di eventi sportivi internazionali, indica quanto questa specialità nell'ultimo lustro si sia a Trieste perfezionata ed ora, ritiratasi la campionessa del mondo, Franca Rio, ben possono sperare queste giovanissime. Del resto il risultato dell'ultimo criterium nazionale svoltosi a Passignano sul Trasimeno l'8 corrente è prova evidente della loro forma. Assenti Pelli e Quinzio, la Pontini ha conquistato, nella I cat. il primo posto davanti alla Nicolucci di Firenze ed all'ottima Tosato di Vicenza. Lusinghiera affermazione di una ragazzina che è per il primo anno nella massima categoria. Nella II cat., invece, subito dietro alla bolognese Boffi, si è affermata la Trani del C.M.M. e terza la Gioni dell'Edera. Sui campi sociali ora queste ragazze intensificano gli allenamenti in vista dell'importante seconda prova di campionato di I e II cat. che si svolgerà a Schio il 22 c. m.

## Varato il calendario gite della XXX Ottobre

Abbiamo ricevuto il programma delle gite estive dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Club Alpino Italiano. Un ottimo criterio ha guidato i dirigenti del sodalizio nel comporre il calendario delle escursioni. Infatti, oltre organizzare salite alle più belle vette delle Dolomiti, non hanno trascurato le vicine zone delle Giulie, che, purtroppo, molte volte dimenticate, racchiudono bellezze incomparabili. Così per il 4 ed il 5 agosto ci sarà la gita alla Capanna Piemonte, con salita alla Ponza Grande (m. 2272), bastione roccioso del Mangart. Per il 25 ed il 26 agosto è prevista un'uscita nella zona di Sella Nevea, con meta al Monte Canin (m. 2585), una delle più belle cime delle Giulie. L'8 ed il 9 settembre la XXX Ottobre si troverà nuovamente a Sella Nevea, per la salita del Montasio (m. 2754).

Le Dolomiti sono tuttavia, le mete più importanti del programma. La prossima domenica, 15 luglio, i soci della XXX Ottobre raggiungeranno Zoppè e per la Casera di Rutorto saliranno i magnifici gradoni del Pelmo (m. 3168). La domenica successiva, il 22, saliranno il Monfalcon di Cimoliana (m. 2450), dopo aver fatto sosta al Rifugio Pordenone. La cima dei Bureloni (m. 3132) nel gruppo delle Pale di S. Martino sarà salita l'ultima domenica del mese in corso.

Il mese di agosto, grazie ai periodi feriali, reca la parte più ricca del calendario: dall'11 al 15, il convegno alpinistico nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, con vasto programma escursionistico, e dal 15 al 19, il convegno nel gruppo del Grossvenediger (Tirolo). Inoltre per l'11 e il 12 è segnalata la traversata dal rifugio Comici al rifugio Sala, per la Strada degli Alpini, e per il 18 e 19 la classica salita della Cima Grande di Lavaredo (m. 3002).

Settembre, il mese più bello per le gite in montagna, segna, alla prima domenica, la salita del Sorapis (m. 3205) dal rifugio San Marco; a metà mese invece è in programma la gita a San Martino di Castrozza, rifugio Rosetta, Cima Vezzana. Il 23 settembre troverà gli ottobrini sul Peralba (m. 2639) ed il 30, ultima domenica ed ultima gita del calendario, a Misurina per la salita al Cadin di Nord-Ovest (m. 2725).

Come abbiamo visto, la XXX Ottobre ha, anche quest'anno, impostato il suo programma-gite non certo a fini speculativi, ma con il chiaro intento di far conoscere al maggior numero di persone le bellezze della montagna ed ha raggiunto questo scopo alternando gite facili a gite difficili, offrendo così, sia ai principianti che agli esperti, una vasta scelta in zone alpinistiche magnifiche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEOCID
DDT GEIGY DDT
POLVERE SPRAY
ORIGINALE
GEIGY S.A. MILANO

Oggi al CINEMA IMPERO
IN UNO SCENARIO DI SOGNO, IL GOLFO DI AMALFI, LA VITA DI DUE GIOVANI SCONVOLTA DALLA GUERRA RIPRENDE IL SUO CORSO FELICE, MENTRE LE CANZONI DI MUROLO SI ACCOMPAGNANO ALLA LORO FELICITA'

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25
**CUOCA** ragazza villeggiatura bambinaia domestiche prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 45613 B
**RAGAZZE** capacissime Cortina, Opicina, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
**CONTABILITA'** esperto, rapidamente, economicamente, proprio sistema organizzativo, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Referenze. Cassetta 22226 C UPI.
**PIANOFORTI:** accordature, riparature (qualsiasi), garanzia lunghissima. Preventivi. Perizie. Stime. Scrivere: Scuola pianoforte, Vidali 10. 45592 C
**RASCHIATURE** riparazioni pavimenti, dogherelle, parquets, telefonare 95341. 45537 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
**LAVORANTE** barbiere cercasi. Via Flavia 7. 45607 D
**MEZZA** lavorante cerca Alta Moda, viale XX Settembre 16. 45622 D
**PARRUCCHIERA** capace anche manicure, cercasi stabile. Referenze. Svelta. Filzi 13. 65539 D
**RISCUOTITORE** cercasi, disponga 50 ore mensili, guadagno circa 10 mila. Cass. 12817 D UPI.
**STENODATTILOGRAFA** perfetta cerca industria locale. Offerte con curriculum vitae. Cass. 12812 D U. P. I.
**STENODATTILOGRAFA** veloce, perfetta italiano, cerca Casa cinematografica. Offerte Cass. 12808 D U. P. I.
**TECNICI** laboratorio fotografico, buona conoscenza inglese, cerca importante Compagnia. Casella 72 SIP, Tritone, Roma. 5851 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25
**MOBILIATA** tranquilla centrale, presso signora veramente per bene, cerca distintissimo. Cassetta 12822 E UPI.
**STANZA,** uso cucina, possibilmente stanza da bagno, cerca caporale inglese solo con moglie. Cassetta 45597 E UPI.
**STANZE** due vuote ingresso indipendente cerca signora distinta pagando anno anticipato. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E
**UFFICIO** cercasi urgentemente con telefono, centrale, una-due stanze, anche vuote, in affitto, ingresso libero. Telefon. 27321. 45588 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25
**MATRIMONIALE** uso cucina cercasi pagando bene. Telefon. 86-38. 45595 F
**MOBILIATA** centralissima unico subinquilino, affittasi. Telefonare 96519. 45622 F
**MOBILIATA** poco comodo cucina, affittasi a signorina seria. Cassetta 12810 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25
**A.A. ENENKEL,** via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 12818 G
**A. DATTILOGRAFIA,** Stenografia, Contabilità, Ricalco, ICCO, via Teatro 1. 45599 G
**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
**COPISTERIA,** traduzioni, ciclostile accettasi qualsiasi lavoro. Enenkel, Battisti 22, Trieste; Udine, via Joppi 11. Corsi per stenodattilocontabili. 12820 G
**DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
**INSEGNANTE** elemen. ruolo impartisce lezioni domicilio. Modicità. Donizetti 1, portin. 45587 G
**PIANOFORTE** noleggio, qualsiasi attività, 300 mensili. Scuola musica, Vidali 10. 45592 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25
**CHIAVI** mazzo piccole (sei-sette), smarrite tratto Roiano Posta Centrale. Mancia portandole S. Pellico 4. 470 H
**OCCHIALI** sole con lenti in busta marrone, mancia rinvenitore portandoli viale XX Settembre 38, Perizzi. 45596 H
**PARKER** 51 verde con impresso sul fusto Pirelli. Lauta mancia rinvenitore. Telefonare 23688. 45616 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25
**APPARTAMENTO** parte affittasi, quartiere due camere camerino ecc. scambiasi meno offrendo regalia. Palma, Goldoni 9-I. 45619 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25
**APPARTAMENTINO** mobiliato o no, città, periferia, cerca alto ufficiale alleato, pagando bene. Cassetta 12806 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
**A.A.A. VENDITA** rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 10 M
**A. CUCINE** economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 45569 M
**AL BAZAR** «Polli»: Macchine scrivere, addizionatrici, fisarmoniche, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, orologi ecc. Bramante n. 1. 1378 M
**CARROZZINE** 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre due usi, pieghevoli lussuose parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 65518 M
**FOTOGRAFICA** Rolleiflex Tessar 1: 4,5 vendesi. Drasco, piazza San Giovanni 2, dalle 11 alle 12. 45583 M
**GHIACCIAIA** ottimo stato vendesi. Via Raffineria 5, alimentari Samer. 45615 M
**MACCHINA** spola rotonda mobile vendo occasione. Pascoli 24, pt. 45620 M
**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
**RADIO** usate, revisionate, garantite, straoccasione vend. Laboratorio Zulian, XX Settembre 79, telefono 96488. 44601 M
**TERRAGLIE** piccola partita vendesi occasione prezzo fabbrica. Rivolgersi Cocco, Ricci 9, ore 11-12. 45586 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25
**A. BOTTIGLIE,** naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25
**A. ARMADI** guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, combinati, bar, divanoletti, 12.000; letto stipo 15.000; attaccapanni 6000; poltroneletto 18.000; brande tela metalliche 5000; materassi 3000; salottiletto 55.000; cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 65518 NN
**A. MATRIMONIALE** nuova 4 porte panniforti vendesi qualunque prezzo, Scalinata 3. 65541 NN
**A. MATRIMONIALE** treporte occasione; armadi guardaroba su ordinazione da 10.500 in poi, vendonsi. Fornace 3, falegname. 45606 NN
**ARMADIO** una porta 3000, altro due, vetrina, cucina, ghiacciaia, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45617 NN
**CUCINA** quasi nuova vendesi occasione 40.000. Bon, S. Giovanni Superiore 931. 45600 NN
**CUCINE** lussuose, economiche, vendonsi ratealmente. Contanti sconti vantaggiosi. Crispi 51, falegnameria. 65575 NN
**ASSOLUTA** solidità bellezza stanze matrimoniale cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 45581 NN

O COMMERCIALI L. 35
**ACQUISTO** argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
**CALZATURE** Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O
**FRIGORIFERI** armadi nuovi vendite occasione. Impianti frigoriferi automatici. Telefonare 78-66. 12801 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25
**CESOIE** per edilizia e profilati cerchiamo produttori introdottissimi per Trieste. Scrivere Cassetta 10 A, S.P.I., Milano. 5854 P
**DITTA** Lanadrap, Biella, tessuti lana, cerca ovunque produttori capaci vendita diretta privati contrassegno. Inviare serie referenze per avere campionario assortitissimo. 1479 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40
A prestito prenderei Balilla 8 mesi. Presentarsi Cinema Opicina, ore 18. 45610 Q
**ALFA** Romeo 200.000; camioncino 14 ql. perfetto 280.000, vendonsi. Telefono 21091. 45609 Q
**BICICLETTA** Bianchi passeggio come nuova vendesi. Via Genova 3, dalle 10-12. 45581 Q
**CUCCIOLO** ottimo stato, telaio elastico, occasionissima vend. Zulian, XX Settembre 79. 44601 Q
**GALLETTO** quattro tempi; Guzzine utilitarie; motocarri, pronte consegne; Airone sport, Norton, Triumph occasioni. Fabio Severo n. 18. 45594 Q
**LAMBRETTA** LC perfetta accessori, 165.000. Telefonare 8398. 45603 Q
**OPEL** Olimpia, buone condizioni, vendesi. Cernuschi, via Valvasone 7, Udine. 5855 Q
**VESPA** 125 ottimo stato accessori vendesi. Telefon. ore ufficio 94090. 45612 Q
**1100-CABRIOLET** perfette condizioni vend. Via Genova 3, dalle 10-12. 45581 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50
**VENEZIA** cedesi negozio centrale vernici colori articoli belle arti. Buon reddito. Cassetta 53 B SPI, Venezia. 5853 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50
**APPARTAMENTI** bellissimi liberi, doppi servizi, tutti conforti, rione signorile, vend. Universal, Parini 15. 45590 S
**CONDOMINIO** libero 2 camere, cucina, ripostiglio, mobiliato, moderno, vendesi. Giacinti 20, dalle 14-18, Blaschevitsch. 45572 S
**CONDOMINIO** centralissimo 15 vani, vendesi occasione. Virgili, Rossini 14. 45608 S
**QUARTIERE** condominio libero 5 stanze, vendesi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 45602 R
**QUARTIERINO** camera cucina mobiliato vendesi causa partenza. Martellani, via Boveto 23, Barcola. Ore 9-12, 15-20. 45598 S
**VILLA** libera 5 stanze più servizi giardino garage vendesi Opicina. Cass. 12821 S UPI.
**VILLE** due appartamenti garage libera, vende Leo, Caffè Aprilia. 45605 S